

Grammatica sardo-campidanese

Indice

Capitolo Primo	L'Articolo	Pag	3
Capitolo Secondo	Il Sostantivo	Pag	9
Capitolo Terzo	L'Aggettivo Qualificativo	Pag	16
Capitolo Quarto	Gli Alterati	Pag	20
Capitolo Quinto	I Numerali	Pag	23
Capitolo Sesto	I Possessivi	Pag	28
Capitolo Settimo	I Dimostrativi	Pag	30
Capitolo Ottavo	Relativi e Interrogativi	Pag	32
Capitolo Nono	Pronomi Personali	Pag	34
Capitolo Decimo	Aggettivi e Pronomi Indefiniti	Pag	39
Capitolo Undicesimo	Gli Avverbi	Pag	44
Capitolo Dodicesimo	Le Preposizioni	Pag	55
Capitolo Tredicesimo	Le Congiunzioni	Pag	60
Capitolo Quattordicesimo	Il Verbo	Pag	66
Capitolo Quindicesimo	I Verbi Ausiliari	Pag	68
Capitolo Sedicesimo	I Verbi Regolari	Pag	78
Capitolo Diciassettesimo	I Verbi Irregolari	Pag	101
Capitolo Diciottesimo	Interrogazione, Negazione, Esclamazione	Pag	119
Capitolo Diciannovesimo	Forma Passiva e Forma riflessiva	Pag	121
Capitolo Ventesimo	Uso dei Modi e dei Tempi	Pag	123
Appendice:	La formazione delle parole in campidanese	Pag	130
	10 Consigli per chi vive in Sardegna e non conosce la lingua sarda	Pag	146
	Cunsillus po kini scit su sardu	Pag	147

CAPITOLO PRIMO

ARTICOLO

Le forme dell'articolo determinativo campidanese sono:

SU	(il, lo)	per il maschile singolare: <i>su mundu</i>
SA	(la)	per il femminile singolare: <i>sa terra</i>
IS	(i, gli, le)	per il plurale: <i>is mundus, is terras</i>

Il sardo, come lo spagnolo, possiede anche l'articolo neutro: SU. Esso, anteposto ad un aggettivo, un pronome possessivo, un sostantivo, un verbo sostantivato, un avverbio, dà un significato generale, astratto all'espressione.

Es: *su justu* (ciò che è giusto), *su basçu* (il sottano), *su papai* (il cibo, il mangiare), *su miu* (ciò che è mio), *s'allenu* (l'altrui, la roba d'altri), *su pròpiu*, *su matessi* (la stessa cosa, idem).

Le forme del singolare SU, SA si apostrofano sempre davanti a parole che comincino per vocale: *s'ànima*, *s'òmini*, *s'annu*, *s'ora*.

Eccezioni: l'articolo femminile SA non si apostrofa davanti a:

- (a) i nomi delle vocali: *sa e*, *sa u*;
- (b) la parola UNA (ora dell'orologio): *sa una e mesu* (l'una e mezzo).

In quanto all'uso dell'articolo determinativo, si può osservare quanto segue:

1) l'articolo determinativo non si mette:

- a) nei complementi di luogo: *bandu a domu* (vado a casa), *torru in crassi* (ritorno in classe);
- b) nell'unione di due sostantivi che concorrono a formare una sola idea generale: *dì e noti* (giorno e notte), *celu e terra* (cielo e terra);
- c) davanti agli elementi di una enumerazione non uniti da congiunzione: *òminis, fèminas, bèstias, totu at mortu* (uomini, donne, animali, ha distrutto tutto);
- d) davanti ai nomi dei mesi, in ogni caso: *bentu de mayu* (vento di maggio), *austu est bellu* (agosto è bello);
- e) davanti a nomi propri di persona: *Petrarca est unu poeta italianu* (Petrarca è un poeta italiano). Si dirà però *su Picasso*, *su Velazquez ecc.* per indicare l'opera invece dell'autore;
- f) davanti ai nomi dei giorni della settimana se si tratta di un giorno determinato (della settimana precedente o di quella seguente): *bengu lunis ki benit* (verrò lunedì prossimo);
- g) davanti ai nomi propri di città e paesi, a meno che non ci si voglia riferire alla squadra di calcio o di altre discipline sportive: *Casteddu est sa capitali de sa Sardinnya* (Cagliari è la capitale della Sardegna), *su Casteddu at bintu* (il Cagliari ha vinto). Fanno eccezione pochissimi casi di città sarde (*S'Alighera*, Alghero; *Su Masu*, Elmas) e non sarde (*S'Aya*, l'Aya; *Su Càiru*, il Cairo; *Sa Spètzia*, La Spezia; ecc.);
- h) davanti ai nomi di parentela prossima preceduti in italiano ma seguiti in sardo da aggettivi possessivi: *babu miu*, *sorri tua* (mio padre, tua sorella). Anche le forme affettive del tipo " il mio babbo", "la mia mogliettina" ecc., che in italiano vogliono l'articolo, in sardo si rendono senza articolo determinativo, cioè *babai*, *mulleredda mia*, ecc.

NOTA 1: In italiano abbiamo spesso l'articolo determinativo immediatamente seguito da un aggettivo possessivo. Nella traduzione in sardo si dovrà sempre mettere l'articolo determinativo prima del nome e l'aggettivo possessivo sempre dopo: *su libru miu* (il mio libro), *sa pàtria insoru* (la loro patria), ecc.

Si mette solamente l'articolo senza il pronome quando significa "di lui, di lei" o di colui di cui si parla: *est bessiu cun su fillu* (è uscito col figlio, con suo figlio, col di lui figlio).

NOTA 2: SU DE traduce anche l'italiano "il fatto di": *su de no saludai nàrat totu* (il fatto di non salutare dice tutto).

2) l'articolo determinativo si mette invece:

- a) davanti ai nomi geografici (laghi, fiumi, monti, regioni, isole, stati, continenti). Si può però non mettere nei casi in cui si tratti di complemento di luogo: *sa Sardinnya est bella meda* (la Sardegna è molto bella); *ndi torru de Piemonti* (ritorno dal Piemonte); *bivu in su Làtziu* (abito nel Lazio). Fanno eccezione alcuni nomi di isole (*Rodi, Cipru, Cândia o Creta*) che devono essere precedute dalla frase *s'isula de...: s'isula de Rodi est acant'e sa Greça* (l'isola di Rodi, Rodi è vicino alla Grecia);
- b) davanti ai nomi degli anni e davanti ai nomi dei giorni della settimana quando si tratta di complemento di tempo: *ocannu est su 1982* (quest'anno è il 1982), *su martis bandu a Casteddu* (il martedì, ogni martedì vado a Cagliari).

NOTA 3: Quando il nome geografico è determinato da un aggettivo qualificativo o da un aggettivo possessivo si mette l'articolo determinativo sempre davanti al nome e l'aggettivo possessivo dopo: *sa Sardinnya nosta* (la nostra Sardegna), *sa Sardinnya noa* (la nuova Sardegna).

NOTA 4: L'articolo determinativo si usa anche in sostituzione del dimostrativo CUSSU (quello) in tutte le sue forme:

- a) davanti al relativo KI o alla preposizione DE: *su ki apu nau* (ciò che ho detto), *su ki apu bistu ariseru* (quello che ho visto ieri), *sa de susu* (quella, l'inquilina del piano di sopra), *is de Serramanna* (quelli, gli abitanti di Serramanna), *is de Mura* (la famiglia Mura, sia in senso determinato che indeterminato);
- b) davanti ad un aggettivo qualificativo o a un pronome possessivo: *donami su biancu* (dammi quello bianco), *bolu sa mia* (voglio quella mia). In presenza di un aggettivo possessivo, l'articolo determinativo può sostituirlo: *castiadi sa saludi* (abbi riguardo per la tua salute).

Si usa l'articolo determinativo nei vocativi: *o su professori!* (signor professore); *o su tziu* (he! signore); *Samartzei su Sindigu* (Signor Sindaco); ecc.

LE PREPOSIZIONI ARTICOLATE ITALIANE

In sardo non avviene mai contrazione della preposizione con l'articolo determinativo. Le preposizioni articolate italiane si traducono perciò con le preposizioni semplici seguite dall'articolo conveniente:

A SU (al, allo), A SA (alla), A IS (ai, agli, alle);
DE SU (del, dello, dal, dallo), DE SA (della, dalla), DE IS (dei, degli, delle, dai, dagli, dalle);
IN SU (nel, nello), IN SA (nella), IN IS (nei, negli, nelle);
CUN SU (col, collo), CUN SA (colla), CUN IS (coi, cogli, colle);
ASU(B)A DE SU o APITZUS DE SU (sul, sullo), ASU(B) A DE SA o APITZUS DE SA (sulla),
ASU (B) A DE IS o APITZUS DE IS (sui, sugli, sulle);
PO SU (pel, per lo), PO SA (per la), PO IS (pei, pegli, per le), ecc.

L'articolo SA + sostantivo si usa, preceduto dalla preposizione A quando significa "alla maniera di..." e corrisponde alla preposizione italiana DA: *bistia a sa panetera* (vestita alla popolana), *fueddai a s'italiana* (parlare alla maniera degli italiani).

TRADUZIONE DELL'ITALIANO "QUANTO"

Il pronome italiano "quanto" al singolare è usato con valore neutro e in sardo è reso con l'espressione "su ki". Es.: *ap'a fai su ki si podit* (farò quanto è possibile), *po su ki mi spètat, seu di acòrdiu* (per quanto mi riguarda, sono d'accordo), *du at beridadi meda in su ki naras* (c'è molto di vero in quanto dici), *est su ki de mellus unu potzat agatai* (è quanto di meglio si possa trovare). Al plurale si usa nelle forme "quanti" e "quante" ed è reso con l'articolo al plurale, sempre seguito da "ki". Es.: *is ki si bolint iscriri depinti presentai sa dimanda* (quanti desiderano iscriversi devono presentare la domanda), *sa festa est arriservada a is ki ant arriciu su cumbidu* (la festa è riservata a quanti hanno ricevuto l'invito), *pigandi is ki ti sèrbinti* (prendine quanti te ne occorrono), *donamindi is ki ti pàrint a tui* (dammene quante ti pare).

ARTICOLO INDETERMINATIVO

Le forme dell'articolo indeterminativo sono:

UNU (un, uno) per il maschile singolare: *unu mundu*.
UNA (una) per il femminile singolare: *una terra*.

Il sardo possiede anche l'articolo indeterminativo plurale (UNUS, UNAS) il cui uso però è limitato solo ai seguenti casi:

- quando traduce l'italiano "gli uni...gli altri": *is unus cantanta, is atrus joganta* (gli uni cantavano, gli altri giocavano);
- quando è immediatamente seguito da un numero cardinale, indicando approssimazione del numero stesso. Assume il significato dell'italiano "circa": *teniat unus bintannus* (aveva circa vent'anni, era sui vent'anni), *depiant essi unus centu* (erano un centinaio, circa cento), *donghimindi unas binti* (me ne dia una ventina, circa venti);
- immediatamente anteposto a CANTU (DE) significa "alcuni, alcune", "una certa quantità, un certo quantitativo", e può sostituire il partitivo plurale italiano: *unus cantu 'e pipius* (alcuni bambini, dei bambini), *nci ndi fiant unus cantu* (ce n'erano alcuni), *apu comporau unas cantu 'e pinnas* (ho comprato alcune penne, delle penne).

N.B. Anche l'articolo indeterminativo singolare, sia maschile che femminile (e non, come in italiano, solo al femminile), come già l'articolo determinativo singolare, si apostrofa sempre davanti a parola che cominci per vocale: *un'ànima, un'òmini, un'annu, un'ora*.

NOTA 5: L'articolo indeterminativo non si mette davanti alla parola CUARTU (quarto d'ora): *sa una e quartu* (l'una e un quarto), *is duas mancu quartu* (le due meno un quarto).

NOTA 6: Quando l'articolo indeterminativo è preceduto dalle preposizioni IN e CUN, gli si antepone una D eufonica, staccata dall'articolo per mezzo di una linetta: *in d- unu, in d- una* (in un, in una), *cun d- unu, cun d- una* (con un, con uno, con una).

ARTICOLO PARTITIVO ITALIANO

L'articolo partitivo italiano (preposizione DE + articolo):

- di solito non si traduce: *apu comporau librus de filosofia* (ho comprato libri di filosofia), *apu papau petza buddia* (ho mangiato della carne lessa);
- se è plurale e significa "alcuni, alcune" può essere reso con UNUS (UNAS) CANTU DE: *eus comporau unus cantu 'e librus sardus* (abbiamo comprato dei libri sardi);
- molto spesso viene espresso con UNU PAGU DE (un po' di): *mi papu unu pagu 'e casu* (mi mangio un po' di formaggio, del formaggio), *donghimì unu pagu 'e soga* (mi dia della corda);
- molto usata nel linguaggio parlato è la riempitiva NDI...DE: *nd'apu fatu de cosas* (ho fatto molte cose);
- al plurale si può ricorrere agli aggettivi indefiniti: *biu tzertus piçocus* (vedo dei ragazzi).

ARTICOLO PERSONALE

Davanti ai nomi propri di persona - sia di battesimo che cognomi - in segno di rispettosa familiarità soprattutto nei confronti delle persone anziane ma anche riguardo a persone giovani degne di rispetto, in tutta la Sardegna è frequente l'uso di TZIU, TZIA, che può essere considerato un vero articolo "personale". Il significato letterario di TZIU, TZIA sarebbe "zio, zia", ma in questi casi, non trattandosi di parentela, può equivalere all'italiano "signor" e "signora".

In alcune zone logudoresi si usa TIU, TIA. A Barisardo dicono SÇU, SÇA.

TZIU e TZIA, come i nomi di persona e di parentela, nel complemento vocativo subiscono il troncamento sino alla sillaba accentata esclusa. Questo fenomeno è frequentissimo nel linguaggio parlato, soprattutto nel nuorese e nel logudorese, mentre è un pò meno frequente in campidanese: *Tziu Perdu, Tzi' Anto'* (signor Pietro, signor Antonio).

L'ARTICOLO NEL SARDO DIALETTALE

L'articolo determinativo sardo deriva, caso unico nel mondo neolatino, dal determinativo latino IPSE, IPSA, IPSUM. Il plurale deriva dall'accusativo plurale IPSOS, IPSAS la cui pronuncia era ISSOS,ISSAS. Il motivo per cui il campidanese si differenzia nel plurale dal logudorese e nuorese (che hanno SOS per il maschile e SAS per il femminile) è facilmente intuibile: l'afèresi (cioè il fenomeno in base al quale cadono una sillaba o un gruppo di sillabe all'inizio di parola) ha colpito nel campidanese la sillaba finale anziché quella iniziale *"per una generalizzazione della pronuncia del pronome IPSE in fonetica sintattica dopo monosillabo uscente in consonante, p. es. et issos = et is (sos): la prima sillaba di ISSOS viene attratta da ET e diventa enclitica, mentre la seconda sillaba cade. Il sardo campidanese antico aveva SUS corrispondente all'odierno log. - nuor. SOS"* (M. Viridis, Fonetica del dialetto sardo campidanese, p. 37).

Ancora oggi d'altronde si conserva traccia della vocale iniziale I di IPSE quando l'articolo determinativo è preceduto dai monosillabi DE, KE, E, PO, ecc. Questo fenomeno è più frequente nel logudorese e nuorese, ma prova comunque la tendenza a questo tipo particolare di aferesi.

Per quanto riguarda la pronuncia attuale, in certe varianti campidanesi IS viene troncato in l' davanti a consonante, mentre SOS e SAS sono in alcune zone del nuorese e del logudoro pronunciati SOR, SAR o SOL, SAL davanti a consonante sonora.

L'articolo indeterminativo viene nasalizzato in alcune zone del campidano: ûu (*unu*). Va da se che queste variazioni sono solo a livello di pronuncia, non di grafia.

ESERCIZI

1 - Tradurre gli articoli e le preposizioni articolate italiane seguenti:

la, degli, allo, collo, pel, sul, agli, pei, ai, della.

2 - Riconoscere nella poesia seguente gli articoli determinativi e indeterminativi:

Sa boxi de domu

Una boxi
Ki su bentu pòrtat atesu
unu cantu
k'intrat in d- onnya domu
comenti su sonu
de sa campana
de sa cresiedda mia;
comenti su spìritu
sentz"e cunsolu e gosu.
Una boxi
sempri piedosa e arcana,
peus de su trumentu
de s'ànima in pena,
mellus de sa carìtzia
de s'amori!
Una boxi deliziosa
comenti su sonnu
in su corpus cansau.
Sa boxi de sa domu mia!
E torra tui,
o boxi cara, o boxi santa,
a sa domu nosta
po biviri impari
s'armonia
de su tempus passau.

(Augusto Anedda, Sa poesia sarda de Sinnai, 1975)

3 - Trasportare in campidanese le parole logudoresi seguenti:

sos canes, sas fèminas, sos mundos, sas vidas, sos òmines, sas tzitades.

4 - Trasportare in logudorese o nuorese le seguenti parole campidanesi:

is domus, is agus, is ogus, is becesas, is linguas, is fortis, is mulleris.

CAPITOLO SECONDO

SOSTANTIVO

I sostantivi campidanesi hanno tre uscite: A, U, I. in base alla loro uscita al singolare vengono raggruppati in tre classi.

1) Alla prima classe appartengono i sostantivi uscenti in A al singolare, che di regola sono di genere femminile: *arrosa, vida, fèmina, ecc.*

Fa eccezione alla regola un considerevole numero di cultismi, di cui i più comuni sono:

quelli uscenti in - MA: *anagrama, diaframa, drama, idioma, tema, ecc.*;

quelli uscenti in - ARCA: *monarca, patriarca, tetrarca, ecc.*;

quelli uscenti in - IATRA: *pediatra, ecc.*;

quelli uscenti in - ISTA: *dentista, sardista, artista, ecc.*;

quelli uscenti in - TA: *poeta, profeta, ginnasta, pirata, ecc.*;

quelli uscenti in - PA: *papa, satrapa, ecc.*;

quelli uscenti in - ETRA: *jòmetra, ecc.*

Sono maschili anche nomi esprimenti titoli (duca, ecc.) e i nomi propri d'uomo (Andria, Elia, ecc.).

Oltre questi cultismi, ben poco usati nel linguaggio quotidiano, sono di genere maschile altri pochi sostantivi, quali ad esempio manorba o manobra (manovale), para (frate), vara o fara (chi regola le processioni).

2) Alla seconda classe appartengono i sostantivi uscenti in U al singolare, nella loro stragrande maggioranza di genere maschile: *fogu, mundu, arràdiu, amigu, ecc.*

Fanno eccezione solo i seguenti nomi: *seu* (cattedrale), *manu* (mano), *agu* (ago), *domu* (casa), *figu* (fico), *motu* (motocicletta) che son di genere femminile pur uscendo in U al singolare.

A questa classe appartengono anche quei pochi sostantivi che hanno mantenuto la S latina al singolare: *tempus* (tempo), *corpus* (corpo), *Gesus* (Gesù), *Deus* (Dio), *frius* (freddo), *ladus* (lato), *pegus* (capo di bestiame), *petus* (petto).

3) Alla terza classe appartengono i sostantivi uscenti in I al singolare. I sostantivi appartenenti a questa classe possono appartenere sia al genere maschile sia a quello femminile. E' importante, al fine di stabilire il genere, classificare i sostantivi uscenti in I sulla base della terminazione. Ecco alcune regole pratiche:

Sostantivi con più di due sillabe

- I sostantivi che terminano in - ADI sono femminili: *caridadi* (carità), *libertadi* (libertà), *cantidadi* (quantità), *calidadi* (qualità), *sardidadi* (sardità), ecc.;
- I sostantivi uscenti in - UDI sono femminili: *saludì* (salute), *virtudì* (virtù), *joventudì* o *joventudì* (gioventù), ecc.;
- I sostantivi uscenti in - ERI (tranne *mulleri*, moglie) sono maschili: *tinteri* (calamaio), *fusteri* (falegname), *sabateri* (calzolaio), ecc.;
- I sostantivi uscenti in - ALI sono maschili: *casçali* (molare), *juali* (giogo), *dugali* (capestro), *arriali* (cagliarese, moneta), ecc.;
- I sostantivi uscenti in - ADORI e - IDORI sono maschili: *cassadori* (cacciatore), *serbidori* (servitore), ecc.;
- I sostantivi uscenti in - UNI e - INI sono maschili: *fàmini* (fame), *sànguni* (sangue), *òmini* (uomo), *pruini* (polvere), ecc. Fa eccezione il cultismo *birgini* (vergine).
- I sostantivi uscenti in - X + vocale + NI sono femminili: *arrexoni* (ragione), *arrèxini* o *arrexini* (radice), ecc.;

- I sostantivi uscenti in - TZONI, - TZIONI, - SSIONI, - TIONI sono femminili: *cantzoni* (canzone), *natzioni* (nazione), *passioni* (passione), *kistioni* (questione), ecc. Sono maschili se si tratta di alterati: *lantioni* (lampione, da làntia).
- I sostantivi uscenti in consonante + ONI sono maschili: *gurdoni* (grappolo), *skidoni* (spiedo), *limoni* (limone), *saboni* (sapone), ecc.
- I sostantivi uscenti in - URI (tranne *màrmuri* o *mràmuri*, marmo) sono femminili: *seguri* (scure), *tùrturi* o *trùturi* (tortora), *àrburi* (albero), ecc.
- I sostantivi uscenti in - ORI sono maschili: *sabori* (sapore), *colori*, *dolori*, *vapori*, *amori*, ecc.
- I sostantivi uscenti in - ENTI sono maschili: *molenti* (asino), *tenenti*, *ponenti*, *sergenti*, ecc.
- I sostantivi uscenti in - ILI sono maschili: *foxili* (focolare), *fusili* (fucile) *cuili* (covo, ovile), ecc.
- I sostantivi uscenti in - XI sono maschili: *pùlixì* (pulce), *pìnnixi* (cimice), *tanaxi* (picciuolo), ecc.

Sostantivi bisillabici

- I sostantivi uscenti in - XI sono femminili: *boxi* (voce), *luxi* (luce), *paxi* (pace), *nuxi* (noce), *fexi* (feccia), *foxi* (foce), *pixi* (pece), ecc.
- I sostantivi uscenti in - ENTI sono femminili: *denti* (dente), *genti* (gente), *brenti* (pancia, ventre), ecc.
- I sostantivi uscenti in - LI sono maschili: *meli* (miele), *feli* (fiele), *solì*, *mali*, ecc.

Alla terza classe appartengono anche quei pochi nomi che al singolare escono in - IS: *lunis* (lunedì), *martis* (martedì), *mèrcuris* (mercoledì), *lapis* (matita), ecc.

DIFFERENZE DI GENERE DALL'ITALIANO AL SARDO

Il genere del nome non si corrisponde sempre nelle due lingue, come si può rilevare dai seguenti esempi:

Alcuni nomi femminili in campidanese e maschili in italiano:

<i>agu</i>	ago	<i>palangana</i>	catino
<i>prata</i>	argento	<i>burtzera</i>	braccialetto
<i>cullyera</i>	cucchiaino	<i>merdona</i>	sorcio
<i>duda</i>	dubbio	<i>caminera</i>	sentiero
<i>tinta</i>	inchiostro	<i>figu</i>	fico
<i>mesa</i>	tavolo	<i>àrburi</i>	albero
<i>cara, faci</i>	viso	<i>brenti</i>	ventre
<i>scupeta</i>	schioppo	<i>jòbia</i>	giovedì
<i>berrita, barrita</i>	berretto	<i>cenàbara</i>	venerdì
<i>denti</i>	dente	<i>timoria</i>	timore, paura
<i>is ullyeras</i>	gli occhiali	<i>Paskixedda</i>	Natale
<i>bota</i>	stivale	<i>arrecada</i>	orecchino
<i>linna</i>	legno	<i>cançofa</i>	carciofo
<i>arresoya</i>	raspio	<i>arannya</i>	ragno

Alcuni nomi maschili in campidanese e femminili in italiano:

<i>arràdiu</i>	radio	<i>cunsolu</i>	consolazione
<i>fàmini</i>	fame	<i>spumadori</i>	spazzola
<i>sidi</i>	sete	<i>aposentu</i>	stanza
<i>pruini</i>	polvere	<i>torraboxi</i>	eco
<i>pùlixì</i>	pulce	<i>collunu, cullyunu</i>	frode
<i>pinnixi</i>	cimice	<i>afròddiu</i>	frenesia
<i>dominigu</i>	domenica	<i>làndiri</i>	grandine
<i>fronti</i>	fronte	<i>nascimentu</i>	origine
<i>smurzu</i>	colazione	<i>paperi</i>	carta
<i>arengu</i>	aringa	<i>beranu</i>	primavera
<i>spreni</i>	milza	<i>is ferrus</i>	le forbici
<i>cannyu</i>	canapa	<i>menjanu</i>	mattina
<i>cansàntziu</i>	stanchezza	<i>bartzolu, bratzolu</i>	culla
<i>fadigu</i>	inedia	<i>gùturu</i>	gola
<i>lapis</i>	matita	<i>sçoberu</i>	scelta
<i>marjani</i>	volpe	<i>is murrus</i>	le labbra

FORMAZIONE DEL FEMMINILE

a) Il femminile dei sostantivi uscenti in U si ottiene cambiando la U in A: *amigu, amiga* (amico, amica); *fillu, filla* (figlio, figlia); *pipiu, pipia* (bambino, bambina); ecc.

I sostantivi maschili terminanti in - AU escono al femminile in - ADA: *connau, connada* (cognato, cognata); *sordau, sordada* (soldato, soldatessa); ecc.

b) I sostantivi maschili terminanti in A rimangono invariati tranne poche eccezioni che aggiungono il suffisso - ESSA dopo aver perduto la vocale finale: *su, sa dentista; su poeta, sa poeta* o *sa poetessa; su duca, sa dukessa*, ecc.

c) I sostantivi maschili terminanti in I:

1. rimangono invariati: *su parenti, sa parenti*;

2. cambiano la I in A (si tratta dei nomi uscenti in - ERI, - ADORI, - IDORI, - ORI, - ONI): *furisteri, furistera* (forestiero, forestiera); *cassadori, cassadora* (cacciatore, cacciatrice); *professori, professoressa* (professore, professoressa); *traitori, traitora* (traditore, traditrice); *murvoni, murvona* (fig. scorbutico, scorbutica); ecc.

A questo proposito voglio esprimere il mio parere sull'uso dei suffissi italiani - ESSA e - TRICE nella formazione del femminile nei sostantivi sardi. È quanto di più assurdo si possa immaginare. Fa pena vedere persone che si autoproclamano paladini della lingua sarda storpiarla in modo così palesemente barbaro.

3. aggiungono al maschile il suffisso - ISSA: *conti, contissa; jugi, jugissa* (giudice, giudicessa).

d) Vi sono poi sostantivi che hanno forme completamente differenti per i due generi. Ecco i più comuni: *maridu, mulleri* (marito, moglie); *fradi, sorri* (fratello, sorella); *òmini, fèmina* (uomo, donna); *babu, mama* (padre, madre); *gènneru, nura* (genero, nuora); *fradili, sorresta* (cugino, cugina); *nebodi, neta* (nipote maschio, nipote femmina); *para, monja* (frate, suora); *boi, baca* (bue, vacca); *gopai, gomai* (compare, comare); *porcu, mardì* (porco, scrofa); *cuaddu, ègua* (cavallo, cavalla); *caboni, pudda* (gallo, gallina); *mascu, fèmina* (maschio, femmina); ecc.

e) Vi è qualche nome maschile formato dal femminile mediante l'aggiunta di un suffisso: *murva, murvoni* (femmina e maschio del muflone), ecc.

f) Vi sono degli animali che non hanno nomi diversi per indicare il maschio e la femmina. In questo caso, se è necessario distinguere il sesso, si aggiungerà *mascu o fèmina*, secondo il caso: *marjani mascu, marjani fèmina* (volpe maschio, volpe femmina).

g) Vi sono infine alcuni nomi di genere comune. Solo l'articolo distingue infatti il maschile dal femminile: *su meri, sa meri* (il padrone, la padrona); *su cani, sa cani* (il cane, la cagna); *su gatu, sa gatu* (il gatto, la gatta).

FORMAZIONE DEL PLURALE

Mentre le altre lingue neolatine sono in questo campo estremamente complicate, in campidanese (e in genere in tutto il sardo) si attua una regola semplicissima senza alcuna eccezione: l'aggiunta di una S al singolare: *amigu, amigus* (amico, amici); *amiga, amigas* (amica, amiche), *pei, peis* (piede, piedi).

I sostantivi che al singolare terminano in S, rimangono invariati al plurale. Sarà l'articolo a stabilire il numero: *su corpus, is corpus* (il corpo, i corpi).

- I sostantivi che cominciano per S impura le antepongono una I se preceduta dall'articolo plurale: *sa scola, is iscolas* (la scuola, le scuole).
- Alcuni sostantivi mutano significato al plurale:

<i>su ferru</i>	il ferro	<i>is ferrus</i>	le forbici
<i>s'arroba</i>	gli indumenti, la proprietà	<i>is arrobas</i>	i mobili
<i>su sposu</i>	il fidanzato	<i>is isposus</i>	gli sposi
<i>su pilu</i>	il pelo	<i>is pilus</i>	i capelli

ACCUSATIVO PERSONALE

Una particolarità che la lingua sarda condivide con lo spagnolo è il cosiddetto "accusativo personale", che consiste nell'uso della preposizione A davanti al complemento oggetto quando questo è un nome di persona (o animale o cosa cui si attribuiscono qualità umane) o un pronome personale: *apu biu a fradi tuu* (ho visto tuo fratello), *no ti connosçu a tui* (non ti conosco).

L'accusativo personale non si usa quando nella proposizione c'è un dativo, allo scopo di evitare ambiguità: *apu presentau fillu miu a tziu tuu* (ho presentato mio figlio a tuo zio).

Non si usa neppure coi verbi usati comunemente con nomi di cosa, come *comporai, bendi*, ecc.: *in s'antigòriu is meris comporant òminis* (nell'antichità i padroni compravano uomini).

Il verbo *tenni* quando è usato in senso possessivo non vuole l'accusativo personale: *tengu dus fillus* (ho due figli); negli altri casi sì: *tengu a maridu miu malàdiu* (ho mio marito malato).

Il verbo *perdi* vuole l'accusativo personale quando significa "condurre a perdizione", non lo vuole quando è usato in senso assoluto: *is amigus malus perdint a is bonus piçocus* (i cattivi amici conducono a perdizione i bravi ragazzi); *apu pèrdiu unu fillu in s'ùrtimu gherra* (ho perduto un figlio nell'ultima guerra).

SINGOLARE COLLETTIVO

Il sardo mantiene il singolare collettivo latino per designare un insieme (di legumi, di cereali, di insetti, di piante, animali, ecc.): *ou friscu!* (uova fresche!), *a kini bolit còçula!* (chi vuole arselle...), *innoi est prenu 'e musca* (qui è pieno di mosche).

Con lo stesso nome si designa sia il frutto sia la pianta che l'intera piantagione: *su cunjau 'e sa pira* (il recinto della piantagione di pere).

Quando si vuole indicare l'albero, si fa precedere il nome da frasi come *sa mata 'e / sa pranta 'e / s' arburi 'e*. Per esempio: *sa figu* (il fico, frutto), *sa mata 'e sa figu* (il fico, la pianta).

IL SOSTANTIVO NELLE ALTRE VARIANTI

Il plurale sardo deriva, come quello di tutte le lingue neolatine del gruppo occidentale, dall'accusativo plurale latino, mentre l'italiano, come lingua appartenente al gruppo orientale, lo prende dal nominativo plurale latino.

Il genere dei nomi non differisce negli altri dialetti. C'è però da osservare:

- 1) in logudorese e nuorese alcuni sostantivi e aggettivi terminano in O anziché in U. Ecco i più conosciuti:

<i>Nuorese-Logudorese</i>	<i>Campidanese</i>	<i>Nuorese-Logudorese</i>	<i>Campidanese</i>
coro	coru	oro	oru
domo	domu	sero	seru
tesoro	tesoru	moro	moru
gogo	gogu	makilloto	makillotu
deo	deu	issoro	insoru

- 2) all'uscita in I del campidanese corrisponde in logudorese e nuorese l'uscita in E:

<i>Nuorese-Logudorese</i>	<i>Campidanese</i>	<i>Nuorese-Logudorese</i>	<i>Campidanese</i>
sole	soli	note	noti
mare	mari	mere	meri
bene	beni	zente	genti
pane	pani	leze	lei
muzere	mulleri	sorre	sorri

In logudorese e nuorese esistono anche sostantivi uscenti in - ERI, come in campidanese, e indicano in genere l'arte e il mestiere: *barberi, carabinieri, tinteri, ecc.*

Riassumendo, mentre il campidanese ha tre sole uscite (A, U, I), il logudorese e il nuorese ne hanno cinque (A, U, E, I, O).

- 3) per la formazione del plurale in logudorese e nuorese i sostantivi e aggettivi uscenti in U al singolare formano il plurale cambiando la U in OS: *amigu, amigos; bonu, bonos; tempus, tempos; ecc.*

I sostantivi uscenti in - ERI aggiungono una S per formare il plurale: *su carabinieri, sos carabinieri*.

ESERCIZI

1 - Anteporre l'articolo determinativo a ciascuna delle parole seguenti:

abi, agu, àrburi, arràdiu, cenàbara, fàmìni, frùmìni, gopai, jòbia, manorba, paperi, para, pùlixì, sànguni, sidi.

2 - Tradurre in campidanese i seguenti brani in logudorese-nuorese.

a) Ohi, ite balentes ki sezis (ma pacu). Si la so' galu kircande, sa limba sarda, keret narrer ki no est su campidanesu e nemancu su logudoresu . A parrer meu cussos puru, pro como, sun dialetos de sa Limba Sarda, ca no esistit, pro como, unu campidanesu e unu logudoresu , si carculaes su ki apo nau a sa prima comintzada: in totu s'lsula cada vidditolu màrcat carki variatzione. Ma totu sas variatziones sun cosas de nudda si pompiaes a sas de cumone . Seddori e Serramanna, in Campidanu, si dimandaes in Samassi, semper in Campidanu, bos nan ki sun viddas de un'àteru mundu, ma si dimandaes in Oroteddi est totunu su fabeddare de sas viddas de Trexenta, Sàrrabus, Parteolla e Sarcidanu, pro issu totu est Campidanu, siat ki addopien sa elle de iscola o ki no, siat ki fabedden prus nasale o prus pacu, siat ki a su sirbone li nian sirboni o sirboi o sriboi, siat ki usen su gerùndiu in - I (benendi) o su gerùndiu in - U (benendu).

(Michele Columbu, *In kirca de una limba*, 1980)

b) Po esèmpiu, secundu tzertos políticos s'indipendènsia de sa Sardinna e sa federatzione de sa Sardinna cun s'Itàlia sun totunu. Su bellu est ki lu nan seriamente, usande, kerjo narrer, su morfema de identidade in su sentidu sèriu. Ma si li ziramus sas paràgulas, podimus narrer: totunu diat esser a l'acabare de picare in trampas su pòpulu. E tando totunu imbetzes de unu morfema de identidade benit a essere totu su contràriu: unu morfema de disegualidade.

(Antonello Satta, *Totunu est, in sardu*, 1979)

c) Sa peus cosa ki li diat poder sutzèdere a sa Sardinnya in die de oje diat esser a torrare a biere, comente in àteros tempos, peleas e gherras e disamistades de traballadores pro s'apoderare de unu cantu 'e terra. Diat essere sa peus cosa ca pròpriu asupra sa terra, si no kerimus tancare sos ocros, si podet ponner oje su fundamentu de una economia nazionale sarda, a dispetu de totu sos grandu economistas de sa Rezone ki finsas a como si sunis imbrossinaos in su petròliu. Semus a unu puntu ki in sos ufizios de sa "Programmazione" mancu iskin cantos sunis in Sardinnya sos pastores e sos massajos.

(editoriale da "*Nazione Sarda*", n. 2, 1977)

ESEMPIO DI CONFRONTO FRA IL NUORESE E IL CAMPIDANESE

Sos kimbe orfaneddos

Kerimos un'àrbor' 'e pake
un'àrbor' 'e sole caente;
noll'imbias un'àrbor' 'e luna?

Kerimos un'àrbor' 'e luke
beranile, bestia 'e lentore,
kin kentu puzones nidande.

O puru una màkina 'e sole
ki fraiket mizas de isteddos
pro los dare a sa note nighedda
cand'aperin sa yanna sos tronos.

Dego kerjo sa pake e su pane;
dego kerjo s'amore e su bentu;
dego kerjo una tanca froria;
dego kentu ghitarras sonande;
dego kerjo una làmpana 'e oro.

(Pietro Mura, 1960)

Is cincu orfuneddus

Boleus un'àrburi 'e paxi
e un'àrburi 'e soli callenti;
Si du mandas un'àrbur' 'e luna?

Boleus un'àrbur' 'e luxi
de beranu, bistia 'e lentori,
cun centu pillonis anniendi.

O puru una màkina 'e soli
ki fatzat millas de isteddus
po dus donai a sa noti niedda
cand'obèrinti s' 'enna is tronus.

Deu 'ollu sa paxi e su pani;
deu 'ollu s'amori e su bentu;
deu 'ollu una tanca froria;
deu centu ghitarras sonendi;
deu 'ollu una làntia di oru.

CAPITOLO TERZO

AGGETTIVO QUALIFICATIVO

Vi sono due classi di aggettivi qualificativi che si riconoscono dalla desinenza del singolare.

1. La prima classe comprende gli aggettivi a due uscite, U per il maschile, A per il femminile: *longu, longa* (lungo, lunga); *bellu, bella; tristu, trista* (triste); *artu, arta* (alto, alta); ecc.

2. La seconda classe comprende gli aggettivi a una sola uscita, I sia per il maschile che per il femminile: *durci* (dolce), *grai* (pesante), *aresti* (selvatico, selvatica), *asprixi* (asprigno, asprigna), *carrali* (carnale), ecc.

Formazione del femminile

- gli aggettivi uscenti in U cambiano tale vocale in A: *un'òmini artu, una fèmina arta* (un uomo alto, una donna alta).
- gli aggettivi uscenti in I rimangono invariati: *un'òmini aresti, una fèmina aresti* (un uomo scorbutico, una donna scorbutica).
- gli aggettivi uscenti in - AU fanno il femminile in - ADA: *unu sonu dilicau* (un suono delicato), *una saludi dilicada* (una salute delicata).
- gli aggettivi uscenti in - ERI, - IDORI, - ADORI, - ONI, - ORI cambiano la I finale in A: *unu pipiu impiasteri* (un bambino pasticcione), *una pipia impiastera* (una bambina pasticciona).
I comparativi rimangono invariati: *su peus, sa peus* (il peggiore, la peggiore); *su mellus, sa mellus* (il migliore, la migliore).

Formazione del plurale

Come per i sostantivi, il plurale degli aggettivi si forma aggiungendo una S al singolare: *longu, longus* (lungo, lunghi); *arta, artas* (alta, alte); *durci, durcis* (dolce, dolci).

- L'aggettivo concorda con il sostantivo il numero e il genere: *òminis arricus* (uomini ricchi), *boxis craras* (voci chiare)
- Se un aggettivo si riferisce a più sostantivi dello stesso genere è messo al plurale: *lingua e literadura sardas*.

COLLOCAZIONE DELL'AGGETTIVO

In sardo gli aggettivi in funzione attributiva si pospongono sempre al sostantivo cui si riferiscono: *unu cuaddu nieddu* (un cavallo nero), *una domu manna* (una grande casa).

Gli aggettivi BONU (buono), MALU (cattivo), NISÇUNU (nessuno), SEGUNDU (secondo), ÛRTIMU (ultimo), SANTU (santo), BELLU (bello) possono anteporsi al sostantivo: *bonu meri'* (buon pomeriggio), *Santu Dominigu* (San Domenico), *bellu skesç' 'e dotori!* (che razza di dottore!), *de malas maneras* (con cattive maniere), *po nisçun'arrexoni* (per nessun motivo), *s'ùrtimu borta* (l'ultima volta), *sa segundu cantzoni* (la seconda canzone), ecc.

L'aggettivo GRANDU (grande) è usato solo al maschile e può solo anteporsi al sostantivo, mai posporci. Ha un significato morale di eccellenza e stima, mai un significato materiale: *unu grandu òmini* (un uomo importante); *un' òmini mannu* (un uomo grande fisicamente); *una grandu cosa* (una cosa importante).

Anche l'aggettivo TOTU (tutto) in funzione attributiva è indeclinabile e precede sempre sia il nome che l'articolo: *totu sa di'* (tutto il giorno), *totu is òminis* (tutti gli uomini).

Quando invece è in funzione predicativa si può posporre ed è declinabile, ma solo al maschile: *d'apu papada totu* (l'ho mangiata tutta), *funt arribadas totus* (sono arrivate tutte).

Gli aggettivi CADA e D-ONNYA (ogni) rimangono invariati tanto al singolare che al plurale: *d-onnya di'* (ogni giorno), *d-onnya tres dis* (ogni tre giorni).

PRIMU (primo) è usato al maschile anche quando precede un nome femminile: *sa primu borta* (la prima volta). Anche SEGUNDU e ÛRTIMU possono usarsi al maschile nonostante precedano un sostantivo femminile: *sa segundu borta*, *s'urtimu borta* (oltre a *sa segunda borta*, *s'urtima borta*).

L'aggettivo MESU (mezzo) può anteporsi o posporre al sostantivo. È invariabile: *mesudi'* (mezzogiorno), *mesunoti* (mezzanotte), *duas oras e mesu* (due ore e mezza), *cincu litrus e mesu* (cinque litri e mezzo), *un'ora e mesu* (un'ora e mezza).

GRADI DI COMPARAZIONE

COMPARATIVO

I comparativi di maggioranza e di minoranza si formano rispettivamente con PRUS...DE, PRUS PAGU...DE: *Antoni est prus mannu de Frantziscu* (Antonio è più grande di Francesco); *deu seu prus pagu artu de tui* (io sono meno alto di te).

"Più di quanto", "meno di quanto" si traducono rispettivamente: *prus de su ki*, *prus pagu de su ki*, che reggono il verbo all'indicativo: *ses prus pagu beçu de su ki parit* (sei meno vecchio di quanto sembri), *scisi prus de su ki mi pensamu* (sai più di quanto pensassi).

"Maggiore", "minore" si traducono PRUS, PRUS PAGU: *sa passientzia sua est prus de sa mia* (la sua pazienza è maggiore della mia).

Vi sono anche due comparativi organici derivati dal latino: MELLUS (meglio), PEUS (peggio): *ses andau mellus de su ki mi pensamu* (sei andato meglio di quel che pensassi).

Il comparativo di uguaglianza può dar luogo ai seguenti casi:

1. nelle comparazioni dirette KE: *biancu ke ni'* (bianco come la neve), *callenti ke fogu* (caldo come il fuoco), *ti stimu prus ke mei e totu* (ti amo più di me stesso), *mellus ke-i custu* (meglio di questo);
2. AICI (TANTI) ...KE se nel primo termine si trova un avverbio: *aici atesu ke Casteddu de Arroma* (tanto lontano come Cagliari da Roma);
3. tra due aggettivi si può usare semplicemente E: *mannu e bonu* (tanto grande quanto buono);
4. tra aggettivo e pronome personale, oltre KE, sono usate le forme COMENT' 'E A, CANT' 'E A: *est artu cant' 'e a mei* (è alto quanto me).

Se i termini di paragone sono verbi le particelle comparative sono unite e poste in genere dopo il verbo (prima del verbo si mettono nelle interrogative e nelle esclamative): *traballu prus de tui* (lavoro più di te), *pìgat prus pagu de mei* (guadagna meno di me), *prus de mei traballas?* (lavori più di me?), ecc.

Anziché PRUS DE si può usare PRUS KI. In questo caso si fa seguire a KI la negazione NO: *mellus biu e malàdiu ki no sanu e mortu* (meglio vivo e malato che sano ma morto); *in dus nci binti prus de unu* (o *prus ki no unu*, due vedono meglio di uno). L'uso di KI è di regola nei comparativi di quantità: *prus ideas ki cosas* (più idee che fatti).

SUPERLATIVO

Il superlativo relativo si forma con SU PRUS... DE, SU PRUS PAGU...DE: *Juanni est su prus lestru de totus* (Giovanni è il più veloce di tutti); *Luisu est su prus pagu lestru de totus* (Luigi è il meno veloce di tutti).

Il superlativo assoluto si forma:

- 1) posponendo all'aggettivo positivo l'avverbio MEDA, oppure antepoendo l'avverbio TROPU: *Maria est tropu bella* (Maria è bellissima), *oi du at basca meda* (oggi è caldissimo, molto afoso), *su caminu est longu meda* (il cammino è lunghissimo), ecc.
- 2) raddoppiando l'aggettivo positivo: *su cafei est callenti callenti* (il caffè è caldissimo)

I suffissi - ISSIMU, - ISSIMA sono dovuti ad influenza spagnola ed italiana e sono estranei alla struttura della lingua sarda.

Vi sono aggettivi che formano il comparativo e il superlativo da radici diverse:

BONU (buono)	MELLUS (meglio)	SU MELLUS (il migliore)
MALU (cattivo)	PEUS (peggio)	SU PEUS (il peggiore)

SU MELLUS, SU PEUS si antepocono sempre al sostantivo cui si riferiscono: *sa mellus cosa ki podiasta fai* (la cosa migliore che tu potessi fare).

Alcuni aggettivi e i loro contrari:

artu	basçu	acanta	atesu
asçutu	sfustu	allutu	studau
asselliau	atrupelliau	amigu	nimigu
biancu	nieddu	arricu	pòburu
bistiu	spollau	bambu	saliu
callenti	fridu	bellu	leju
cotu	cruu	beru	farsu
crocau	strantaxu	caru	baratu
deretu	trotu	coyau	bagadiu
dromiu	scidu	dèbili	forti
jòvunu	beçu	faineri	mandroni
largu	strintu	grai	lèbiu
longu	curtzu	grassu	lanju
mannu	piticu	grussu	fini
mortu	biu	limpiu	brutu
obertu	serrau	moddi	tostau
pagu	meda	piadosu	crueli
prenu	sbuidu	prangidori	arrisulanu
saboriu	sçaboriau	primu	ùrtimu
satzau	jàunu	sanu	malàdiu
tristu	prexau	totu	nudda

L'AGGETTIVO NELLE ALTRE VARIANTI

Ricordiamo che anche per gli aggettivi vale ciò che dicemmo a proposito della formazione del plurale dei sostantivi, perciò gli aggettivi uscenti in U in logudorese e nuorese formano il plurale in OS: *bellu, bellos; mannu, mannos; ecc.*

Ricordiamo anche che alla terminazione campidanese I corrisponde nelle altre varianti l'uscita in E:

durci / durke; forti / forte; ecc.

In nuorese ci sono pochi aggettivi terminanti in - OI: *ballaloi* (imbecille), *cacoi* (pauroso).

E' caratteristico della lingua sarda (ma in campidanese molto meno che nelle altre varietà) il caso di aggettivi composti, costituiti da un sostantivo e da un aggettivo: *pilicanu* (dai capelli bianchi), *murribiancu* (dal muso bianco), *conkimacu* (testa matta), ecc. Come si può notare, la vocale finale del sostantivo componente diventa I, secondo un'usanza propria già del latino.

ESERCIZIO

Volgere nelle altre varianti le seguenti parole campidanesi:

boxis craras,

cuaddus fortis,

minestra callenti,

òmini dèbili,

pipius mandronis,

ogus serraus.

CAPITOLO QUARTO

GLI ALTERATI

Si chiamano alterati quei nomi ai quali l'aggiunta di un suffisso ha parzialmente modificato il significato originario. Il più delle volte esprimono un nostro modo di vedere più che il modo in cui l'essere è veramente.

Si dividono in diminutivi e/o vezzeggiativi, accrescitivi e dispregiativi. Gli accrescitivi sono in sardo piuttosto rari, mentre enormemente diffusi sono i diminutivi (specialmente nel linguaggio familiare) che spesso hanno anche un significato ironico o dispregiativo; sarà il senso della frase ad individuare la loro funzione nel contesto.

ACCRESKITIVO

L'unico accrescitivo esistente è - ONI. Si aggiunge più a sostantivi che ad aggettivi ed il sostantivo che ne deriva è sempre maschile, anche se quello primitivo è di genere femminile: *conca* (testa) *conconi* (fig. cervellone); *cambu* (gambo), *camboni* (fig. schiappa); *marra* (zappa), *marroni* (zappone); *trudda* (cucchiaio di legno), *truddoni* (fig. grassone); ecc.

Come si vede, spesso dà un senso figurato al sostantivo derivato, mentre per indicare l'idea esatta dell'accrescimento si preferisce mettere dopo il nome un avverbio o un aggettivo (o tutti e due assieme quando si vuole rafforzare il concetto): *una conca manna* (un testone), *un'òmini grussu* (un omaccione), *una domu manna meda* (una casa grandissima), ecc.

DISPREGIATIVO

Anche i dispregiativi sono molto rari. Possono avere qualche volta un significato peggiorativo solo i suffissi: - ASTU e - ATZU, usati spesso indifferentemente: *poeta*, *poetastu* (poeta, poetastro, poetucolo), *dotori*, *dotoratzu* (dottore, dottorucolo); ecc.

Quasi sempre i sostantivi e gli aggettivi ottenuti con l'aggiunta dei suffissi - ONI, - ASTU, - ATZU sono solo apparentemente dei nomi alterati, indicando in realtà (specie - ASTU e ATZU) una tendenza: *asulatzu* ad esempio non è dispregiativo ma significa "tendente all'azzurro", così *grogastu*, *arrubiastu*, *maladiatzu*, ecc.

DIMINUTIVI E VEZZEGGIATIVI

Ogni suffisso diminutivo può essere contemporaneamente anche un suffisso vezzeggiativo. Ecco i principali suffissi:

- EDDU: è il diminutivo per antonomasia (lo dimostra il termine *deddu*, con cui si indica il bambino molto piccolo) ed il più frequente insieme a - IXEDDU. Si aggiunge generalmente a sostantivi con più di due sillabe.

Esempi: *Antoni*, *Antonneddu* (Antonio, Antonello); *piticu*, *pitikeddu* (piccolo, piccolino); *matucu*, *matukeddu* (grande, grandicello); *màriga*, *marighedda* (brocca, brocchetta); *Juanna*, *Juannedda* (Giovanna, Giovannina); *arrùbiu*, *arrubieddu* (rosso, rossetto); *natzioni*, *natzionnedda* (nazione, piccola nazione); *pòpulu*, *populeddu* (popolo, popolino); *partidu*, *partideddu* (partito, partitino), ecc.

NOTA 1: Ecco alcuni nomi che prendono il suffisso - EDDU sebbene bisillabi: *procu*, *proceddu* (porco, porchetto) mentre *prokixeddu* ha più un significato vezzeggiativo che diminutivo; *crobi*, *crobedda* (corba, corbello); *cuba*, *cubeddu* (tino, tinello); *cria*, *crieddu* (toppa, serrame); *conca*, *conkedda* (testa, testina); ecc.

NOTA 2: Davanti alle parole che terminano in - AI, - AU (in genere infiniti e participi passati sostantivati) si inserisce una D eufonica tra la radice e il suffisso: *cunjau, cunjadeddu* (terreno, piccolo terreno); *turrau, turradeddu* (tostato, tostatello); *furriau, furriadeddu* (voltato, un po' rivoltato); *sordau, sordadeddu* (soldato, soldatino); *dinai, dinadeddu* (denaro, soldino); *papai, papadeddu* (ma anche *papaeddu*: cibo, piccolo cibo); ecc.

- IXEDDU, Si aggiunge soltanto alle parole con due sillabe: *bentu, bentixeddu* (vento, venticello); *campu, campixeddu* (campo, campicello); *fillu, fillixeddu* (figlio, figlioletto); *meri, merixeddu* (padrone, padroncino); *monti, montixeddu* (monte, monticello); ecc.

Altri suffissi, molto meno frequenti dei due precedenti, sono:

- ITU Probabilmente calco di un suffisso diminutivo spagnolo, forma alcuni sostantivi e aggettivi: *trumbita* (trombetta), *palita* (paletta), *poburitu* (poveretto), *banghitu* (banchetto), *cosita* (cosetta), *muskitu* (moscerino o zanzara), *muscitu* (micio), *moritu* (morello), *lukitu* (stoppino), *joghitu* (giochetto, giocattolo), *taulita* (tavoletta), *marrita* (zappetta), *arkitu* (archetto), *Luisitu* (Luigino), *Efisitu* (Efisietto), *pertighita*, bacchetta), *bascitu* (bassetto), *mannitu* (grandetto), *arrosanita* (rotella per tagliare la pasta), *biankitu* (bianchiccio), *cascita* (cassetta), *crabitu* (capretto), *crapita* (scarpino).ecc.

- ICU impiegato soprattutto come suffisso di qualche nome proprio di persona: *Juanni, Juannicu* o *Annicu* (Giovanni, Giovannino); *Antoni, Antonicu* (Antonio, Antonino); *Sarbadori, Sarbadoricu* (Salvatore, Salvatorello), *Perdu, Piricu* (Pietro, Pierino), ecc.

Altri suffissi poco usati o in disuso sono tra gli altri:

- ISCU, - USCU: *moriscu* (moresco), *caboniscu* (galletto), *sirboniscu* (cinghialetto), *mardusca* (piccola scrofa), *marruscu* (scaltro), ecc..

- ONJU: *malàdiu, maladionju* (malato, malaticcio); *cruu, cruonju* (crudo, un po' crudo); ecc.

- OTU: *basçu, basçotu* (basso, bassotto); *macu, makillotu* (pazzo, pazzereello); *cambusçu, cambusçotu* (cuffia, cuffietta); *fùrriu, furriotu* (volta, saliscendi), *gabella, gabellotu* (gabella, tabacchino); *pàtria, patriotu* (patria, patriota); *petza, petziotu* (carne, fig. monello); *bazariotu* (monello); ecc.

- UÇU - UTZU: *Cuartu, Quartuçu* (Quarto, Quartuccio); *carru, carruçu* (carro, carretto); *nieddu, nieddutzu* (nero, nericcio); *marra, marruça* (zappa, fig.dente da latte); ecc.

- OLU: *faci, façola* (faccia, maschera); *corda, cordiola* (corda, cordella); *bèstia, bestiolu* (bestia, asino); *nou, noitzu, noitzolu* (nuovo, novello, novizio); *fillu, fillolu o filloru* (figlio, figlioccio); *craba, crabiolu* (capra, daino); *corria, corriolu* (correggia, brandello); *croxu, croxolu* (crosta, crosticella); *piriçu, piriçolu* (vino, vinello); *mustu, mustatzu, mustatzolu* (mosto, baffo, mostacciolo); *cracaçolu* (cacciatoia); *cratzola* (zoccolo); ecc.

- IGHEDDU: *bellu, belligheddu* (bello, bellino, in senso ironico); *bussa, bussigheddu* (borsa, borsello, fig. gruzzolo); ecc.

Non è raro che si usi il diminutivo anche per i cognomi, che in tal caso possono essere messi anche al femminile: *Arjoledda* (la piccola Argiolas), *Lepureddu* (il piccolo Lepori), *Melixedda* (la piccola Melis); ecc.

Il suffisso - EDDU può essere aggiunto anche a parole già alterate, fuorchè a quelle che terminano in - IXEDDU. In questo caso la parola acquista un maggior risalto vezzeggiativo: *piticu, pitikeddu, pitikeddeddu*; *matucu, matukeddu, matukeddeddu*; *pipiu, pipieddu, pipieddeddu*; *marra, marrita, marritedda*; *basçu, bascitu, basciteddu*; *jogu, joghitu, joghiteddu*; *Antoni, Antonicu, Antonikeddu*; *caboni, caboniscu, caboniskeddu*; *carru, carruçu, carruceddu*; *macu, makillotu, makilloteddu*; ecc.

In certi casi il significato vezzeggiativo può essere ulteriormente evidenziato col ripetere ben tre volte il suffisso - EDDU: *piticu, pitikeddu, pitikeddeddu, pitikeddeddeddu; tzicu, tzikeddu, tzikeddeddu, tzikeddeddeddu; pipiu, pipieddu, pipieddeddu, pipieddeddeddu; ecc.*

ESERCIZI

1. Riconoscere gli alterati contenuti nei brani seguenti:

a) Custu piçokeddu

parit unu porceddeddu

satzau de simbula fritu,

ki si scrafit cun s'unghita

e si fùrriat a su lakiteddu,

tundadeddu, tundadeddu e luxenteddu!

b) Custu picinneddu

no pòrtat mantededdu

e nimancu coritu,

in tempus de fritu

no nàrat titia:

dromi, vida e coru

pasadi, anninnia!

2. Riportare i seguenti alterati alla forma primitiva (es: *perdixedda* = perda):

Alenixedda, piçokeddu, pipieddu, pitikeddeddeddu, sedatzeddu, lepureddu, menjaneddu, arrubiastu, grogançu, matukeddu, manniteddu, Luisitu, cruançu, caboniskeddu.

CAPITOLO QUINTO

NUMERALI

CARDINALI

0	zeru	75	setantaxincu
1	unu	80	otanta
2	duus (anche dus), duas	85	otantaxincu
3	tresi	90	noranta
4	cuatru	95	norantaxincu
5	cincu	100	centu
6	sesi	101	cent'e unu o centiunu
7	seti	102	cent'e duus o centedus
8	otu	105	centuxincu o centexincu
9	noi	110	centudexi o centedexi
10	dexi	150	centuxincuanta
11	ùndixi	200	duxentus
12	doxi	300	trexentus
13	trexi	400	cuatruxentus
14	catòdixi	500	cincuxentus
15	cuìndixi	600	sexentus
16	sexi	700	setixentus
17	dex'e seti o dexesseti	800	otuxentus
18	dex'i otu o dexotu	900	noixentus
19	dex'e noi o dexennoi	1000	milli
20	binti	1001	milliunu
21	bint'i unu o bintunu	1010	mill'e dexi
22	bint'e duus o bintidus	1100	mill'e centu
23	bint'e tresi o bintitresi	1500	mill'e cincuxentus
24	bint'e cuatru o binticuatru	2000	duamilla
25	bint'e cincு o bintixincu	3000	tremilla
26	bint'e sesi o bintisesi	4000	cuatrumilla
30	trinta	5000	cincumilla
31	trint'i unu o trintunu	10.000	deximilla
35	trint'e cincு o trintaxincu	100000	centumilla
40	coranta	200000	duxentus milla
45	corant'e cincு o corantaxincu	500000	cincuxentus milla
50	cincuanta	1000000	unu millioni
60	sessanta	2000000	dus millionis
70	settanta	10000000	milli millionis

- Dopo il numero 16 le decine si uniscono alle unità mediante la coniugazione E (l davanti a vocale che non sia un'altra l): *dexi e seti, dexi i otu*.

- La C di cincு e centu si scrive X unita a vocale: *bintixincu, duxentus*.

- L'approssimazione si può indicare con UNUS, UNAS anteposti al numero cardinale: *unus bint'òminis* (circa venti uomini), *unas binti fèminas* (circa venti donne).

- Le espressioni "tutti e due", "tutti e tre", ecc. si rendono con *totesdus, totesduas (totu e is dus, totus e is duas), totestresi (totu e is tresi)*, ecc:

- L'età si esprime sempre col verbo *tenni*: *tengu corant'annus* (o *corantannus*) (ho 40 anni).

- Non si usano in sardo le espressioni corrispondenti all'italiano "cinquenne, decenne, quarantenne", ecc. Si ricorre alle espressioni svolte DE + cardinale + ANNUS: *est un'òmini de corantannus* (è un quarantenne).

- Le ore si esprimono come in italiano, tenendo presente che UNA non vuole l'articolo apostrofato e che CUARTU (quarto) non è mai preceduto dall'articolo indeterminativo: *est sa una* (è l'una), *funt is cincu e mesu* (sono le cinque e mezza), *est sa una e quartu* (è l'una e un quarto), *funt is duas mancu cincu* (son le due meno cinque), ecc.

- L'indicazione approssimativa di un'ora e gli italiani "circa", "verso" si esprimono con le espressioni IAT ESSI, IANT ESSI, ACANT' 'E, FAC' 'E: *iant essi is sesi* (saranno state le sei), *fac' 'e is noi* (verso le nove), *est acant' 'e is tresi* (sono quasi le tre), ecc.

- Poiché non si usano le ore dopo le 12, quando è necessario precisare si aggiungerà, secondo il caso: *de a menjanu* (fino alle 13); *de a meri'*, *de noti*; oppure lo si farà seguire da ORAS: *si bieus a is tres de a meri'* (ci vediamo alle tre del pomeriggio, alle 15); *custa butega sèrrat a is noi oras* (questo negozio chiude alle 21), ecc.

- Il numero uno può sottintendersi nelle misure in cui sia accompagnato da una frazione: *kilu e mesu de aranju* (un chilo e mezzo di arance).

- Le date si esprimono interponendo fra il giorno e il mese (scritto sempre con l'iniziale maiuscola) e fra questo e l'anno, la preposizione DE: *Casteddu, 20 'e Ledàmini* (o *de su mesi 'e Ledàmini*) *de su 1999* (o *de s'annu 1999*) (Cagliari, 20 ottobre 1999).

ORDINALI

1° *primu*

2° *segundu o sigundu*

Dal terzo in poi, pur essendovi le forme italianizzate, (*tertzu, quartu*, ecc.) è più corretto l'uso dell'articolo + DE + numero cardinale corrispondente:

3° *su (sa) de tresi*

4° *su (sa) de cuatru*, ecc.

Es.: *est sa de doxi bortas ki ti du nau* (è la dodicesima volta che te lo dico), ecc.

- Per designare i secoli, i papi, i sovrani, ecc., è preferibile usare il numero cardinale semplicemente: *su sèculu bintunu* (il ventunesimo secolo), *Piu doxi* (Pio dodicesimo), ecc.

- Il valore distributivo dei numerali viene espresso col numero cardinale seguito da PERÒMINI: *si ndi d'apu donau tres a peròmini* (ne ho dato tre per ciascuno), ecc.

FRAZIONARI

1/2 *sa metadi, una perra, unu mesu*

1/3 *de tres unu*

1/4 *de cuatru unu*

1/5 *de cincu unu*

1/6 *de ses unu*

1/10 *de dexi unu*

1/20 *de binti unu*

1/100 *de centu unu*

1/200 *de duxentus unu*

1/1000 *de milli unu*

Come si vede, a parte $\frac{1}{2}$, i numeri frazionari si formano con l'espressione DE + numero cardinale + UNU. Spesso si preferiscono le espressioni *sa de tres partis*, *sa de dexi partis*, ecc. (la terza parte, la decima parte, ecc.).

MOLTIPLICATIVI

Doppio <i>dus tantis, duas bortas tanti</i>	sestuplo <i>ses tantis, ses bortas tanti</i>
Triplo <i>tres tantis, tres bortas tanti</i>	settoplo <i>seti tantis, seti bortas tanti</i>
Quadruplo <i>cuatru tantis, cuatru bortas tanti</i>	decuplo <i>dexi tantis, dexi bortas tanti</i>
Quintuplo <i>cincu tantis, cincu bortas tanti</i>	centuplo <i>centu tantis, centu bortas tanti</i>

Es.: *ti nd'ap'a torrai cincu bortas tanti* (ti restituirò il quintuplo); *tres tantis de dus, tres bortas dus* (il triplo di due), ecc.

Per "doppio" in certe occasioni si possono usare altre espressioni: *paga addopiada* (doppia paga), ecc.

COLLETTIVI

Un paio	<i>una pariga</i>	una ventina	<i>una bintena, unus binti</i>
Una coppia	<i>una croba, una loba</i>	una trentina	<i>una trintena, unus trinta</i>
Un quartetto	<i>unu kemu</i>	una quarantina	<i>una corantena, unus coranta</i>
Una cinquina	<i>unus cincu</i>	una novantina	<i>una norantena, unus noranta</i>
Una decina	<i>una dexena, unus dexi</i>	un centinaio	<i>una centena, unus centu</i>
Una dozzina	<i>una dozena, unus doxi</i>	un migliaio	<i>una milla, unus milli</i>

Tutti i collettivi hanno il plurale: *duas parigas, tres bintenas*, ecc.

OPERAZIONI ARITMETICHE

$2 + 3 = 5$	<i>dus e tresi fainti cincu</i>
$5 - 3 = 2$	<i>cincu mancu tresi fait (tòrrat) dus</i>
$2 \times 3 = 6$	<i>dus po tresi fait (dònat) sesi</i>
$6 : 3 = 2$	<i>sesi spartziu po tresi fait (bessit) dus; su tres in su sesi nci capit duas bortas</i>

I NUMERALI NELLE ALTRE VARIANTI

Logudorese	<i>comuni</i>	Nuorese
1	unu	
2	duos, duas	
3	trese	
4	bator o batoro	
5	kimbe	
6	sese	
7	sete	
8	oto	
9	noe	nobe
10	deghe	deke
11	ùndighi	ùndiki
12	dòighi	dòiki
13	trèighi	trèiki
14	batòrdighi	batòrdiki
15	bìndighi	bìndiki
16	sèighi	sèiki
17	deghessete	dekessete
18	degheoto	dekeoto
19	deghennoe	dekennoe
20	binti	
30	trinta	
40	baranta	
50	kimbanta	
90	noranta	nobanta
100	kentu	
200	dughentos	dukentos
300	treghentos	trekentos
400	batorkentos	
500	kimbighentos	kimbikentos
600	seskentos	
700	seteghentos	setikentos - setekentos
800	otoghentos	otikentos – otokentos
900	noeghentos	nobikentos – nobekentos
1000	milli	
2000	duamiza	
3000	tremiza	
4000	batormiza	
5000	kimbemiza	
10000	deghemiza	dekemiza
100000	kentumiza	
1000000	millione	

ESERCIZI

Riconoscere i numerali contenuti nei brani seguenti:

Sa 'omu mia

In is cuatru murus tuus,
nasçu e çrescu in poberesa;
cun su fritu ... sentz' 'e mesa,
femus otu e ... forsis prus.
Cantu cantus de allirghia,
cantu joyas, cant'afannus,
cantu penas de is prim'annus,
tui m'amentas, domu mia

(Angelino Usai, 1958)

SU CORPUS DE S'ÒMINI

Su corpus de s'òmini est formau de tres partis: una conca, unu truncu, cuatru estremidadis.

In conca, ki est tupada de is pilus, du at una corroça i una faci.

Aintr' 'e sa corroça du at unu çorbeddu; in faci nç' at unu fronti, duas origas, duas memòrias, dus ogus cun is pibiristas e is cillus, duas trempas, duas barras, unu nasu, una buca, una braba.

In buca du at unu palau, una lingua, is sìntzias e trintaduas dentis: otu de ananti, cuatru de s'ogu e binti casçalis.

CAPITOLO SESTO

I POSSESSIVI

MIU, MIA, MIUS, MIAS (mio, mia, miei, mie)
TUU, TUA, TUUS, TUAS (tuo, tua, tuoi, tue)
SUU, SUA, SUUS, SUAS (suo, sua, suoi, sue)
NOSTU, NOSTA, NOSTUS, NOSTAS (nostro, nostra, nostri, nostre)
BOSTU, BOSTA, BOSTUS, BOSTAS (vostro, vostra, vostri, vostre)
INSORU (loro)

- I pronomi possessivi sono sempre preceduti dall'articolo determinativo. Il pronome possessivo maschile al singolare può acquistare significato neutro: *nisçunus ti du tòcat su tuu* (nessuno ti tocca ciò che è tuo).
- Nel caso ci sia il pericolo di ambiguità, il pronome possessivo viene sostituito dal relativo pronome personale: *custu est su libru de issu* (questo è il suo libro), *sa lei de bosatrus* (la vostra legge), *unu connotu de tui* (un tuo conoscente), ecc.
- Nei complementi di luogo, dopo certe preposizioni, il possessivo sostituisce il pronome personale: *acanta mia* (vicino a me), *acanta sua* (vicino a lui, a lei), *ananti tua* (davanti a te), ecc.
- Gli aggettivi possessivi seguono sempre il nome cui si riferiscono: *su libru miu* (il mio libro), *un'amigu tuu* (un tuo amico), ecc.
- E' molto usata in certe zone per rafforzare il concetto la formula COSA + possessivo femminile: *custu est su parri cosa mia* (questo è il mio parere).
- BOSTU si usa solo quando si riferisce a una sola persona. Quando ci si riferisce a più persone si usa DE BOSATRUS, DE BOSATRAS: *custu est fillu bostu?* (è questo vostro figlio, riferito ad una sola persona), *custu est su fillu 'e bosatrus?* (è questo vostro figlio?, riferito a due persone).
- L'italiano "proprio" usato con significato possessivo si traduce con l'aggettivo possessivo corrispondente: *d-onniunu stimat a sa terra sua* (ognuno ama la propria terra). Usato col possessivo per rinforzarne il senso si traduce con E TOTU: *d'apu biu cun is ogus mius e totu* (l'ho visto con i miei propri occhi).
- Le forme italiane "a casa mia", "a casa tua", "da, presso" si traducono con AND'E o con ANK'E: *and'e mei* (da me, a casa mia), *ank'e su barberi* (dal barbiere), ecc.
- Quando due possessivi si riferiscono a uno stesso sostantivo, il secondo viene reso con la formula DE+pronome personale preceduto o no dall'articolo determinativo: *sa lingua mia e (sa) de bosatrus* (la mia e la vostra lingua).
- L'aggettivo possessivo non si ripete nella stessa frase quando si riferisce alla stessa persona: *is denghis e is isçollòrius tuus no m'interèssanta* (i tuoi capricci e le tue sciocchezze non mi interessano).

I POSSESSIVI NELLE ALTRE VARIANTI

Logudorese

Meu, Mia, Mios, Mias
Tou, Tua, Tuos, Tuas
Sou, Sua, Suos, Suas
Nostru, Nostra, Nostros, Nostras
Bostru, Bostra, Bostros, Bostras
Issoro

Nuorese:

Meu, Mea, Meos, Meas
Tuo, Tua, Tuos, Tuas
Suo, Sua, Suos, Suas
Nostru, Nostra, Nostros, Nostras
Brostu, Brosta, Brostos, Brostas
Issoro

ESERCIZI

1. Tradurre le seguenti espressioni:

il mio amico, la tua amica, i suoi amici, le loro amiche; il nostro maestro, la vostra maestra; la mia mano, le sue mani; il tuo braccio e il suo; il nostro paese e il loro; i loro motivi e i tuoi; tuo padre e i miei fratelli; sua madre e le sue sorelle; tuo nonno e il mio; il suo brutto corpo; le loro dolci parole; le sue tristi parole; le sue buone figlie; la mia vecchia casa; la loro strana risposta.

2. Riconoscere i possessivi contenuti nella seguente poesia:

Studianti nou

Una borta, un'insolenti,
de Seddori unu tali at biu
ki tragat unu molenti,
e di nàrat: "O su tziu

E ita cosa, a logu nostu
Eis pensau de ndi portai
Custa borta a fillu bostu?
Po du ponni a studiai?"

"La', tiau'! Si conosceis!
- Nat su tziu, a borta sua -
Ki a pesoni d'arriceis
si d'intregu a mama tua,
a su mancu bollu biri
ki cun issa scit scriri!"

(Cesare Saragat, 1867- 1929)

CAPITOLO SETTIMO

I DIMOSTRATIVI

CUSTU, CUSTA, CUSTUS, CUSTAS	(questo, questa, questi, queste)
CUDDU, CUDDA, CUDDUS, CUDDAS	(codesto, codesta, codesti, codeste)
CUSSU, CUSSA, CUSSUS, CUSSAS	(quello, quella, quelli, quelle)
CUSTU, CUDDU, CUSSU	(ciò, questo, codesto, quello)

- Gli aggettivi dimostrativi si apostrofano davanti a vocale: *cust'òmini, cust'ànima, cuss'umbra*, ecc.

- E' più corretto, quando due aggettivi dimostrativi si accompagnano allo stesso sostantivo, proporre il secondo come pronome: *custu libru e cussu* (questo e quel libro).

- Si sostituisce l'articolo determinativo al dimostrativo CUSSU in tutte le sue forme quando precede immediatamente il pronome relativo KI o la preposizione DE: *su ki kistiònna* (quello che parla), *is ki bolinti ponni su sardu in is iscolas* (coloro, quelli che vogliono il sardo nelle scuole), *sa de ananti* (quella anteriore), *is de s'annu passau* (quelli dell'anno scorso), *a su ki connoscis tui* (a quello che conosci), *su cani de is de susu* (il cane di quelli del piano di sopra), *su ki m'as nau* (ciò che mi hai detto), ecc.

- Si sostituisce l'articolo determinativo a CUSSU anche:

a) davanti ad un aggettivo qualificativo (non accompagnato da un sostantivo) o a un pronome possessivo: *is biancus* (quelli bianchi), *sa mia* (quella mia), ecc.

b) quando il sostantivo è già sufficientemente determinato: *su pipiu ki t'apu nau* (quel bambino del quale ti ho parlato)

- Un dimostrativo e un possessivo non precedono mai un solo sostantivo. Il dimostrativo lo precederà e il possessivo lo seguirà: *custa litra mia* (questa mia lettera). Si può anche omettere quello dei due che ha meno importanza nella frase: *fillu tuu est unu bonu piçocu* (quel tuo figlio è un bravo ragazzo).

- CUSTU DE (insieme a SU DE) traduce l'italiano "il fatto di": *custu de no papai mi ponit in pensamentu* (il fatto di non mangiare mi preoccupa).

- "quest'anno" non si dice "cust'annu" ma *ocannu* (dal latino hoc anno); "stanotte" si dice *notesta*

- Storia: *custu* deriva dal latino *eccu istu*, *cuddu* da *eccu illu*, *cussu* da *eccu ipsu*. Per motivi eufonici si conserva la E di *eccu* (digradata in I) quando i dimostrativi sono preceduti dalle preposizioni a, de, in, cun, po, ke: es, ke. Esempio: *ke-i custu* (come questo); *de-i custu* (di questo); *a-i cussa* (a quella); ecc.

I DIMOSTRATIVI NELLE ALTRE VARIANTI

- Ricordiamo che per le particolari caratteristiche fonetiche del logudorese e del nuorese, il plurale dei termini in - u è in - os. Quindi *custu, cuddu, cussu* faranno al plurale maschile *custos, cuddos, cussos*.

ESERCIZI

1. Individuare i dimostrativi contenuti nel seguente brano:

Nazarenu: 'Olemu nai, ca cussas a mei, mancu mi càstianta.

III Am ! Tui, 'olis...(*malitziosu*)

Nazarenu: 'Olemu nai ca cussas puru, sçobèranta, seletziònanta.

II Ma no, est ca tui ses antzianu, no est po cussu.

Nazarenu: Du bieis, ca 'eu apartengu a un'atru tempus. No potzu essi cumentì narais bosatrus.

I Comuncas, ki custa vida no da fais po ideali ti cumbenit a da fai po filosofia; tanti postu (*cumentzendi a andai*)

Nazarenu: E candu seis antzianus ? Ita feis?

I At'essi fata s' arrevoluzioni ! (*bessendinci*)

III O si no (*pesendisindi cun mandronia*), si seus bìvius liberamenti (*in pei*), in custu mundu de merda!

I, II e III A si biri, çau! (*e nci 'èssinti*)

Nazarenu: Çau.

(*a solu*) In certas cosas,ustus piçokeddus tenint arrexoni. 'Eu no dus cumprèndu beni, at'essi ca seu pesau in d- un'atru tempus. A mi da pigai aici. Cun filosofia. Perou s'idea mia fut cudda: unu postixeddu, una piçokedda bona... cument' 'e is atrus. A traballai in is procius de cussu, certu ca no mi tòrrat a contu; potzu portai milli francus in prus di oi, mi podia pigai una cincuxentus beça. E agoa?

Fend' un'at' aici, kini mi carcùlat? Ki unu si'olit coyai, kini d' 'olit? Noo! Po cussu e po cussu abarru cumentì seu! Gei si nd' iant'arriri, ca cun s'arti ki tenia torramu a pasci procius!

(Sarbadori Vargiu, *M'anti promitiu unu postu*, 1978)

CAPITOLO OTTAVO

RELATIVI E INTERROGATIVI

RELATIVI

In sardo vi sono due soli pronomi relativi, ambedue invariabili:

KI (che)

KINI (chi, colui che)

- KINI si usa solo per le persone. Può essere soggetto e complemento nelle relative. In questo caso si fa precedere dalla preposizione A tanto nell'accusativo che nel dativo. Es.: *kini no pàpat at jai papau* (chi non mangia ha già mangiato), *kini càssat dus lèporis no ndi pigat mancunu* (chi va a caccia di due lepri non ne acchiappa neanche una), *ascurta a kini ti 'olit beni* (ascolta chi ti vuol bene), *pregunta a kini 'olis* (domanda a chi vuoi), ecc.

- KI può riferirsi a cose o a persone. Può essere soggetto o complemento oggetto. Si usa come soggetto:

- a) nelle proposizioni relative, soggettive, specificative: *su pipiu ki est joghendi* (il bambino che sta giocando), *is librus ki 'ollu deu* (i libri che voglio io);
- b) con valore dimostrativo, dopo un verbo, un nome o un pronome, accompagnato o no dall'articolo. Equivale allora all'italiano "colui che, quello che": *seu deu su ki t'at presentau* (io sono colui che ti presentò), *ses tui ki as bòfiu a benni* (sei tu che hai voluto che io venissi); *Montanaru, su ki at scrittu poesias aici bellas* (Montanaru, quello che scrisse poesie tanto belle), *fiat Pàulu (su) ki s'at presentau* (era stato Paolo a presentarci), ecc.

Non esistono in sardo le forme dei complementi indiretti del pronome relativo. Forme come quelle italiane "di cui, del quale, a cui, al quale con cui, col quale", ecc. vengono sciolte nel pronome personale complemento di forma atona preceduto dalla congiunzione E oppure dal pronome KI: *apu biu a babu tuu e d'apu nau* (ho visto tuo padre, al quale ho detto), *est cudd'òmini ki d'emus agatau su cani* (è quell'uomo del quale abbiamo ritrovato il cane), *est mortu cuddu pòburu ki di donamus sempri sa limùsina* (è morto quel povero cui davamo sempre l'elemosina), ecc.

Questa formula è adottata anche per tradurre gli avverbi di luogo relativi italiani "dove" e "dove": *bivit in cudda domu ki du at un' 'eca manna* (abita in quella casa dove c'è un grande cancello), *bivu in d- una domu ki nci proit sempri* (abito in una casa dove piove sempre), *sa domu ki seu nasçu deu* (la casa dove nacqui), ecc.

KI può tradurre il "perché" italiano quando introduce una finale o una causale; equivale allora a PO KI e CA: *at tzerriau a sa serbidora ki di preparessit sa balija* (chiamò la cameriera perché gli preparasse la valigia).

KI può anche introdurre proposizioni enfatiche: *a ki ti ndi calit lampu!* (che ti scenda un fulmine!).

La forma SU CALI, SA CALI ecc. è un calco spagnolo e italiano. E' perciò assolutamente estraneo alla lingua sarda.

La forma italiana "chi più chi meno" si traduce A KINI PRUS A KINI MANCU; *a kini prus a kini mancu, totus scinti su sardu* (chi più chi meno, tutti sanno il sardo).

INTERROGATIVI

KINI?

ITA?

CALI?

CANTU?

KINI? (chi?) è solamente pronome e si riferisce solo a persone. Invariabile.

Può essere soggetto, complemento oggetto e complemento indiretto preceduto da qualsiasi preposizione: *kini sesi?* (chi sei?), *cun kini ses andau?* (con chi sei andato?), *a kini 'oleis?* (chi volete?), *de kini seis kistionendi?* (di chi parlate?), *kini funti cussus dus?* (chi sono quei due?).

ITA? (che?, che cosa?). Invariabile, può riferirsi solo a cosa, può essere pronome o aggettivo, soggetto, complemento oggetto o complemento indiretto preceduto da qualsiasi preposizione: *ita ses nendi?* (che dici?), *ita 'olis* (che vuoi?), *it' est sussedendi?* (che succede?), *ita librus funti?* (che libri sono?), *de ita seis kistionendi?* (di che cosa state parlando?), ecc.

CALI? (quale?), CANTU? (quanto?) possono riferirsi sia a cose che a persone. Invariabili nel genere, posseggono sia il singolare sia il plurale: *cali libru 'olis?* (quale libro vuoi?), *de cali libru anti kistionau?* (di quale libro parlarono?), *cantu 'olis?* (quanto vuoi?), *de cantu tempus no si bieus?* (da quanto tempo non ci vediamo?), *in cantus festis?* (in quanti eravate?), ecc.

- Per chiedere "quanto costa ?" si usa A CANTU ? : *a cantu sa còçula?* (quanto costano le arselte ?).

- Nelle proposizioni interrogative indirette si usano i medesimi aggettivi e pronomi interrogativi: *no sciu po kini est custu libru* (non so per chi sia questo libro).

ESCLAMATIVI

Gli stessi aggettivi e pronomi si usano anche come esclamativi. ITA è affiancato dalla forma abbreviata TA!: *kini d'iat'essi crètiu!* (chi l'avrebbe mai creduto!), *cantu genti!* (quanta gente!), *ta leju!* (che brutto!), *t'arriori!* (o *it'arriori!*) (che orrore!), *ta làstima!* (che peccato!), *ta tempus malu!* (che brutto tempo!), ecc.

RELATIVI E INTERROGATIVI NELLE ALTRE VARIANTI

Il campidanese KINI è reso in logudorese e nuorese con KIE.

ITA è sostituito da ITE.

CALI, per la solita regola (I finale campidanese = E logudorese e nuorese), è reso con CALE.

ESERCIZIO

Individuare i pronomi contenuti nei mutetus seguenti:

Ita mesi de frius!

bandu a su letu e dromu;

is puddas e is pipius

Imbrùtanta sa domu.

Mesudi' est tocau

A Santa Creu di ora;

kini mi d'at stentau

coru, a no benni ancora?

Ita malu croconju

tenit Bonariedda!

Fait curri su bisonju

finsas sa becixedda.

CAPITOLO NONO

PRONOMI PERSONALI

PRONOMI SOGGETTI

DEU	io	NOSU	noi
TUI	tu	BOSATRUS, BOSATRAS	voi
ISSU, ISSA	egli, ella	ISSUS, ISSAS	essi, esse

Per dire "voi" esistono anche BOSU e ISSU/ISSA ma solo quando si tratta di una sola persona. Sono comunque poco usati. Le forme di cortesia italiane "Voi, Ella, Lei" si traducono con gli allocutivi FUSTETI o FUSTEI, SA MERTZEI o SA MARTZEI (a volte anche VISSINNYORIA o VISSINNORIA): *ita di nanta a Fusteti?* (come si chiama Lei?). Forma popolare di NOSU è NOSUS (per un ipercorrettismo). Quando c'è pericolo di equivoco anziché NOSU si può usare NOSATRUS (se si tratta di uomini), NOSATRAS (se si tratta di donne). La forma DEU in certi luoghi si abbrevia in 'EU.

PRONOMI COMPLEMENTI TONICI

MEI	NOSU
TUI	BOSATRUS, BOSATRAS
ISSU, ISSA	ISSUS, ISSAS
SEI	SEI

Come si vede, solo la prima persona singolare ha una forma diversa dal soggetto. Tutte si usano solo precedute da preposizione: *imoï ses cun mei* (ora sei con me), *d'at donau a tui* (l'ha dato a te), *beni cun nosu!* (vieni con noi!), *seus traballendi po bosatrus* (stiamo lavorando per voi), ecc.

- Al posto di MEI in certi luoghi si usa MIMI: *d'at donau a mimi* (l'ha dato a me)

- I pronomi MEI, TUI, ISSU, SEI preceduti dalla preposizione CUN possono assumere le forme CUMEGUS, CUNTEGUS, CUNSEGUS: *ki benis cumegus* (se vieni con me).

- Quando si tratta di azione reciproca, si preferisce ISSUS, ISSAS a SEI: *fiant abetiendi intr' 'e issas* (polemizzavano fra loro).

PRONOMI ATONI COMPLEMENTI OGGETTI

MI (M')	SI (S') (antiquato NOSI)
TI (T')	SI (S') (antiquato BOSI o 'OSI)
DU, DA (D')	DUS, DAS
SI (S')	SI (S')

PRONOMI ATONI COMPLEMENTI DI TERMINE

Solamente i pronomi di 3° persona hanno forma diversa per il complemento di termine:

DI DIS

- Se tra due particelle pronominali che accompagnano uno stesso verbo una è l'italiano "si", in campidanese non si traduce: *d'est segada sa pinna* (gli si rompe la penna).

Tutte le forme atone dei pronomi personali complemento precedono sempre il verbo, anche con l'infinito: *seu bènniu a di nai* (sono venuto a dirle), *das atripai* (picchiarle), *si curri avatu* (rincorrerci).

Anche le particelle pronominali della coniugazione riflessiva, come in francese e contrariamente all'italiano, precedono le voci verbali nei modi indefiniti: *s'amaladi* (ammalarsi), *si scaresci* (dimenticarsi), *bengu po mi pasiai* (vengo per riposarmi).

Seguono il verbo solamente quando questo è all'imperativo o al gerundio: *naraddi* (digli), *atripaddas* (picchiale), *currendisi* (rincorrendoci), *nendiddis* (dicendo loro), ecc. In questo caso DU, DA, DUS, DAS, DI, DIS riprendono la doppia D originaria (provengono dal latino ILLUM, ILLAM, ILLIS).

- Quando due pronomi di forma atona sono accoppiati, il pronome in dativo precede quello in accusativo: *mi da cantais una cantzoni?* (me la cantate una canzone?), *tocai, cantaimidda* (orsù, cantatemela).

- Se la coppia dei pronomi entra in composizione sintattica con un verbo al gerundio o all'imperativo, l'accento si sposta fino alla penultima sillaba: *naraimiddu* (ditemelo), *pighendisiddu* (prendendoglielo).

- Il pronome TI si trasforma in DI se posposto al verbo: *sçacuadi* (lavati), *scriendidi* (scrivendoti).

- Se i pronomi MI, TI, SI complementi di termine si propongono al verbo l'accento si sposta dalla forma verbale ai pronomi: *nara, narami* (di, dimmi); *torra* (ritorna), *torradi a sçacuai* (rilavati); ecc.

- Le due forme, atona e tonica, si possono usare nella stessa frase anche quando in italiano è ammessa solo la forma tonica: *a mei no mi cumbincinti* (non mi convincono).

- Le formule italiane "da me, da te, da sé, ecc." si possono tradurre DEU E TOTU , TUI E TOTU, ISSU E TOTU, ecc. o anche con l'aggettivo SOLU preceduto dalla preposizione A: *d'at fatu issu e totu* (lo fece da sé, lui stesso), *du fatzu deu e totu* (lo faccio da me, io stesso), *su pipiu s'acàpiat is botinus a solu* (il bambino si allaccia le scarpe da sé), *s'enna si sèrrat a sola* (la porta si chiude da sé), ecc.

PARTICELLE PRONOMINALI

Alla particella pronominali italiana "ne" corrisponde la particella campidanese NDI, che può anche iniziare la frase: *ndi 'ollu medas* (ne voglio molti), *si nd' andaus* (ce ne andiamo).

Anche NDI si complica coi pronomi complemento di forma atona: in questo caso segue il pronome, tranne che nella terza persona, singolare o plurale, non riflessiva: *si ndi fueddu* (ve ne parlo), *est a si nd'andai* (bisogna andarsene), *ndi dis donas?* (gliene dai?).

Alle particelle italiane "ci", "vi" quando sono avverbio di luogo corrisponde la particella campidanese NCI: *nci benis?* (ci vieni?), *bogaminceddu* (mandamelo via), *at nau mama a nci passai* (mamma ha detto di passarci).

Di due particelle pronominali di terza persona che accompagnino lo stesso verbo, quello che è complemento di termine si cambia in SI:

glielo = SI DU	glieli = SI DUS
gliela = SI DA	gliele = SI DAS

I PRONOMI PERSONALI NELLE ALTRE VARIANTI

L'italiano "io" ha parecchie forme: *deo, dego, ego, eo, geo, zeo, xeo, yeo*.

Le altre forme sono:

Pronomi soggetti: *tue, issu/issa; nois o nos, bois, issos/issas*. Variante logudorese di *issu* è *isse*.

Bois è usato anche per rivolgersi a una sola persona, soprattutto anziana. Il campidanese *Fusteti* è reso da *Bostè* (nuorese), *Vostè* (logudorese). In alcune zone *nois* e *bois* sono seguiti da *àteros, àteras*: *nois àteros, bois àteros* (maschile), *nois àteras, bois àteras* (femminile).

Pronomi complementi tonici:

Nuorese:

SINGOLARE	1° persona	A MIME, A MIMI MENE	(dativo, accusativo) (con le altre preposizioni)
	2° persona	A TIBE TENE	(dativo, accusativo) (con le altre preposizioni)
	3° persona	ISSU, ISSA SE	(dativo, accusativo) (con le altre preposizioni)

Logudorese:

SINGOLARE	1° persona	A MIE ME	(dativo, accusativo) (con le altre preposizioni)
	2° persona	A TIE TE	(dativo, accusativo) (con le altre preposizioni)
	3° persona	ISSU, ISSA SE	(dativo, accusativo) (con le altre preposizioni)

Logudorese Nuorese (comune):

PLURALE	1° persona	NOIS	
	2° persona	BOIS	
	3° persona	ISSOS, ISSAS SE	(dativo, accusativo) (con le altre preposizioni)

Anche nelle altre varianti i pronomi *mene / me, tene / te, issu* e *issa*, se preceduti dalla preposizione *cun* (logudorese), *kin* (nuorese) possono assumere le forme *kin mecus, kin tecus, kin secus* (nuorese); *cun megus* o *cumegus, cuntegus, cunsegus* (logudorese).

Megus, tegus e *segus* in logudorese (e anche, ma in misura minore, in campidanese), possono reggersi anche preceduti da altre preposizioni: *in tegus, in megus, a- i segus*, ecc.

Pronomi atoni complementi oggetti

	<i>Singolare</i>	<i>Plurale</i>
1° persona	MI (M')	NOS
2° persona	TI (T')	BOS
3° persona	LU, LA (L') SI (S')	LOS, LAS SI (S')

I pronomi atoni complementi di termine sono identici, tranne per la terza persona:

LI

LIS

Anche il campidanese aveva anticamente le forme NOS e BOS, che con aggiunta di I paragogica divennero NOSI E BOSI, con successiva sparizione della prima parte della parola. Attualmente vi è pertanto una forma unica per la prima e la seconda persona plurale.

Tracce del pronome latino ille, da cui proviene il pronome sardo di terza persona di forma atona, sono reperibili in espressioni del tipo: *millu mi'* (campidanese), *billu* (nuorese) = eccolo (letteralmente: vedilo).

Particelle pronominali

Alle forme campidanesi NDI e NCI corrispondono nelle altre varianti le forme NDE e NKE. Un'altra particella esclusiva delle altre varianti è BI: *bi pesso* = *nci pensu*, *còlabi* = *passanci*, *no bi torro* = *no nci torru*

ESERCIZIO

Individuare i pronomi personali contenuti nel seguente brano:

BAJA THIRJA

ATU PRIMU

Scena: *una domu sarda in s'oru 'e mari. Una pratza cun lolla, ainas de ortulanu.*

Scena prima: Basili e Gemiliana

Basili: (*intrendi in scena*) No est làstima a ndi da sçusciai? Ki ponis menti a mei, no bendeus.

Gemiliana: (*intrendi*) Fui pensendi una cosa: bendi sa terra e si lassai sa domu cun d-un'arrogheddu 'e pratza. Po cumenti du pàganta, podeus pigai un'ortu a tres bortas de- i custu, e s'arranjai sa domixedda in bidde, e custa s'abàrrat po s'istadi. 'Eneus po is bànnius...

Basili: A kini t'iat a biri, in mes' 'e is sennoras...

Gemiliana: Poita?

Basili: Ti creis ca mi àndat meda a m'amesturai cun cussa calidad' 'e genti. Ki esti, 'endeus totu. Ma, tòcat a biri ki si cumbenit: innui d'agatas un'atru terrenu ki du siat akua?

Gemiliana: A palas de cussu cùcuru acant' 'e bidde.

Basili: Acant' 'e bidde, ant a bolli dus soddus...

Gemiliana: Cun su ki balit imoi k'est acant' 'e mari, ndi pigas a tres bortas. Castiadì, e s'abàrrat custa domu puru.

Basili: Aici, invecis de domu, da naras sa "villetta". A d- onnya modu, prim' 'e bendi intendeus beni. In custa terra nci seus bìvius, mancai poboresamenti. Sa bidde no est atesu. No nci steus beni? Càstia, deu, po parti mia, ia a abarra innoi. A torrai a cumentzai... Mellus a bivi pòburus e asseliaus.

Gemiliana: Asseliau, asseliau. No pensis po tui! Po mei gei fut mellus a bivi in bidde. E pois pensa po fillus tuus. Un'ortu prus mannu arrendit de prus e podeus mandai a Stèvini a studiai in terramanna, ca cun su diploma de liceu artistigu no podit fai nudda.

Basili: La', funt arribaus. Imoi intendeus. Tui no fatzas biri ki 'olis bendi, aguantadi.

(Sarbadori Vargiu, *Baja Thirja*, 1975)

CAPITOLO DECIMO

AGGETTIVI E PRONOMI INDEFINITI

ARGUNU, ARGUNA, ARGUNUS, ARGUNAS (qualche, alcuno, qualcuno), aggettivo e pronome, può riferirsi a cose e a persone, è però da tempo in disuso: *librus tenis? gi ndi tengu argunus* (hai dei libri? Ne ho qualcuno).

ATRU (o ÀTURU, ÀTERU), ATRA, ATRUS, ATRAS (altro) può essere aggettivo o pronome, riferirsi a cosa o a persona. Indica diversità: *un'atra di'* (un altro giorno), *imoi benint is atrus* (ora giungono gli altri). L'espressione italiana "null'altro" si traduce NUDDA PRUS. "Altro" neutro si traduce ATRA COSA (o ATRAS COSAS): *pani, olia e nudda prus* (pane, olive e nient'altro), *kistionaus de atras cosas* (parliamo d'altro).

ÀTIRI (altri), invariabile, pronome, si riferisce solo a persone, ma è pressoché in disuso. Al suo posto si usa IS ATRUS, che rende anche l'italiano "altrui": *ni tui, ni àtiri m'at a porri nai ki no d'apu bia* (né tu, né altri mi potrà dire che io non l'ho vista), *apu nau mali de is atrus* (ho detto male d'altrui), *s'amigu tuu trabàllat po is atrus* (il tuo amico lavora per gli altri).

CALINCUNU, CALINCUNA (o CALENCUNU, CALENCUNA) (qualche, qualcuno), può essere aggettivo o pronome, ha solo il singolare e può riferirsi a cose e a persone. Ha nettamente soppiantato ARGUNU: *calincunu at a nai* (qualcuno dirà), *calincunu libru sardu tenit?* (ha qualche libro sardo?). In alcune zone è usata la forma abbreviata CANCEUNU.

CALINCUNA COSA (o CALENCUNA COSA) (qualcosa), invariabile, si riferisce solo a cose: *calincuna cosa gi mi d'at fata* (qualcosa me l'ha fatta).

UNU, UNA (uno, una), pronome, si riferisce solo a persona: *unu fait su ki podit* (uno fa quel che può). Ha anche il valore dell'italiano "si": *unu impàrat sballiendi* (sbagliando s'impara).

UNUS CANTU, UNAS CANTU (alcuni), aggettivo e pronome, si riferisce sia a cose che a persone: *comporami unus cantu 'e froris* (compra alcuni fiori), *nd'apu biu unus cantu* (ne ho visto alcuni).

NISÇUNU, NISÇUNA (nessuno) solo al singolare e solo aggettivo, si riferisce a cosa o a persona: *no tenit nisçun'amigu* (non ha nessun amico), *nisçuna fèmina du podit nai* (nessuna donna può dirlo).

NEMUS, NISÇUNUS (nessuno), invariabili, pronomi, si possono riferire solo a persona: *no est bènniu nisçunus* (non è venuto nessuno), *nemus du podit nai* (nessuno può dirlo).

NUDDA (nulla, niente), invariabile, pronome, riferito solo a cose: *no m'at donau nudda* (non mi ha dato niente), *nci seu andau po nudda* (ci sono andato per niente). Con o senza PO, può essere usato come rafforzativo di una negazione dietro un aggettivo. Traduce l'italiano "affatto": *no est bellu (po) nudda* (non è affatto bello), *no tengu nudda sonnu* (non ho punto sonno).

TOTU, TOTUS (tutto), aggettivo e pronome, è usato solo al maschile anche per il femminile. Si riferisce a cose e a persone, indica totalità: *totu sa di'* (tutto il giorno), *du scinti totus* (lo sanno tutte). L'aggettivo TOTU in funzione attributiva è indeclinabile ed inoltre precede sempre non soltanto il sostantivo ma anche l'articolo determinativo: *totu is fèminas* (tutte le donne). L'espressione italiana "per tutta la vita" si traduce TOTU VIDA, senza articolo determinativo.

CADA (ogni), invariabile, aggettivo, si riferisce sia a cose che a persone, è però oggi in disuso nel campidanese, mentre è molto vivo in logudorese e soprattutto nuorese: *cada di* (ogni giorno).

ONNYA, D- ONNYA (ogni), invariabile, aggettivo, si può riferire sia a cose che a persone: *beninti d- onnya di* (vengono ogni giorno), *d- onnya lingua una natzionalidadi* (ogni lingua una nazionalità).

D- ONNIUNU, D-ONNIUNA (ognuno, ciascuno), pronome, variabile nel genere si usa soltanto al singolare: *d- onniunu 'e bosatrus* (ogniuno di voi), l'italiano "per ciascuno" si traduce A PERÒMINI: *unu a peròmini* (uno per ciascuno).

TZERTU, TZERTA, TZERTUS, TZERTAS (certo), aggettivo, si può riferire a cose e a persone: *unu tzertu amigu* (un certo amico), *tzertus nanta* (certi dicono).

FULANU, FULANA, FULANUS, FULANAS (il tale, un tale, tizio), pronome, si riferisce solo a persone: *m'anti nau: fulanu est arricu* (mi hanno detto: il tale è ricco), *funti bènnias duas fulanas* (sono venute due tizie).

PRÒPIU, MATESSI, PRÒPIUS, MATESSIS (stesso, medesimo), aggettivi e pronomi, si usano solo al maschile anche per il femminile e si riferiscono a cose e a persone: *sa pròpiu di'* (lo stesso giorno), *est sempri su pròpiu* (è sempre lo stesso), *teneus is matessis ideas* (abbiamo le stesse idee). "Stesso" nel significato di "in persona", si traduce E TOTU: *deu e totu* (io in persona), *Antoni e totu d'at nau* (l'ha detto lo stesso Antonio).

MANCUNU, MANCUNA (nessuno, neppure uno / una) solo al singolare e solo pronome (se aggettivo si scrive in forma sciolta MANCU UNU) si può riferire a cosa o a persona: *no ndi connosçu mancunu* (non ne conosco neppure uno).

CALISISIAT, CALISISIAN (qualsiasi, qualunque), aggettivo, si riferisce sia a cose che a persone: *calisisiat su parri cosa tua* (qualunque sia la tua opinione), *donghimi dus librus calisisianta* (mi dia due libri qualunque).

CALISIOLLAT, CALISIOLLANT (qualsiasi, qualsivoglia), aggettivo, si riferisce sia a cose che a persone: *penseus a una cosa calisiollat* (pensiamo a una qualsivoglia cosa).

KINISISIAT, KINISISIAN; KINISIOLLAT, KINISIOLLANT (chiunque, chicchessia), pronomi, si riferiscono solo a persone: *mi du nerit kinisisiat, no nç' ap'a crei mai* (chiunque me lo dica, non ci crederò mai), *fatxadiddu kinisiollat* (lo faccia chicchessia).

MEDA, MEDAS (molto, parecchio), aggettivo e pronome, si può riferire a cose e a persone, tanto per il maschile che per il femminile: *nci fiat genti meda* (c'era molta gente), *donghimindi medas* (me ne dia molti), *medas fèminas no du scinti* (molte donne non lo sanno). Come aggettivo singolare, MEDA va sempre dopo il sostantivo: *tenit dinai meda* (ha molto denaro).

PAGU, PAGUS (poco), usato solo al maschile anche per il femminile, aggettivo e pronome, può riferirsi a cose e a persone: *tenit pagu passientzia* (ha poca pazienza), *de- i custas cosas ndi sciu pagu* (so poco di queste cose), *cantu prèssiu tenis? pagu* (quante pesche hai? poche), *pagus òminis e pagus fèminas* (pochi uomini e poche donne).

TROPU, TROPUS (troppo), usato solo al maschile anche per il femminile, aggettivo e pronome, può riferirsi a cose e a persone: *du at tropu sali in sa minestra* (c'è troppo sale nella minestra), *funti tropus* (sono troppi).

TANTI, TANTIS (tanto), aggettivo e pronome, può riferirsi a cose e a persone sia per il maschile che per il femminile: *fiant aici tantis ki no nci capianta* (erano così tanti che non ci stavano), *no tengas tanti pressi* (non avere tanta fretta), *pilloni ki sesi de tantis e tantis* (uccello che sei uno dei tanti).

CANTU, CANTUS (quanto), usato solo al maschile anche per il femminile, aggettivo e pronome, può riferirsi a cose e a persone: *cantus fianta?* (quanti, o quante erano?), *apu biu no sciu cantus pillonis* (ho visto non so quanti uccelli), *no m'arregordu cantu farra 'olit fradi tuu* (non mi ricordo quanta farina vuole tuo fratello).

BASTANTI (abbastanza), invariabile, aggettivo, può riferirsi a cose e a persone, si pone sempre dopo il sostantivo: *bufu akua bastanti* (bevo abbastanza acqua), *librus 'olis? Ndi tengu bastanti* (vuoi libri? Ne ho abbastanza).

ALLENU, ALLENA, ALLENUS, ALLENAS (altrui), aggettivo e pronome, può riferirsi a cose e a persone: *su dinai allenu* (il denaro altrui), *is ideas allenas* (le opinioni altrui), *s'allenu* (l'altrui, ciò che è di altri).

ITADDINANTA, ITADDISNANTA (il tale, la tale, i tali, le tali), invariabile, pronome, si riferisce solo a persone ed indica qualcuno di cui al momento non ci si ricorda il nome: *apu biu a itaddinanta* (ho visto il tale)

ITASINAT, ITASINANTA (la cosa), invariabili, pronomi, si riferiscono solo a cose ed indicano qualcosa di cui al momento non ci si ricorda il nome: *donami s'itasinanta* (dammi la cosa).

ITASISIAT, ITASIOLLAT (qualunque cosa), pronomi, invariabili, si riferiscono solo a cose: *mi podinti donai itasisiat, no dus fatzu intrai* (mi possono dare qualunque cosa, non li faccio entrare)

- L'italiano "simile" si traduce AICI: *unu sçollòriu aici* (una simile sciocchezza).

- L'italiano "tale" può tradursi in vari modi: *cumentì (o ke) su babu su fillu* (tale il padre tale il figlio), *mi ndi bogas arrexonis aici!* (mi togli fuori tali ragioni!), *ti d'eus a torrai cumentì si d'as donau* (te lo restituiamo tale e quale ce l'hai dato), *depeus ascurtai custa o cudda kistioni* (dobbiamo ascoltare tale o tale questione).

- L'italiano "altrettanto" si traduce con SU PRÒPIU o PURU: *bonas festas! Su pròpiu a tui* (oppure: *a tui puru*), (buone feste! Altrettanto a te).

- L'italiano "entrambi" si traduce S'UNU E S'ATRU o TOTESDUS, TOTESDUAS: *bolu s'unu e s'atru, bolu totesduas* (voglio entrambi)

- Kinisisiat e kinisiollat vogliono ki + il congiuntivo: *a kinisisiat ki bollat prantai de-i custus àrburis acanta de s'arriu* (chiunque voglia piantare questi alberi vicino al fiume).

GLI INDEFINITI NELLE ALTRE VARIANTI

logudorese - nuorese	campidanese
àteru	<i>atru</i>
aterunu	<i>un'atru</i>
calesisiat	<i>calisiat</i>
cantos, cantas	<i>cantus</i>
carki	<i>calincunu</i>
onzi, d- onzi	<i>onnya, d- onnya</i>
nessunu, nessuna	<i>nisçunu, nisçuna</i>
paritzos, paritzas	<i>parecchi, parecchie</i>
perunu, peruna	<i>nisçunu, nisçuna</i>
tantos, tantas	<i>tantis</i>
àtere	<i>àtiri</i>
kiesisiat	<i>kinisiat</i>
d- onzunu, d- onzuna	<i>d- onniunu, d- onniuna</i>
itesisiat	<i>itasiat</i>
nemos	<i>nemus, nisçunus</i>
niunu, niuna	<i>niscunu (agg), nisçunus (pron)</i>
sa pessone	<i>calincunu</i>
totunu	<i>su pròpiu</i>
anzenu	<i>allenu</i>
pacu, paca, pacos, pacas	<i>pagu, pagus</i>
meta	<i>meda</i>
nissunu, nissuna	<i>nisçunu, nisçuna</i>
carkiunu, carkiuna	<i>calincunu, callincuna</i>
calecunu, calecuna	<i>calincunu, calincuna</i>
ambos, ambas	<i>totu e duus, totu e duas</i>
bodale	<i>ita cosa</i>
cadaunu, cadauna	<i>d- onniunu, d- onniuna</i>
itesinat(a)	<i>itasina(n)t(a)</i>
calicunu, calicuna	<i>calincunu, calincuna</i>
itelinan(a) o itelinen(e)	<i>itaddinanta</i>
iteskisinat(a)	<i>itaddinanta</i>
iteskilinan(a)	<i>itaddinanta</i>
calesikerzat, calesikerfat	<i>calisiollat</i>

ESERCIZIO

Riconoscere gli aggettivi e pronomi indefiniti della poesia seguente:

SA DI' 'E SA FESTA

Una bandera in d- onnya fentana,
d- onnya porta parit un'artari,
e parit una barca in mesu mari
candu tirat su 'entu 'e tramuntana

d- onnya 'omu: e velas funt is mantas.
mantas de seda, mantas de brocau
ki manus bonas ant arricamau
a coloris ki tui ti ndi spantas.

E froris grogus, frori de scraria,
lillus de monti, arrosas centu follas
in d- onnya logu, finsas 'e in is lollas
e in mesu a is perdas de sa 'ia.

Ma candu pàssat in prucissioni
sa Santa bella anant 'i 'omu nosta
in sa fentana nemus d'at posta
sa mant' 'e seda, e manc'un'apiconi

De froris: nc'esti sceti, spistorau,
unu mìseru testu 'e mairana,
cuddu testu ki candu fusti sana
tui una di' in beranu ias prantau.

No nci at àturu. Sorri, cant'est trista
custa 'omu serrada, sentz' 'e tui.
est comentì 'e ki biast una nui
annendu in mesu celu pista pista.

Mama, miskina, in s'apoment' 'e susu
prègat ingenugada sola sola:
mi parit una mata sentz' 'e folla,
nimancu gana 'e prangi tenit prusu.

Ma ita ti sutzedit? Ses obreri,
finsas! acabamidda 'e lambrigai!
fortza, piçocu, andeus a baddai
in sa pratzita a ballu furisteri.

(Benvenuto Lobina, *Terra, disisperada terra*, 1974)

CAPITOLO UNDICESIMO

GLI AVVERBI

DI MODO

Anche in sardo, ma non con la stessa frequenza di altre lingue neolatine, l'avverbio di modo può formarsi facendo il femminile dell'aggettivo (se ha una forma sua) e aggiungendo il suffisso - MENTI; se l'aggettivo termina in - I si aggiunge - AMENTI o si cambia la I in E. Esempi:

aggettivo maschile	forma del femminile	avverbio di modo
<i>amargu</i> (amaro, fig.)	<i>amarga</i>	<i>amargamenti</i>
<i>tzurpu</i> (cieco)	<i>tzurpa</i>	<i>tzurpamenti</i>
<i>allirgu</i> (allegro)	<i>allirga</i>	<i>allirgamenti</i>
<i>malu</i> (cattivo)	<i>mala</i>	<i>malamenti</i>
<i>siguru</i> (sicuro)	<i>sigura</i>	<i>siguramenti</i>
<i>tzertu</i> (certo)	<i>tzerta</i>	<i>tzertamenti</i>
<i>fitianu</i> (continuo)	<i>fitiana</i>	<i>fitianamenti</i>
<i>carinnyosu</i> (affettuoso)	<i>carinnyosa</i>	<i>carinnyosamenti</i>
<i>naturali</i> (naturale)	<i>naturali</i>	<i>naturaliamenti</i>
<i>durci</i> (dolce)	<i>durci</i>	<i>durçamenti</i>
<i>grai</i> (grave, pesante)	<i>grai</i>	<i>grayamenti</i>
<i>forti</i> (forte)	<i>forti</i>	<i>fortementi</i>
<i>prexau</i> (contento)	<i>prexada</i>	<i>prexadamenti</i>
<i>nomenau</i> (rinomato)	<i>nomenada</i>	<i>nomenadamenti</i>
<i>dengosu</i> (vezzoso)	<i>dengosa</i>	<i>dengosamenti</i>
<i>abandonau</i> (abbandonato)	<i>abandonada</i>	<i>abandonadamenti</i>

Il suffisso - MENTI può aggiungersi anche a sostantivi terminanti in - ESA: *poburesa* (povertà), *poburesamenti* (poveramente); *biadesa* (beatitudine), *biadesamenti* (beatamente); *jovunesa* (giovinezza), *jovunesamenti* (giovanilmente); *tontesa* (stupidità), *tontesamenti* (stupidamente); ecc.

È molto frequente dare valore avverbiale agli aggettivi preceduti o no dalla preposizione A: *costai caru* (costar caro); *caminaì deretu* (camminare diritto); *segai a curtzu* (tagliar corto); *aturai ingenugau* (stare in ginocchio); *bendi (a) baratu* (vendere a basso prezzo); *kistionai a pagu* (parlare sotto voce); *naraddu a forti* (dillo a voce alta); ecc.

Avverbi di modo con forma propria

<i>puru</i> (anche, perfino)	<i>mali</i> (male)
<i>aici, di aici</i> (così)	<i>sceti, feti</i> (soltanto, solamente)
<i>beni</i> (bene)	<i>peus</i> (peggio)
<i>comenti, cumentì</i> (come)	<i>solu, solus</i> (solamente)
<i>impari, paris</i> (insieme)	<i>totu</i> (tutto)
<i>finas, finsas</i> (perfino)	<i>bastanti, bastantementi</i> (abbastanza)
<i>casi</i> (quasi)	<i>torra</i> (di nuovo, ancora, daccapo, un'altra volta)
<i>ajumai</i> (quasi quasi)	<i>ingenugau</i> (in ginocchio)
<i>mellus</i> (meglio)	<i>luegus, illuegus</i> (subito, repentinamente)
<i>diaderus</i> (davvero)	

Il raddoppiamento di una voce verbale assume valore di avverbio: *pendi pendì* (penzoloni); *tenta tenta* (tastoni); *currendi currendi* (di gran carriera); ecc.

Frequentissima è la locuzione avverbiale A SA + il femminile dell'aggettivo o una voce verbale:

<i>a s'antiga</i> (all'antica)	<i>a s'intzerta</i> (per combinazione, per caso, alla cieca)
<i>a sa biva</i> (dal vero)	<i>a sa lestra</i> (in fretta)
<i>a sa scurtza</i> (a piedi scalzi)	<i>a sa cua, a s'acua</i> (di nascosto)
<i>a sa carraxera</i> (alla rinfusa)	<i>a sa biscaina</i> , (alla carlona, malamente)
<i>a sa limpia</i> (con destrezza, senza dare nell'occhio)	<i>a s'avèrtia</i> (all'erta)
<i>a sa sarda</i> (alla maniera dei sardi)	<i>a sa campidanesa</i> (alla maniera dei campidanesi)

Avverbi si formano anche dalla ripetizione di un aggettivo, un sostantivo o un altro avverbio: *muru muru* (lungo il muro); *caminu caminu* (cammin facendo); *tristu tristu* (molto tristemente); *amargu amargu* (con molta amarezza); *luegu luegu* (fra un attimo).

Si possono formare anche avverbi di tempo: *kitzi kitzi* (prestissimo), avverbi di quantità: *pagu pagu* (pochissimo), ecc.

Le principali locuzioni avverbiali di modo sono:

<i>(de) a beru(s)</i>	davvero	<i>a su scuriu</i>	al buio
<i>a scavuladura, a scàvulu</i>	in abbondanza	<i>a sa sighia</i>	continuamente
<i>a fuliadura</i>	in abbondanza	<i>a mala pena</i>	a malapena
<i>a ogu</i>	a occhio	<i>ken' 'e pasu</i>	senza sosta
<i>a mes'e pari</i>	in parti eguali	<i>a bolla, de bona bolla</i>	di buon grado
<i>a coddu</i>	sulle spalle	<i>a forti</i>	con forza, fortemente
<i>a proa de pari</i>	a gara	<i>de bona gana</i>	volentieri, di buon grado
<i>a callenti</i>	a caldo	<i>a spitzuleddu</i>	a spizzico
<i>a trivas de pari</i>	a gara	<i>a penas</i>	appena
<i>a posta</i>	apposta	<i>a banda, a parti</i>	da parte
<i>de malas maneras</i>	in malo modo	<i>a peincareddu</i>	su un piede solo
<i>a s'ingrussu</i>	all'ingrosso	<i>a fura</i>	furtivamente
<i>de bonas maneras</i>	con buona grazia	<i>a peis juntus</i>	a piedi uniti
<i>a burgefa</i>	a bizzate	<i>a balla sola</i>	da solo
<i>a peis paris</i>	a piedi uniti	<i>a traballu</i>	a fatica, a stento
<i>a buscardu</i>	a turno	<i>a motas, a tandas</i>	a rate
<i>a trotu o a deretu</i>	a torto o a ragione	<i>in d- un'acinnu 'i ogus</i>	in un batter d'occhio
<i>a pala cadira</i>	a predellino	<i>a donu</i>	gratis, in regalo
<i>a muntonis</i>	a mucchi, in abbondanza	<i>a scusi, a sa scusi</i>	di soppiatto, di nascosto
<i>a pala proceddu</i>	a cavalluccio	<i>a podestu</i>	con violenza, con la forza
<i>a ogus serraus</i>	a occhi chiusi	<i>faci a pari</i>	l'uno di fronte all'altro
<i>pari pari</i>	scambievolmente	<i>a stracu baratu</i>	a vil prezzo
<i>a serru</i>	a stento	<i>a pilladas</i>	a strati
<i>de bellu e nou</i>	di bel nuovo, da capo	<i>de pressi</i>	in fretta
<i>de bona fidi</i>	in buona fede	<i>in borta tua</i>	in tua vece
<i>de conca a pei</i>	dalla testa ai piedi	<i>a lestru</i>	in fretta
<i>a ceddas</i>	a gruppi, a branchi	<i>a corru skiscinu</i>	di sbieco
<i>a corru petza</i>	obliquamente, di sbieco	<i>gatus gatus</i>	quatto quatto
<i>a cambaradas</i>	a frotte	<i>in campu</i>	spalancato
<i>a o (de) sbiasçu</i>	obliquamente	<i>in punta de pei</i>	in punta di piedi
<i>a totu fua</i>	a spron battuto	<i>contra coru</i>	malvolentieri
<i>po brulla</i>	per ischerzo	<i>a furriadura</i>	alla rovescia
<i>a borta a borta</i>	a vicenda	<i>in d- unu sùspidu</i>	in un momento
<i>in d- unu bùfidu</i>	in un attimo, in un soffio	<i>a mala bolla</i>	di malavoglia
<i>a is bonas</i>	con le buone	<i>de bona spètzia</i>	di buon umore
<i>a piotu a piotu</i>	quatto quatto	<i>a cracu</i>	folatamente, densamente
<i>a nàdidu</i>	a nuoto	<i>a longu, a is longas</i>	alla lunga
<i>de bona spètzia</i>	di buonumore	<i>a pampadas</i>	carponi
<i>a fuidura</i>	precipitosamente	<i>de bonu coru</i>	benvolentieri
<i>contra coru</i>	malvolentieri		

<i>totu in d- una borta</i>	improvvisamente, di colpo
<i>a cambarita</i>	senza calze, a gambe nude
<i>o a bolla o a marolla</i>	con le buone o con le cattive
<i>o a bonolla o a marolla</i>	con le buone o con le cattive
<i>a (o de) malu coru</i>	a malincuore, malvolentieri
<i>a marolla</i>	per forza, obbligatoriamente
<i>a traitoria</i>	a tradimento, proditoriamente
<i>de mala gana</i>	di malavoglia, a malincuore
<i>a longu a longu</i>	per le lunghe
<i>de mala spètzia</i>	di malumore
<i>a craca tripa</i>	a gran ressa, a pigia pigia
<i>a trivas</i>	a vicenda, scambievolmente
<i>a fidu</i>	sulla fiducia, sulla parola, a credito
<i>a donu</i>	gratis, in regalo, in omaggio
<i>po nudda</i>	affatto
<i>a ferru fenugu</i>	senza ritegno, smoderatamente, senza criterio
<i>a mendigu, a mindigu</i>	con spilorceria, con avarizia
<i>po atopu, po atopas</i>	per caso, per combinazione
<i>a crepa coru, a crepu de coru</i>	con gran dispiacere
<i>a mudas, a mudas a mudas</i>	alternativamente
<i>a su propiu</i>	nello stesso modo, ugualmente
<i>avat' 'e pari</i>	uno dietro l'altro, in fila indiana
<i>de banda a banda</i>	da un capo all'altro, da una parte all'altra
<i>a craca proceddu</i>	a gran ressa, a pigia pigia
<i>a baratu</i>	a basso prezzo, a buon mercato, a saldi
<i>a spitzuleddu</i>	a spizzico
<i>a cùcuru</i>	a colmo, a trabocco
<i>(in) de badas, po de badas</i>	invano, gratis
<i>a trisinadura</i>	meticolosamente, minutamente
<i>a su pròpiu</i>	nello stesso modo, ugualmente
<i>a bambu</i>	fiaccamente
<i>a pagu a pagu</i>	a poco a poco, piano piano
<i>a bellu a bellu</i>	a poco a poco, piano piano
<i>totu in d- unu</i>	di colpo, improvvisamente
<i>a sa sighia</i>	continuamente, ininterrottamente, andantemente, senza soluzione di continuità

DI LUOGO

<i>aundisiat, aundisiollat</i>	ovunque	<i>innoi, innoxì</i>	qui
<i>infatu, avatu</i>	dietro	<i>innia</i>	là
<i>jossu</i>	giù, sotto	<i>ingunis, inguni</i>	lì
<i>asuba</i>	sopra	<i>ananti</i>	davanti
<i>asuta</i>	sotto	<i>agoa</i>	dietro, indietro
<i>addei</i>	là, in là	<i>aintru</i>	dentro
<i>asegus, insegus</i>	indietro, dietro	<i>aundi, inui</i>	dove
<i>inguddeni, inguddenis</i>	là, in quel luogo	<i>atesu</i>	lontano
<i>susu</i>	su, sopra	<i>acanta</i>	vicino

Le principali locuzioni avverbiali di luogo sono:

<i>a fatu, in fatu</i>	dietro	<i>a basçu, in basçu</i>	giù, sotto, in basso
<i>a intru</i>	dentro	<i>a manu manca, a manca</i>	a sinistra
<i>a susu, in susu</i>	sù, in alto	<i>a manu dereta, a dereta</i>	a destra
<i>a suba</i>	sopra	<i>a palas</i>	dietro, alle spalle, al di là
<i>a suta</i>	sotto	<i>a pitzus, in pitzus</i>	su, sopra
<i>a tesu</i>	lontano	<i>a segus, in segus</i>	indietro, dietro
<i>a foras, in foras</i>	fuori	<i>a ingiriu</i>	intorno, dattorno
<i>in d- onnya logu</i>	dappertutto	<i>a (su) costau</i>	a fianco, a latere
<i>a canta</i>	vicino	<i>innia in susu</i>	lassù
<i>in s'oru</i>	all'estremità, nell'orlo	<i>innia in basçu</i>	laggiù
<i>a faci</i>	dirimpetto, di fronte	<i>innoi in susu</i>	quassù
<i>faci a...</i>	verso, in direzione di...	<i>innoi in basçu</i>	quaggiù
<i>in cuddeni, in cuddi</i>	là, in quel luogo	<i>inguni in susu</i>	costassù
<i>in atru logu</i>	altrove	<i>inguni in basçu</i>	costaggiù
<i>in ui, a ubi, a uba</i>	dove	<i>a- i largu(s), aillargu</i>	lontano
<i>in mesu</i>	in mezzo	<i>a innantis</i>	avanti
<i>a deretu</i>	dritto	<i>in pitzu</i>	in cima
<i>in calisiat, in calisiollat logu</i>			ovunque, in qualsiasi luogo, in qualsivoglia luogo

DI TEMPO

<i>oramai</i>	ormai	<i>ariseru, eriseru</i>	ieri
<i>oindi', oindia</i>	oggiogiorno	<i>insandus, insaras</i>	allora
<i>totora</i>	sempre, di continuo	<i>tandu, tandus</i>	allora
<i>tardu, tradu</i>	tardi	<i>imoi, imui</i>	ora
<i>luegu, luegus, illuegus</i>	subito, immediatamente	<i>kitzi</i>	presto, di buon'ora
<i>pusti-crasi</i>	dopodomani	<i>oi</i>	oggi
<i>fitianamenti</i>	assiduamente, continuamente	<i>crasi</i>	domani
<i>pagora</i>	proprio adesso, poco fa	<i>jai, gi</i>	già
<i>taliorta</i>	talvolta	<i>candu</i>	quando
<i>argunorta</i>	qualche volta	<i>sempri, sèmpiri</i>	sempre
<i>agoa</i>	dopo	<i>trigadiu</i>	tardi
<i>notesta</i>	stanotte	<i>ocannu</i>	quest'anno
<i>dinantisariseru, dinnanteriseru</i>	avantieri	<i>mai</i>	mai

Le principali locuzioni avverbiali di tempo sono:

<i>a tardu mannu 'e noti</i>	a notte fonda	<i>mesudi', a mesudia</i>	a mezzogiorno
<i>a tempus</i>	in tempo, opportunamente	<i>a primu</i>	prima
<i>luegu e totu</i>	subito, all'istante	<i>a mesu noti</i>	a mezzanotte
<i>po imoi</i>	per ora	<i>a de di', a de dia</i>	di giorno
<i>finas, finsas a imoi</i>	finora, per il momento	<i>a de noti, a su noti</i>	di notte
<i>a pusti-pranju</i>	dopopranzo	<i>a cabu de un'ora</i>	in capo a un'ora
<i>de imoi (a) innantis</i>	d'ora in poi	<i>a cabu de un'annu</i>	nel giro di un anno
<i>d- onnya di'</i>	ogni giorno	<i>a cabu de arratu</i>	in capo a un attimo
<i>a scurigau</i>	all'imbrunire, al tramonto	<i>(a) arrau</i>	raramente, di rado
<i>a su scurigadroxu</i>	al tramonto	<i>a pustis</i>	dopo
<i>a s'ora 'e scurigai</i>	al tramonto	<i>(a) arratus (a) arratus</i>	di quando in quando
<i>de jai</i>	di già	<i>de pustis ki</i>	dopo che
<i>una borta</i>	un tempo, una volta	<i>a meri', a meria</i>	di pomeriggio
<i>a menjanu</i>	al mattino	<i>a merici, a su meri'</i>	di pomeriggio
<i>custu menjanu</i>	stamane	<i>a d- onnyora</i>	in ogni momento
<i>s'annu ki benit</i>	l'anno venturo	<i>a di' arta</i>	a giorno fatto
<i>pagus bortas</i>	raramente, poche volte	<i>de di' in di'</i>	giornalmente
<i>a s'acabu</i>	alla fine, al termine	<i>a di' di oi</i>	oggiogiorno
<i>a s'acabada</i>	in conclusione	<i>(a) intr' 'e di'</i>	durante il giorno
<i>a distempus</i>	fuori tempo, fuori stagione	<i>a su kitzi</i>	al mattino presto
<i>in s'antigòriu</i>	nei tempi antichi	<i>de candu in candu</i>	di quando in quando
<i>medas bortas</i>	sovente	<i>de candu a candu</i>	da quando in quà
<i>ariseru a noti</i>	ieri notte	<i>borta po borta</i>	di volta in volta
<i>de tant'in tanti</i>	d'fi tanto in tanto	<i>a (is) bortas</i>	alle volte, talvolta
<i>s'atra di'</i>	l'altro giorno	<i>a tardu, a trigadiu</i>	tardi
<i>ocannu passau</i>	l'anno scorso	<i>a obresçu</i>	all'alba
<i>tres annus fait</i>	tre anni fa	<i>a s'ora 'e obresci</i>	all'alba
<i>a barigau</i>	dopodomani l'altro	<i>a s'obrescidroxu</i>	all'alba
<i>de di ora</i>	da parecchio	<i>a su spanigadroxu</i>	all'alba
<i>a su cumentzu</i>	in principio, all'inizio	<i>a s'incrasì</i>	l'indomani
<i>cras a menjanu</i>	domani mattina	<i>deretu deretu</i>	subito dopo
<i>cras a meri'</i>	domani pomeriggio	<i>a menjanu kitzi</i>	al mattino presto
<i>cras a noti</i>	domani notte	<i>a menjaneddu</i>	di buon mattino
<i>ariseru a mengianu</i>	ieri mattina	<i>imoi imoi</i>	un momento fa
<i>imoi e totu</i>	adesso, immediatamente	<i>antis o pustis</i>	prima o poi
<i>a disora, a disaora</i>	fuori di tempo, a ora insolita		
<i>di' po di'</i>	giorno per giorno, quotidianamente		
<i>in di' de oi</i>	al giorno d'oggi, oggiogiorno		
<i>cuatr'annus a oi</i>	esattamente quattro anni fa		
<i>in su mentras, in su mentris</i>	nel mentre, nel frattempo		
<i>a mericeddu</i>	sull'imbrunire, di pomeriggio avanzato		
<i>a prim' 'e s'ora</i>	anticipatamente, in anticipo		
<i>a intr' 'e noti, in me' 'e sa noti</i>	nel cuore della notte		
<i>in (su) benideru, in su benidori</i>	in futuro, in avvenire		

DI QUANTITÀ

<i>mancu</i>	meno	<i>bastanti, bastantementi</i>	abbastanza
<i>prus</i>	più	<i>meda</i>	molto
<i>sceti, feti</i>	solamente	<i>casi</i>	quasi
<i>pagu</i>	poco	<i>ajumai</i>	quasi
<i>cantu</i>	quanto	<i>nudda</i>	niente, affatto
<i>solu</i>	solamente	<i>tropu</i>	troppo
<i>tanti</i>	tanto		

Le principali locuzioni avverbiali di quantità sono:

<i>a su mancu</i>	almeno	<i>a farrancadas</i>	a piene mani
<i>aici aici</i>	così così	<i>a satzadura</i>	a sazietà
<i>prus o mancu</i>	più o meno	<i>in totu e po totu</i>	totalmente, interamente
<i>ni tropu ni nudda</i>	nè molto nè poco	<i>a cantu a cantu, a cantu cantu e cantu</i>	alquanto, assai
<i>no meda</i>	non molto	<i>pagu meda, pagu pagu</i>	alquanto
<i>unu pagu</i>	un po'	<i>atru e tanti, atretanti</i>	pochissimo
<i>unu tzikeddu</i>	un sorso	<i>prus pagu</i>	altrettanto
<i>totu paris</i>	tutto insieme	<i>a pilladas, a pillus</i>	di meno
<i>unu beni</i>	una gran quantità	<i>pagu prus, pagu mancu</i>	a strati
<i>unus cantu</i>	alcuni, un certo numero	<i>prus o mancu</i>	poco più, poco meno
<i>a stiddu a stiddu</i>	goccia a goccia		più o meno
<i>a muntonis</i>	a mucchi, a iosa		
<i>unu spitzulu, unu mùssiu</i>	un briciolo, un pizzico		
<i>po nudda e po nienti</i>	per niente, nemmeno un po'		

D'AFFERMAZIONE, DI NEGAZIONE, DI DUBBIO

<i>nimancu</i>	nemmeno	<i>finas, finsas</i>	perfino
<i>ajumai</i>	quasi, per poco	<i>mai</i>	mai
<i>tzertu, tzertamenti</i>	certo, certamente	<i>no, nou, nossi, nossa</i>	no
<i>siguramenti</i>	sicuramente	<i>forsis, frossis</i>	forse
<i>antzis, antis</i>	anzi	<i>capatzi</i>	probabilmente
<i>antisbeni</i>	anzi	<i>sissi, eya, jai</i>	si
<i>benisi</i>	bensi	<i>puru, tambeni</i>	anche
<i>ellus</i>	certo, come no	<i>jai, gi</i>	già, certo, si

Le principali locuzioni avverbiali di affermazione, negazione e dubbio sono:

<i>de nisçuna manera</i>	in nessun modo	<i>casi casi...</i>	quasi quasi...
<i>nudda de (su) totu</i>	niente affatto	<i>po nudda e po nienti</i>	proprio per niente
<i>kini scit</i>	chissà	<i>si mai</i>	semmai
<i>podit essi</i>	può darsi, forse	<i>bàndat beni</i>	va bene, d'accordo
<i>prus a prestu</i>	piuttosto	<i>de acòrdiu</i>	d'accordo
<i>ken' 'e duda</i>	senza dubbio	<i>pròpiu di aici</i>	proprio così
<i>mancu po sonnu</i>	nemmeno per sogno	<i>aici e totu</i>	proprio così
<i>nudda e totu</i>	proprio niente	<i>sentz' 'e atru, ken' 'e atru</i>	senz'altro
<i>a pensu miu</i>	a mio parere	<i>a parri miu, a bisu miu</i>	a mio parere
<i>a parri cosa mia</i>	secondo il mio parere	<i>segundu mei, segundu mimi</i>	secondo me

- Le espressioni italiane "dire di sì, dire di no" si traducono: *nai ca si (ca eya), nai ca no*.

- Con gli avverbi di dubbio si usa sempre il verbo al congiuntivo. Es.: *capatzi ki bengat crasi* (probabilmente verrà domani).

- Gli avverbi in sardo tendono ad acquistare una S finale anche in caso di prestiti: *ancoras, luegus*, ecc.

COSTRUZIONI SPECIALI CON L'AVVERBIO PARI

<i>ponni a pari</i>	paragonare, confrontare
<i>ponni in pari</i>	mettere insieme; fig.: seminare discordia
<i>ghetai a pari</i>	scompigliare, metter sossopra; confondere, mischiare
<i>bogai de pari (un'ossu, unu pei, ecc.)</i>	slogare (un osso, un piede, ecc.)
<i>bessiri de pari</i>	divorziare
<i>truncaj de pari</i>	rompere improvvisamente ogni rapporto con qualcuno
<i>s'atripai a pari</i>	picchiarsi reciprocamente
<i>transiri de pari</i>	separarsi (di due innamorati)
<i>faci a pari</i>	l'uno di fronte all'altro
<i>totu in pari</i>	tutto assieme

GLI AVVERBI NELLE ALTRE VARIANTI

Di modo

<i>mascamente</i>	specialmente	<i>a pare</i>	reciprocamente
<i>bene</i>	bene	<i>comente</i>	come
<i>mezus, menzus</i>	meglio	<i>male</i>	male
<i>peyus</i>	peggio	<i>paris</i>	assieme
<i>ebia</i>	solo, soltanto, solamente	<i>a posta, apostadamente</i>	apposta
<i>a bona boza</i>	di buon grado	<i>a mala boza</i>	malvolentieri
<i>a peutu peutu</i>	queto queto	<i>arreu</i>	continuamente
<i>a imbarru</i>	a trabocco, zeppo	<i>a s'imbesse</i>	al contrario
<i>gai, gasi, gasie</i>	cosà, come fa la persona che ascolta		
<i>goi, gosi, gosie,</i>	come fa la persona che parla		
<i>de veras</i>	in verità, veramente, davvero		

Di luogo

<i>aterube, aterue</i>	altrove	<i>suta</i>	sotto
<i>cuke, cue, incue</i>	costi	<i>totube, totue, in totue</i>	dappertutto, ovunque
<i>cuddae, in cuddae</i>	colà, là	<i>a ke</i>	da
<i>cuddànike</i>	colà	<i>inter inoghe</i>	verso qua
<i>neddube, neddue, nuddue</i>	in nessun luogo	<i>inter incue</i>	verso là
<i>daesecus, daesegus, addaisegus</i>	dietro	<i>ue, in ue, ube, in ube</i>	dove
<i>fora, foras</i>	fuori	<i>afaca, a probe</i>	appresso, vicino, verso
<i>inibe, inie</i>	ivi, in codesto luogo	<i>a tesu</i>	lontano
<i>innedda</i>	lontano, colà, là	<i>a curtzu</i>	vicino
<i>inoke, inoghe</i>	qui, in questo luogo	<i>incue subra, incue josso</i>	costassù, costagiù
<i>intro, in intro, a intro</i>	dentro	<i>a costazos, a unu ladus</i>	a fianco, allato
<i>yosso, josso, zosso</i>	giù	<i>a inghiriu</i>	d'intorno, attorno
<i>supra, subra</i>	sopra	<i>ingoinde</i>	verso qua
<i>susu</i>	su	<i>inoghende</i>	verso qui
<i>addae</i>	al di là	<i>in ue si siat</i>	ovunque
<i>daennantis, adae(n)nantis, addainantis</i>			davanti, avanti

Particelle avverbiali di luogo

Ke, nke, inke; bi (campidanese: *nci*).

Di tempo

<i>a distempus</i>	fuori tempo	<i>l'antinu meda</i>	molto tempo fa
<i>a nobas</i>	l'anno venturo	<i>duos annos como</i>	due anni fa
<i>anti annu, innant'annu</i>	l'anno scorso	<i>custu manzanu</i>	stamattina
<i>kit(h)o</i>	di buon mattino	<i>bator dies a oe</i>	da quattro giorni
<i>como</i>	adesso, ora	<i>a manzanu</i>	di mattina
<i>cras, crasa</i>	domani	<i>a mesu die</i>	a mezzogiorno
<i>deretu</i>	subito	<i>a borta 'e die</i>	di pomeriggio
<i>eris, erisero</i>	ieri	<i>a de die</i>	di giorno
<i>galu</i>	ancora	<i>a sero</i>	di sera
<i>yanteris, janteris</i>	l'atro ieri	<i>a de note</i>	di notte
<i>in su mentres</i>	nel mentre	<i>barigadu</i>	dopodomani l'altro
<i>ya, zae</i>	già	<i>postis de tant'ora</i>	dopo molte ore
<i>oye, oe, oje</i>	oggi	<i>postis de tempus</i>	dopo molto tempo
<i>ocannu, ocanno</i>	quest'anno	<i>inter lughes</i>	sull'imbrunire
<i>pusticras, pusticrasa</i>	dopodomani	<i>a s'albeskidorzu</i>	all'alba
<i>pustis, a pustis, postis</i>	dopo	<i>a s'iscurigadorzu</i>	al tramonto
<i>sèmpere</i>	sempre	<i>a primas</i>	prima
<i>tando, issara</i>	allora	<i>como como</i>	un momento fa
<i>tardu, tardos</i>	tardi	<i>finas a como</i>	finora, per il momento

<i>titora</i>	di continuo	<i>d-onzi die, cada die</i>	ogni giorno
<i>torra</i>	di nuovo	<i>a manzaneddu</i>	di buon mattino
<i>oe in die, a dies de oe</i>	oggiogiorno	<i>s' incrasa</i>	l'indomani
<i>como e totu, luego e totu</i>	in questo momento	<i>un'iscuta, un'istunda</i>	un momento
<i>luego, luegamente</i>	fra poco, subito, presto		
<i>in su passa(d)u, in su cola(d)u</i>	in passato		
<i>in fatu, fatu fatu</i>	appresso, immediatamente		
<i>in su benidore</i>	in futuro, per l'avvenire		
<i>inanteris, innanti de janteris</i>	ieri l'altro		

Di quantità

<i>meda, meta</i>	molto	<i>nessi</i>	almeno
<i>pagu, pacu</i>	poco	<i>nudda</i>	nulla, niente
<i>atzicu</i>	un poco	<i>pazikeddu</i>	un pochino
<i>atzikeddu</i>	un pochino	<i>prus</i>	più
<i>azomai</i>	quasi	<i>meda meda</i>	moltissimo
<i>mancu</i>	meno	<i>a prus de-i custu</i>	oltre a ciò, inoltre
<i>mascamente</i>	specialmente	<i>bastante</i>	abbastanza
<i>a su nessi</i>	almeno		

D'affermazione, di negazione, di dubbio

<i>baddu, baddone</i>	chissà, forse	<i>de nissuna manera</i>	in nessun modo
<i>ey, eya, emo</i>	si	<i>mae</i>	mai
<i>ya, zae, ja, jae</i>	già	<i>kissae</i>	chissà
<i>nemancu</i>	nemmeno	<i>sentza mancu</i>	senza neppure
<i>nono, no</i>	no	<i>nudda de totu</i>	niente affatto
<i>sentza duda</i>	senza dubbio	<i>tantu mancu</i>	tanto meno
<i>sentz'àteru</i>	senz'altro	<i>forsis</i>	forse
<i>antzis, antis</i>	anzi	<i>si mae, forsimae</i>	forse, forsemai
<i>tzertu, tzertamente</i>	certo, certamente	<i>ajumai, ajumae</i>	quasi quasi
<i>seguru, seguramente</i>	sicuro, sicuramente	<i>a bisu meu</i>	a mio parere
<i>ne</i>	nè	<i>a probe a probe</i>	quasi quasi

ESERCIZIO

Riconoscere gli avverbi contenuti nei brani seguenti:

1) Goçus de is guàrdias çivicas

Su traballu est un'arriori
po sa pòbera militzia!

Primu primu, a menjaneddu
nc'est su sindigu stimau,
k' 'olit essi avisitau,
po di nai si mai in Casteddu
nc'est intrau petz' 'e porceddu
o calcuna atra delitzia.

Siasta nostru intercessori
Capitanu Arregalitzia!

Riveria sa magestadi,
In Stampaxi s' 'olit biri
Cavalieri Pibitziri;
po fai sciri a sa tzitadi
k'issu est prenu 'e autoridadi
mancai siat sentz' 'e malitzia.

Depeus curri, prus a tardu
a castiai s' in su mercau
calincunu nç'at intrau
porcu, anjonis, peis o lardu,
perdinjanu, sindria o cardu.
(Ma?!... salvendi s'amicitzia!)

De arrenconi in arrenconi,
po castiai si nç'at pisçau
calincunu disgratziau,
feus a pustis s'ispetzioni;
e po custa operatzioni
nci 'olit nasu de carritzia.

2) Is pioteras

Sant'Antoni de su fogu
frequentais, Santa Luxia,
e in Sant'Arrosalia
agatais meda disogu.
Bàstat, seis in d- onnya logu
e no seis nudda afroddieras.

Totu custas ki feis parti
de is prediletas majoris
ki preferit Nostru Sinnyori
s'ant aprèndiu sa bon'arti,
sentza riguardus de parti
siais catòlicas sintzeras.

Mancu mali, a mesudi'
si permitinti de andai
a circai cos' 'e papai;
e si scieus acuaisi,
podeus fai, faci a midi',
a su litru una caritzia.

Ma sa noti est noti 'e fera!
Berus est ki jai papaus
e si occurrit s'imbriagaus,
ma dormiri pagu meda!
Feus sa guàrdia a su colera
e bufaus sentz' 'e mestitzia.

Est traballu de galera!
Femus guàrdias, imoi seus
gruxi arrùbias, e depeus
sciri puru sa manera
po curai de su colera.
O ita vida de tristitzia!

E mancai essi pagaus
po fai custa vid' 'e canis!
Si bufaus no papaus pani,
traballendi ke fortzaus!
Ma po issus ...! Açotaus!
No nci staint in s'avaritzia!

O fèminas ki seis predas,
e k'eis pèrdiu su çorbeddu,
bosàteras in Casteddu,
aclàmant totus pioteras.

(Rafa Garzia, da "La Domenica Cagliariitana". 1903, n. 38)

FRASI IDIOMATICHE E PROVERBI

- *besti unu fruconi e parit unu baroni*
 - *corrudu e apaliau*
 - *a pitzu a is corrus cinu soddus*
 - *crobu cun crobu no si ndi bøgant ogu*
 - *d- onnya cosa benit e pàssa*
 - *abeta cuaddu miu ki nascit s'erba*
 - *esti prus su cixiri ke sa parada*
 - *circai a perdas pesadas (a pertighita)*
 - *mellus unu burricu biu ke unu dotori mortu*
 - *sa bassa de Santa Crara*
 - *si ndi bogai is corrus de buçaca*
 - *is bisus funt avisus*
 - *buca de forru*
 - *buca 'e pòpulu*
 - *gatu a cinu didus*
 - *candu no nç'at sa gatu su topi si spassillat*
 - *totu su lassau est pèrdiu*
 - *si ndi lingi totu is cinu didus*
 - *si lingi is didus ke corpu de matzoca*
 - *essi de is canis finis*
 - *kentz' 'e dinai no si càntat missa*
 - *est mellus su din ke su don*
 - *kini tenit pani no tenit dentis e kini tenit dentis no tenit pani*
 - *kini àndat cun su tzopu, bessit tzopu e mesu*
 - *d-onniunu s'arrànjat cumentu podit*
 - *serrai sa stadda candu si nci funti fuius is bois*
 - *kini sighit dus lèpuris no nd'açàpat mancunu*
 - *s'unguentu de Sant'Arrosalia*
 - *pigai sa presèntzia*

 - *totu sa noti is isçabigheris sçabighendi*
 - *s'ajudu 'e s'impicau*

 - *segai is supas*
 - *segai sa conca*
 - *segamentu 'e conca*
 - *mùsica pagada fait sonu malu*
- l'abito fa il monaco
cornuto e bastonato
fesso e contento
il potente non fa torto al potente
tutto passa
campa cavallo mio che l'erba cresce
l'apparenza inganna, molto fumo e poco arrosto
cercare indefessamente
meglio un asino vivo che un dottore morto
letamaio smisurato
lavare i panni sporchi in pubblico
i sogni sono premonitori
mangione
vescione, pettegolone
ladro
quando il gatto non c'è i topi ballano
quel che è lasciato è perso
pentirsi amaramente di qualcosa
pentirsi amaramente di qualcosa
darsi delle arie
non si fa niente per niente
meglio il denaro dei titoli nobiliari
chi ha i mezzi non ha le capacità e chi ha le capacità non ha i mezzi
chi va con lo zoppo impara a zoppicare
ognuno s'arrangia come può
chiudere la stalla quando i buoi sono scappati
chi troppo vuole nulla stringe
panacea per tutti i mali
sposarsi in fretta e furia senza il consenso dei genitori
indica un gran darsi da fare
vorrebbe essere un aiuto ma si rivela come il colpo di grazia
rompere la faccia
disturbare, scocciare
seccatura, scocciatura
il lavoro pagato in anticipo viene mal eseguito o non viene eseguito affatto

CAPITOLO DODICESIMO

LE PREPOSIZIONI

<i>a</i>	a
<i>cun</i>	con
<i>de</i>	di, da
<i>in</i>	in
<i>po</i>	per

La maggior parte delle preposizioni sono composte:

<i>contras (a, de)</i>	contro
<i>intra (de)</i>	tra, fra
<i>faci (a)</i>	verso, di fronte
<i>finas (a), finsas (a)</i>	fino a
<i>finas (de), finsas (de)</i>	fin da
<i>sentza, sena, kentza, kena (de)</i>	senza
<i>a suba (de), asuba (de), asua (de)</i>	sopra, su
<i>a suta (de), asuta (de)</i>	sotto
<i>a canta (de), acanta (de)</i>	vicino a
<i>bogau, foras (de)</i>	salvo, meno, tranne
<i>segundu, sigundu</i>	secondo
<i>(a, in) pitzus o pitzu (de)</i>	sopra, su
<i>basçu</i>	sotto

Vi sono degli avverbi che si usano anche come preposizioni:

<i>ananti(s) (de)</i>	davanti a
<i>agoa (de)</i>	dopo (di), dietro a
<i>a pustis (de)</i>	dopo (di)
<i>a primu (de), a prima (de)</i>	prima di
<i>a intru (de)</i>	entro, all'interno di
<i>a foras (de)</i>	fuori di
<i>innantis (de), antis (de)</i>	prima di
<i>a prus (de), in prus (de)</i>	oltre a
<i>avatu (de)</i>	dietro di

Si notino le espressioni: *basçu pena de sa vida* (sotto pena della vita); *basçu su poderi* (sotto il potere, sotto la dominazione); *no creis a su santu basçu no bis su miràgulu* (non credi ai santi finchè non vedi i miracoli).

Locuzioni prepositive

<i>po curpa de</i>	a causa di
<i>po mora de</i>	a causa di, per colpa di
<i>a crepu de</i>	a dispetto di
<i>conca a</i>	verso
<i>a fortza de</i>	a forza di
<i>a su costau de</i>	accanto a, al lato di, affianco di
<i>cantu a</i>	quanto a
<i>a dereta de</i>	alla destra di
<i>a manca de</i>	alla sinistra di
<i>gràtzias a</i>	grazie a
<i>in s'oru de</i>	vicino a
<i>aillagru de, a-i largu de</i>	lontano da
<i>atesu de, a tesu de</i>	lontano da
<i>in mesu de, in me' e</i>	in mezzo a
<i>a ingiriu de</i>	attorno a, intorno a
<i>de pustis de</i>	dopo di
<i>in logu de</i>	invece di
<i>in virtudi de</i>	in virtù di
<i>a trevessu de</i>	attraverso
<i>a palas de</i>	dietro a
<i>a longu de</i>	lungo
<i>deretu a</i>	dritto verso
<i>antzis de</i>	invece di
<i>in pitzu de</i>	in cima a
<i>cun arriscu de</i>	a rischio di
<i>a s'acabu de</i>	allo stremo di, alla fine di

- La consonante della preposizione DE spesso nel linguaggio parlato non viene pronunciata quando DE è preceduta da una vocale: *can' 'e cassa* (per *cani de cassa*); *fillu 'e babu* (per *fillu de babu*) oppure, con l'elisione, *fill' 'e babu*. Come si vede, si mette il doppio apostrofo per indicare l'assenza di due o più lettere, cosa frequentissima quando si tratta di preposizioni composte: *kentz' 'e* (per *kentza de*); *a for' 'e* (per *a foras de*); *asut' 'e* (per *asuta de*); ecc.
- Ricordiamo che in sardo non esistono preposizioni articolate, perciò: *a su* (e non assu), *de su* (e non dessu), *po is* (e non pois), ecc.
- Le preposizioni IN e CUN seguite dall'articolo indeterminativo UNU, UNA richiedono una D eufonica, staccata dall'articolo per mezzo di una linetta: *in d-unu*, *in d-una*, *cun d-unu*, *cun d-una*.
- La preposizione A deve essere messa davanti al complemento oggetto quando questo è un nome di persona (o animale o cosa cui si attribuiscono qualità umane) o un pronome personale: *apu biu a fradi tuu*; *no ti conosçu a tui*. Non si mette la preposizione A dopo il verbo TENNI quando questo indica un possesso: *tenit unu fradi* (ha un fratello). Negli altri casi si: *tengu a Marieddu crocau* (ho Mariolino a letto malato).
- La preposizione A è di regola per il moto a luogo, però davanti a un aggettivo dimostrativo, all'articolo indeterminativo e all'indefinito CALINCUNU, si preferisce mettere IN: *bessiri a s' arruga*; *andai a crèsia*, ma: *seus lòmpius in d-unu padenti*; *bolu andai in calincunu logu*; *seus andaus in cudd'arruga*.

- Alcune preposizioni esprimenti il complemento di luogo devono essere accompagnate dal possessivo anziché da DE+ il pronome personale: *acanta mia* (e non *acanta de mei*); *ananti tua* (e non *ananti de tui*); *avatu miu* (e non *avatu de mei*); *a pitzus miu* (e non *a pitzus de mei*); *a pustis miu* (e non *a pustis de mei*), ecc.
- Il sostantivo può essere raddoppiato, prendendo così il significato di una preposizione. Es.; *andai arriu arriu* (andare lungo il fiume); *terra terra* (rasoterra); *pei pei* (pian pianino); *mururu* (rasente ai muro), ecc.
- La preposizione DE può lasciare il posto, per ragioni eufoniche, alla preposizione DI davanti a parole che iniziano per E o anche ad altre vocali: *pilu di oru*; *unu filu 'i erba*; *un'anedd' 'i oru*.
- Quando il termine COMENTI si impiega nel senso di "in qualità di", va accompagnato dalla preposizione A: *deu, comentu a sindigu* (io, nella mia qualità di sindaco).
- I verbi di moto reggono la preposizione A: *artziai a sa mata* (salire sull'albero).
- Lo stato in luogo vuole sempre la preposizione IN, anche quando in italiano c'è A: *bivu in Casteddu* (abito a Cagliari); *atura in crèsia* (resta in chiesa).
- CUN unita ai pronomi personali può diventare CUMEGUS (*cun mei*), CUNTEGUS (*cun tui*), CUNSEGUS (*cun issu, cun issa, cun issus, cun issas*).
- INTRA DE, quando regge più complementi, se uno o più sono pronomi personali, li vuole in nominativo: *intr' 'e tui e deu* (fra te e me).
- Quando "sopra" indica "a contatto", si usa IN: *in sa mesa du at medas librus* (sul tavolo ci sono molti libri).
- Quando si tratta di complemento di tempo, all'italiano "tra, fra" corrisponde AINTRU DE: *aintru 'e tres oras* (fra tre ore).

LE PREPOSIZIONI NELLE ALTRE VARIANTI

<i>a</i>	a
<i>dae</i>	da
<i>de</i>	di
<i>cun, kin</i>	con
<i>in</i>	in
<i>peri</i>	per, attraverso
<i>pro</i>	per
<i>sentza, kentza, kena de</i>	senza
<i>inter, intra</i>	fra, tra
<i>intro(de)</i>	dentro, entro
<i>finas, finsas</i>	fino a
<i>foras</i>	fuori
<i>postis de, pustis de</i>	dopo
<i>a faca</i>	vicino, accanto
<i>başçu, bassu</i>	sotto
<i>innantis de</i>	davanti, prima
<i>salvu</i>	salvo, tranne
<i>foras ki</i>	fuorché
<i>francu</i>	tranne
<i>prima de</i>	prima
<i>segundu, sicunde</i>	secondo
<i>supra, subra</i>	sopra
<i>suta</i>	sotto

FRASI IDIOMATICHE E PROVERBI

- *macu ses o pira bendis* o sei pazzo o fai finta
- *a müssius de cani, scarràfius de gatu* rispondere colpo su colpo
- *sa maladia de tziu Pitanu: s'ala malàdia (s'anca arruta) e su bicu sanu* malato a parole, in realtà affamato
- *nomenau su molenti, alloddu presenti (oppure: molenti nomenau, alloddu presentau)* lupus in fabula
- *s'ogu puru 'olit sa parti sua* anche l'occhio vuole la sua parte
- *no est totu oru su ki luxit* non è tutto oro ciò che luccica
- *mellus un'ou oi ki una pudda crasi* meglio un uovo oggi che una gallina domani
- *ogus no binti, coru no dolit* occhio non vede, cuore non duole
- *pecau de babu du prangint is fillus* le colpe dei padri ricadono sui figli
- *jogai impari a perdixedda* conoscersi sin dall'infanzia
- *sbàlliat su predi narendi (nendi) sa missa* errare humanum est!
- *coru de sula* cuore di pietra
- *kini no arriscat, no pìscat* chi non risica non rosica
- *fatzat callenti e arriat sa genti* purchè stia bene io non m'importa di quel che può dire la gente
- *ghetai de pala a coddu* fare allo scaricabarile
- *imboddicau in folla de murta* per indicare qualcosa di impossibile
- *sa bellesa de su burricu* quando si è giovani si è tutti belli
- *s'amori no est frègula* l'amore è una cosa seria
- *nai is allelùias* cantarle chiare a qualcuno
- *s'amigu si connoscit a s'abisonju* l'amico si conosce nell'ora del bisogno
- *intendi allu po cibudda* prendere fischi per fiaschi
- *atzàpula atzàpula, feri feri* di male in peggio
- *aturai coment' 'e (ke) Annica sentz' 'e cadiras* restare all'asciutto
- *binti prus duus ke unu* l'unione fa la forza
- *no bastai ni su birdi ni su sicu* non accontentarsi mai di nulla
- *sa barca de Bosa* gran confusione
- *su segretu de conca tunda (oppure: su segretu de su Stampaxinu)* il segreto di Pulcinella
- *kini tenit binja, tenit tinja (oppure: kini tenit bastimentu tenit pensamentu)* chi possiede delle proprietà ha anche preoccupazioni
- *peddi allena, corria larga (longa o lada)* si è portati a largheggiare con ciò che non è nostro
- *kini no at biu mai luxi in sa buca de su forru si fait sa gruxi* chi non ha mai visto nulla di bello scambia il forno per il tabernacolo
- *aici mai dannu (oppure: mai dannu tengat)* esprime apprezzamento
- *su molenti no connoscit (oppure: no pàpat) tzafaranu* l'ignorante non sa apprezzare le cose belle e importanti
- *s'apretu ponit sa beça a curri* la necessità fa correre anche la vecchia

CAPITOLO TREDICESIMO

LE CONGIUNZIONI

Copulative

e (i davanti a parola che inizia per e)	e, ed
<i>a candu... a candu...</i>	ora... ora...
<i>siat... siat...</i>	sia... sia...
<i>ni... ni...</i>	nè... nè...
<i>mesu... mesu...</i>	mezzo... mezzo...
<i>aici... comentu...</i>	così... come...
<i>intr"e... e</i>	fra... e...
<i>imoi... imoi...</i>	ora... ora...
<i>(e) nimancu</i>	e neppure, neanche
<i>ni</i>	nè, nemmeno, neppure, neanche
<i>ki</i>	e (si usa generalmente in frasi in cui viene ripetuto lo stesso verbo: <i>tòcat ki ti tòcat</i>)
<i>ki</i>	che
<i>puru</i>	anche (si usa posposto: <i>Maria si nc'est bessia e su tziu puru</i> , Maria è uscita e anche suo zio)

Disgiuntive e avversative

o	o
<i>o... o</i>	<i>o...o</i>
<i>ma</i>	<i>ma</i>
<i>perou</i>	però
<i>antzis</i>	anzi
<i>o puru</i>	oppure
<i>e puru</i>	eppure, tuttavia
<i>sarvu</i>	salvo
<i>asinuncas, de ki no(u)</i>	altrimenti
<i>foras de, bogau</i>	tranne, eccetto, fuorché
<i>mancai</i>	benché, anche se, sebbene
<i>cun totu custu</i>	nonostante tutto
<i>e cun totu</i>	eppure, nonostante (<i>e cun totu ki d'ant atripau puru</i> , e nonostante l'abbiano persino picchiato)
<i>prus a prestu</i>	piuttosto, tutt'al più

Consecutive e continuative

<i>duncas</i>	dunque, pertanto, ebbene, quindi
<i>po-i custu, po-i cussu</i>	perciò
<i>e duncas</i>	di conseguenza, perciò
<i>ki</i>	che
<i>in prus</i>	inoltre
<i>in prus de</i>	oltre a
<i>puru</i>	anche, ancora
<i>aici puru</i>	così pure

Spesso la congiunzione è sottintesa: *no du bolis? Lassaddu!* (non lo vuoi? Ebbene, lascialo!); *no ti dongu nudda, baidindi!* (non ti darò nulla, quindi vattene!).

Anche AICI, TANTI, DE MANERA, DE SORTI, ecc., seguiti dal relativo KI, stabiliscono una relazione consecutiva tra la principale e la subordinata, corrispondendo alla forma italiana "così... che, tanto...che, di modo che, in guisa che".

Condizionali e concessive

mentris, mentras
si, ki
segundu, sigundu
bastat ki
sceti ki
sarvu ki, ki no est ki
po+ aggettivo o avverbio+ ki
jai ki
sempri ki
mancai
cun totu ki
postu ki
candu fessit
candu puru
ki puru
solu ki

mentre
se, qualora
secondo
purché
solo che
a meno che
per quanto
giacché, posto che
sempre che
sebbene, benché, nonostante, ancorché, quantunque
quantunque, sebbene, nonostante
posto che
quando anche fosse
anche se
anche se, pur
sebbene, anche se

Modali e comparative

comenti, cumentu
aici, di aici
segundu comenti
de cali manera
aici comenti
comenti ki
de manera ki
de calisiat manera
de calisiollat manera

come
così
secondo come
in qual modo
così come
come se
in modo che
comunque
comunque, in qualsivoglia modo

Causali e finali

poita
postu ki
jai ki
ca
po ki
sigomenti, sigumentu
sendi ki
ki
po

perché
dato che, visto che, poiché
giacché, poiché
perché (esplicativo), giacché, poiché
affinché
siccome, poiché
dato che, visto che
che
per

Temporal

mentris, mentras
comenti, cumentu
finas a candu
a pustis ki, agoa ki
de candu
de sendi
in su mentras ki, in s'interis ki
candu
a pena
antis ki, prima ki
finsas de candu
luegus ki
finsas ki

mentre
appena
finché, fino a che
dopo che
da quando, dacché
da quando
mentre, nel mentre che
quando, allorché
appena
prima che
fino da quando
tostochè
finché

Esplicative

po nai
est a nai, est a sciri

per esempio
cioé, ossia, vale a dire

Osservazioni:

- CA iniziale può servire da rafforzativo: *ca no, ca no bollu!* (ma no, non voglio!).
- Tra POITA e CA c'è la stessa differenza che esiste in francese tra POURQUOI e CAR. POITA si usa infatti nelle interrogazioni (anche nelle interrogative indirette), CA significa "giacché, poiché" ed è esplicativo: *no cumprendu poita no siat ancoras bènniu* (non capisco perché non sia ancora arrivato); *no est arribau ca at pèrdiu su trenu* (non è arrivato perché ha perso il treno); *est abarrau totu spantau, ca no si d'abetat* (rimase tutto sorpreso perché non se l'aspettava).
- "Mio malgrado, tuo malgrado", ecc. si traducono anche A MAROLLA MIA, A MAROLLA TUA, ecc.: *mi benit a marolla a nç'andai* (devo andarci mio malgrado); *d'at comporau a marolla mia* (l'ha comprato mio malgrado, nonostante io non fossi d'accordo).
- In una proposizione condizionale, se nella reggente c'è un altro futuro, il futuro retto da KI si traduce col presente: *ki benit, no si nd'at a pentiri* (se verrà, non si pentirà).

LE INTERIEZIONI

Interiezioni proprie

<i>a!</i>	ah!
<i>ai!</i>	ahi!
<i>aya!, oya!</i>	si usano per indicare dolore
<i>oi oi!</i>	di disappunto e dolore
<i>o!</i>	per richiamare l'attenzione
<i>ayò!</i>	orsù!, coraggio!, andiamo!, animo!, suvvial!
<i>ellus!</i>	come no!
<i>eya!</i>	si!
<i>ca'!, la'!, mi'!</i>	ecco!, guarda!
<i>ufa!</i>	indica noia, stanchezza, impazienza
<i>alloddu!, allodda!</i>	eccolo!, eccola!
<i>ne!</i>	tieni!, toh!
<i>ey' e'!</i>	si sì! come no! (in senso ironico)
<i>agitòriu!</i>	aiuto!
<i>ba' ba'!</i>	indica spazientimento
<i>ba!</i>	bah!
<i>e ba'!</i>	indica incredulità
<i>pu!</i>	puah!
<i>bo!</i>	mah! indica dubbio, ignoranza
<i>ce!</i>	in segno di disappunto
<i>cessu cessu!</i>	di disappunto
<i>bo!</i>	basta!
<i>pusa!</i>	detto agli animali per scacciarli
<i>putzidda! putzi putzi!</i>	indicano disgusto
<i>ma!</i>	mah!
<i>marranu!</i>	in segno di sfida
<i>misia misia!</i>	indica incredulità e pena
<i>utalabi!</i>	di incitamento ai cavalli in corsa

Interiezioni improprie

<i>lampu!</i>	fulmini!
<i>bivat!</i>	evviva!
<i>agoa!</i>	indietro!
<i>a innantis!</i>	avanti!
<i>a lestru!</i>	svelto!
<i>guai!</i>	guai!
<i>citi! mudu!</i>	zitto! silenzio!
<i>coidau!</i>	animo! coraggio!
<i>tiàulu!</i>	diavolo!
<i>ta làstima!</i>	che peccato! peccato!
<i>a basçu!</i>	abbasso!
<i>ta bregunja!</i>	che vergogna!
<i>miskineddu! poburitu! scedau! scureddu!</i>	di compatimento
<i>po caridadi!</i>	per carità!
<i>mancai!</i>	magari!
<i>tenis axiu!</i>	hai voglia!
<i>balla!</i>	caspita! perbacco!
<i>coita! coida!</i>	svelto!
<i>bessi! bessinci! bessiminci!</i>	fuori! via!
<i>biadu!</i>	beato! (in segno d'invidia)
<i>ancu...!</i>	che...! (in segno di maledizione e malaugurio)
<i>busca! buscamiddu!</i>	detto ai cani per incitarli contro qualcuno
<i>(e) benimindi!</i>	altro che! perbacco!
<i>t'arrori! it'arrori!</i>	che orrore!
<i>a foras!</i>	fuori!
<i>infrigau! unfrigau!</i>	di spazientimento
<i>bàstat!</i>	basta!
<i>saludi!</i>	salute!
<i>dimòniu!</i>	demonio! diamine!
<i>baidindi!</i>	vattene!
<i>coidau! atentus!</i>	attenzione!

Locuzioni

<i>balaus annus!</i>	indica bonaugurio
<i>coru miu!</i>	indica ironia, ma anche affetto
<i>Deus miu!</i>	mio Dio!
<i>fora mali!</i>	se tutto va bene!
<i>in ora bona!</i>	alla buon'ora!
<i>in ora mala!</i>	alla malora!
<i>gràzias a Deus!</i>	grazie a Dio!
<i>balla ca si!</i>	certo che si!
<i>balla ca no!</i>	certo che no!
<i>buca tua santa!</i>	magari si avverasse quel che dici!
<i>mansavida!</i>	mai più! (sta per <i>mai in sa vida</i> , si augura a qualcuno di mai più provare o fare qualcosa che ha rifiutato in quel momento)
<i>Gesu' Cristu miu de su coru!</i>	invocazione
<i>a ki...!</i>	nelle invocazioni specialmente di malaugurio
<i>saludi e trigu!</i>	indica bonaugurio
<i>gi du creu!</i>	sfido io!
<i>pagu beni tuu (suu, ecc.)!</i>	ma va là (indica incredulità)
<i>arrori mannu! sçacu mannu! (tengas, tengat, ecc.)</i>	malaugurio

NOTA: Dopo le interiezioni che indicano compassione, minaccia, compatimento, si deve sempre mettere la preposizione DE davanti al pronome: *guai de tui!* (guai a te!); *tristu e miserinu de kini tenit abisonju!* (quando hai bisogno nessuno ti aiuta!); *misia misia de tui!* (povero te!); *miskinu de mei!* (povero me!)

CONGIUNZIONI ED INTERIEZIONI NELLE ALTRE VARIANTI

Diamo qui di seguito solo le voci diverse da quelle campidanesi:

emo
imbetzes
peri, peris
peroe
ne... ne...
ya ki, ja ki
sicomente, sigomente
gai ki
pro ki, proite ki
proite
mentras ki
fina mentras
finsamente
keret nàrrer(e)
est a iskire
edducas, adduncas
bellu e gai
mancari
bellu e...
ateramente
a inoghe!
ayosa!
mal'apat!
ayò!, ayoe!, ayone!, ayoni!
ayonie!, ayozì!
alò!
bi'!
bo!, bostu!, bastu!
ello!
odde! oddeu!
òfula! ùfula!
perdeu!
pisti! pistidda! pistiddi!
putzidda! putziddi!
tze'! tzessu!
arguai!
ben'apat s'ora
coro meu!
e beneminde!
fora male!
innoro bona!
innoro mala!
ite orrore!
it'orobona!
it'oromala!
tambene!
tzitu!, mudu!, mutu!
tzuca!
mamea!
mancari!
(sa) làstima!
nòfrikes!, èfrikes!, ènfrikes!,
èmbrikes!, tùfrikes!, tùmbrikes!
gànfrikes!, òfrikes!

si!, come no!
invece
perfino
però
nè... nè...
giacchè
siccome
perciò
perché, affinché
perché
mentre che
fintanto che
finalmente
cioè, vale a dire
cioé
dunque
eppure, intanto
anche se
sebbene
diversamente
accorruomo!
su! suvvia!
maledetto!
orsù! suvvia!
orsù! venite!
orsù!
ecco!
basta!
e dunque!
o Dio!
di impazienza o fastidio
per Dio!
di dolore
di ribrezzo
di disappunto
guai!
di augurio
di gioia
perbacco!
Dio ne scampi!
alla buon'ora!
alla malora!
che orrore!
alla buon'ora
alla malora!
Dio lo voglia!
zitto!
di dispetto
mamma mia!
magari!
peccato!

di dispetto, di scortesìa voluta e accentuata

FRASI IDIOMATICHE E PROVERBI

- *mellus a solu ki mali acumpanjau* meglio solo che male accompagnato
- *cani ki bàulat (tzàulat) no müssiat* can che abbaia non morde
- *kini de ferru ferit, de ferru morit* chi di spada ferisce, di spada perisce
- *prus ndi fais, prus pagu nd'abetas (fai beni e impicadi)* più ti dai da fare, meno sarai ricompensato
- *sa marighedda àndat a funtana finsas a candu si sègat* ogni pazienza ha un limite
- *boi solu no tirat carru* da soli non si ottiene niente
- *su stranju est cument' 'e su pisci: agoa 'e tres dis fràgat* l'ospite è come il pesce: dopo tre giorni puzza
- *marjani perdit sa coa ma no is trassas* la volpe perde il pelo ma non il vizio
- *a nca du at fumu, du at fogu* dove c'è fumo c'è fuoco
- *tronus meda, akua pagu* molto fumo e poco arrosto
- *kini àrat incùnjat* chi semina raccoglie
- *centu concas, centu berritas* ognuno la pensa a modo suo
- *a cantu 'olìt su meri, acapiau su cuaddu* chi comanda ha sempre ragione
- *kini àndat a bellu, arribat sanu* chi va piano va sano e va lontano
- *su kistionai meda fait di pitica* chiacchierando in compagnia il tempo passa in fretta
- *no est su croxu ki balit, est su papu* non è l'aspetto, che conta ma la sostanza
- *oi a mei, cras a tui* oggi a me domani a te
- *a corpu a corpu si ndi sègat sa mata* goccia dopo goccia si spacca il sasso
- *ajudadì ca t'ap'a ajudai, nàrat Deus* aiutati che Dio t'aiuta
- *aundi no du at gatu, is topis bòlant in artu* quando il gatto non c'è i topi ballano
- *kini est acanta 'e su fogu, si callèntat* il potere logora chi non ce l'ha
- *d-onniunu pènsat a sa pinjada sua* ognuno si fa gli affari suoi
- *Deus po totus, d-onniunu po sei* ognuno per sé e Dio per tutti
- *domu mia, cambia mia* casa dolce casa
- *dongu su miu e pagu cuntentu* quando si fa un favore a qualcuno, spesso questi non è riconoscente
- *a pustis ki at pèrdiu is ampuddas, circat is tapus* chiudere la stalla quando i buoi sono scappati
- *kini dònat pranju, abètat cena* non si da mai niente per niente
- *pagu genti bona festa* la festa riesce se c'è poca gente
- *carrada pitica, binu bonu* la botte piccola fa il vino buono
- *tui bolis sa pudda, s'ou e s'arriali* tu vuoi la botte piena e la moglie ubriaca
- *sa minestra si pàpat prus a fridu ki no a callenti* la vendetta è un piatto che si serve freddo
- *genti cun genti, faa cun lardu* ognuno con i suoi simili
- *a cuaddu donau no sçoberis pilu* a caval donato non si guarda in bocca
- *sa sorti currit a is tontus* la fortuna aiuta gli imbecilli
- *po d-onnya faina s'aina* per ogni lavoro lo strumento adatto

CAPITOLO QUATTORDICESIMO

IL VERBO

Il verbo sardo si accorda col suo soggetto. Spesso la persona è sottintesa ma la terminazione basta a indicarla: *oi parteus* (sottinteso *nosu*: oggi partiamo). Le persone possono essere anche più di una: *deu e Antoni abarraus innoi, tui e Juanni partei* (io e Antonio restiamo qui, tu e Giovanni partite). Per brevità, d'ora in poi sottintenderemo i pronomi personali.

MODI E TEMPI

Il numero dei modi (sette) e la ripartizione in finiti e indefiniti è la stessa in sardo ed in italiano. C'è però da far notare che il sardo, come lo spagnolo e il catalano, manca del participio presente, sostituito dal gerundio presente o da perifrasi, come avremo modo di vedere in dettaglio più avanti.

Anche per quanto riguarda i tempi vi sono differenze rilevanti fra sardo e italiano. Mentre l'italiano ha otto tempi, il sardo ne ha sei, in quanto mancano nella lingua isolana i corrispondenti del passato remoto e del trapassato remoto italiani. Le loro funzioni sono assolute rispettivamente dal passato prossimo (meglio semplicemente "passato") e dal trapassato prossimo (meglio semplicemente "trapassato"). Vi sono cioè due tempi passati in meno dell'italiano. Anche per quanto riguarda la suddivisione fra tempi semplici e tempi composti vi sono delle differenze: nella lingua sarda i tempi semplici sono solo il presente e l'imperfetto dell'indicativo e del congiuntivo (oltre all'imperativo), mentre tutti gli altri (compresi il futuro "semplice" e il condizionale presente) sono tempi composti. La dicitura "futuro semplice" è perciò inesatta e abbiamo scelto di definire con "futuro prossimo" il corrispondente sardo del futuro semplice italiano.

Riepilogando:

- il modo indicativo ha sei tempi: presente, imperfetto (tempi semplici); passato, trapassato, futuro prossimo, futuro anteriore (tempi composti).
- il modo congiuntivo ha quattro tempi: presente, imperfetto (tempi semplici); passato, trapassato (tempi composti).
- il modo condizionale ha due tempi: presente, passato (tempi composti).
- il modo participio ha un solo tempo: passato.

FORMAZIONE DEI TEMPI COMPOSTI

- Il futuro prossimo si forma con una perifrasi, costituita dalle forme del presente indicativo del verbo ausiliare AI (avere) seguite dalla preposizione A e dall'infinito presente del verbo che si vuole coniugare: *ap'a cantai* (canterò), *as a cantai* (canterai), *eus a intendi* (sentiremo), *s'at a biri* (si vedrà), *eis a intendi* (sentirete), *it'ant a bolli?* (che vorranno?).
- Il futuro anteriore è anch'esso formato da una perifrasi, costituita dalle forme del presente indicativo del verbo ausiliare AI più la preposizione A seguita dall'infinito presente di AI (in molti luoghi sostituito da ESSI) e il participio passato del verbo che si vuole coniugare: *eis ai o eis a essi cantau* (avrete cantato), *eus ai o eus a essi timiu* (avremo temuto).

- Il passato dell'indicativo è formato dal presente indicativo di ESSI o AI + il participio passato del verbo che si vuole coniugare: *apu cantau* (ho cantato, cantai), *seu andau* (sono andato, andai).
- Il trapassato dell'indicativo è formato dall'imperfetto indicativo di ESSI o AI + il participio passato del verbo che si vuole coniugare: *emu tentu* (avevo avuto, ebbi avuto), *femu partiu* (ero partito, fui partito).
- Il condizionale presente si forma con una perifrasi, costituita dalle forme dell'imperfetto indicativo del verbo ausiliare AI seguite dalla preposizione A e dall'infinito presente del verbo che si vuole coniugare: *em'a biri* (vedrei), *issus iant a torrai* (essi ritornerebbero).
- Il condizionale passato si forma anch'esso con una perifrasi, costituita dalle forme dell'imperfetto indicativo dell'ausiliare AI seguite dalla preposizione A e dall'infinito passato del verbo che si vuole coniugare (l'infinito passato si forma sia con AI che con ESSI, secondo le zone): *em'ai cantau o em'a essi cantau* (io avrei cantato), *emus a essi torraus* (noi saremmo ritornati). La preposizione A può non scriversi se precede AI (*em'a ai cantau* oppure *em'ai cantau*).
- Il passato del congiuntivo si forma dal congiuntivo presente degli ausiliari AI o ESSI + il participio passato del verbo che si vuole coniugare: *ki deu apa cantau* (che io abbia cantato), *ki tui siasta torrau* (che tu sia ritornato).
- Il trapassato del congiuntivo si forma dall'imperfetto congiuntivo degli ausiliari AI o ESSI più il participio passato del verbo che si vuole coniugare: *ki deu fessi partiu* (che io fossi partito), *k' issus èssinti cantau* (che essi avessero cantato).

Riepilogando, queste sono le costanti della formazione dei tempi composti:

- si formano con l'aggiunta dell'infinito presente il futuro prossimo e il condizionale presente;
- si formano con l'aggiunta dell'infinito passato il futuro anteriore e il condizionale passato;
- si formano con l'aggiunta del participio passato il passato e il trapassato dell'indicativo e del congiuntivo.

SCHEMA DI FORMAZIONE DEI TEMPI COMPOSTI

pres. ind.	AI + A + inf. pres.	= futuro prossimo
imperf. ind.	AI + A + inf. pres.	= condizionale presente
pres. ind.	AI o ESSI + A + inf. pass.	= futuro anteriore
imperf. ind.	AI o ESSI + A + inf. pass.	= condizionale passato
pres. ind.	AI o ESSI + part. pass.	= passato indicativo
imperf. ind.	AI o ESSI + part. pass.	= trapassato indicativo
pres. cong.	AI o ESSI + part. pass.	= passato congiuntivo
imperf. cong.	AI o ESSI + part. pass.	= trapassato congiuntivo

Come si vede, il presente indicativo di AI o ESSI serve a formare i tempi composti del modo indicativo (tranne il trapassato), l'imperfetto indicativo degli ausiliari serve a formare i tempi del condizionale e il trapassato indicativo, mentre il presente e l'imperfetto congiuntivo di AI o ESSI servono a formare i rispettivi tempi composti.

CAPITOLO QUINDICESIMO

VERBI AUSILIARI

I verbi ausiliari propriamente detti sono AI (avere) e ESSI (essere). Accanto ai due ausiliari troviamo in campidanese il verbo TENNI, che traduce l'italiano "avere" quando questo ha senso di "possedere", "tenere", cioè quando è seguito da un sostantivo o ad esso si riferisce: *tengu fàmini* (ho fame), *tengu a maridu miu malàdiu* (ho mio marito malato), *teni passientzia* (abbi pazienza).

Diamo qui di seguito le coniugazioni dei verbi AI, ESSI e TENNI.

AI

INDICATIVO

Presente

apu
as
at
eus
eis
ant o anti

Passato

apu tentu
as tentu
at tentu
eus tentu
eis tentu
anti tentu

Imperfetto

emu (ia, iu, imu)
iast(a) o ias
iat
emus (iaus, estus, imus)
estis (iais, istis)
iant(a)

Trapassato

emu tentu
iasta tentu
iat tentu
emus tentu
estis tentu
ianta tentu

Futuro prossimo

ap'ai (ap'essi)
as'ai (as a essi)
at'ai (at'essi)
eus'ai (eus a essi)
eis'ai (eis a essi)
ant'ai (ant'essi)

Futuro anteriore

ap'ai tentu
as'ai tentu
at'ai tentu
eus'ai tentu
eis'ai tentu
ant'ai tentu

CONGIUNTIVO

Presente

apa
apas
apat
apaus
apais
àpant(a)

Passato

apa tentu
apas tentu
apat tentu
apaus tentu
apais tentu
àpanta tentu

Imperfetto

essi
essis
essit
èssimus
estis (èssidis)
èssint(i)

Trapassato

essi tentu
essis tentu
essit tentu
èssimus tentu
estis tentu
èssinti tentu

CONDIZIONALE

Presente

em'ai (em'a essi)
iast'ai (iast'essi)
iat'ai (iat'essi)
emus'ai (emus a essi)
estis'ai (estis a essi)
iant'ai (iant'essi)

Passato

em'ai tentu
iast'ai tentu
iat'ai tentu
emus'ai tentu
estis'ai tentu
iant'ai tentu

IMPERATIVO

apas tui
apat issu
apaus nosu
apais bosatrus
àpant issus

INFINITO

Infinito presente: ai

Infinito passato: ai o essi tentu

GERUNDIO

Gerundio presente: endi o endu

Gerundio passato: endi o endu tentu

PARTICIPIO

Participio presente: *non esiste*

Participio passato: tentu

NOTE:

- L'imperativo di AI, come ausiliare, naturalmente non esiste: le voci che qui abbiamo riportato spettano soltanto ad AI nel suo antico valore possessivo.

- AI non ha un participio passato; esso viene sostituito da quello del verbo TENNI.

- In alcune zone si usa ancora per l'infinito la forma antiquata ÀIRI.

- Unito al participio passato del verbo che si vuole coniugare, AI serve per formare i tempi composti di tutti i verbi transitivi e di alcuni intransitivi.

- Il verbo AI si usa anche impersonalmente nel senso di "esserci, esservi" (confronta il francese *y avoir*), cioè coniugato sempre e solo alla 3a persona singolare preceduto dal pronome DU: *no du at nemus* (non c'è nessuno). È usata anche la forma NÇ'AT: *no nç'at nemus*.

- La varietà di alcune forme è dovuta alla preferenza che l'una o l'altra di esse godono nelle varie zone.

A Cagliari e in altre zone è usato il gerundio in I ed ESSI ausiliare al posto di AI.

- AS e AT hanno anche le forme ASI e AT(I) che sono da preferire in conclusione di frase e davanti a parole che inizino per consonante: *papau asi ?* (hai mangiato ?), *acabau at(i) ?* (ha finito ?). AS e AT sono di regola davanti a vocale: *imoi as acabau ?* (hai terminato adesso ?). Anche tra ANT e ANTI v'è la stessa differenza d'uso.

L'apostrofo indica la non scrittura della preposizione A: *emus' ai* sta per *emus a ai*, ecc.

ESSI

INDICATIVO

Presente

seu
ses o sesi
est o esti
seus
seis
funt(i) o sunt(i)

Imperfetto

femu (fia o fuidiu o fiu o fudi o fimu)
fiast(a) o fust(i) o fuidiast(a)
fiat (fut o fuat o fùera o fuidiat o fudit)
femus (fuaus o fiaus o festus o fimus o fudistus o
fumus o fudeustus)
festis (fistis o fustis o fudistis)
fiant(a) o fùant(a) o fùent(a) o fudiant(a)

Futuro prossimo

ap'essi (ap'a essi)
ast'essi (as'essi)
at'essi (at a essi)
eus'essi (eus a essi)
eis' essi (eis a essi)
ant'essi (ant a essi)

Passato

seu stètiu
sesi stètiu
esti stètiu
seus istètius
seis istètius
funti stètius

Trapassato

femu stètiu
fiasta stètiu
fiat stètiu
femus istètius
festis istètius
fiant istètius o fianta stètius

Futuro anteriore

ap'essi stètiu
ast'essi stètiu
at'essi stètiu
eus' essi stètius
eis' essi stètius
ant'essi stètius

CONGIUNTIVO

Presente

sia
siast(a)
siat
siaus
siais
siant(a)

Imperfetto

fessi (fussi)
fessis (fussis)
fessit (fussit)
fèssimus (fùssimus)
festis (fèssidis, fùssidis)
fèssint(i) / fùssint(i)

Passato

sia stètiu
siasta stètiu
siat stètiu
siaus istètius
siais istètius
sianta stètius

Trapassato

fessi stètiu
fessis istètiu
fessit stètiu
fèssimus istètius
festis istètius
fèssinti stètius

CONDIZIONALE

Presente

em'a essi (emu a essi)
iast'essi (ias'essi o iast a essi)
iat'essi (iat a essi)
emus'essi (emus a essi)
estis' essi (estis a essi)
iant'essi (iant a essi)

Passato

em'a essi stètiu
iast'essi stètiu
iat'essi stètiu
emus' essi stètius
estis'essi stètius
iant'essi stètius

IMPERATIVO

siasta tui
siat issu
siaus nosu
siais bosatrus
siant issus

INFINITO

Infinito presente: essi

Infinito passato: essi stètiu

GERUNDIO

Gerundio presente: sendi o sendu

Gerundio passato: sendi o sendu stètiu

PARTICIPIO

Participio presente: *non esiste*

Participio passato: stètiu o stau

NOTE:

- In alcune località per l'infinito si usa ancora la forma antiquata *èssiri*.

- ESSI si usa con i verbi intransitivi e i riflessivi.

- La ricca varietà delle forme dell'imperfetto indicativo è dovuta al mutamento di valore morfologico subito dal perfetto latino fui, fuisti, fuit, ecc., che invase il campo dell'imperfetto fino ad assumerne la funzione.

- Nel gerundio c'è anche la forma *essendi* o *essendu*, non usata nel linguaggio attuale. La forma del gerundio in I è tipica di Cagliari e dei centri urbani.

- Nelle determinazioni del tempo, ESSI è sostituito generalmente da FAI (fare): *oi fait tempus bonu* (oggi fa bel tempo), *fait basca* ((fa caldo), *un' annu fait* (un anno fa).

- ESSI usufruisce del participio passato di STAI (stare).

- ESSI DE seguito da infinito è un'espressione impersonale: *custu gi fiat de pensai* (ciò si poteva immaginare).

- La 3a persona singolare + A seguita da infinito traduce l'italiano "c'è, bisogna, occorre", ecc. (confronta il francese il faut): *est a biri* (bisogna vedere), *est a si cuntentai* (bisogna accontentarsi), *est a si du comporai* (bisogna comprarselo).

- ESSI PO seguito da infinito indica azione imminente: *femus po bessiri* (stavamo per uscire, eravamo sul punto di uscire).

- ESSI più gerundio esprime un'azione nel momento in cui avviene oppure nell'atto del suo durare o infine il fatto che la si stia per fare: *seu scriendi* (sto scrivendo), *podit essi ki du sianta fendi* (può darsi che lo stiano facendo), *nanta ki ti ses coyendi* (dicono che stai per sposarti).

- EST A NAI traduce l'italiano "cioè, vale a dire".

- SIAT SU KI SI SIAT traduce l'italiano "comunque sia".

- ESSI COSA DE PAGU CONTU traduce l'italiano "essere cosa di poca importanza": *no du pongas a menti, ca est cosa de pagu contu* (non dargli retta, ch      cosa di poca importanza).
 - La espressione italiana "   un peccato" si traduce con TA L  STIMA: *ta l  stima ki no tengat boxi* (   un peccato che non abbia voce).
 - L'espressione italiana "fa lo stesso" si traduce con EST SU PR  PIU: *a fai una cosa o s'atra est su pr  piu* (fare una cosa o l'altra fa lo stesso).
 - L'espressione italiana "essere necessario" si traduce in vari modi: *candu si tenit su bentu est pretzisu a bentulai* (quando il vento    a favore    necessario sventolare), *po connosci una lingua t  cat a da studiai beni* (per conoscere una lingua    necessario studiarla bene), *po cumprendi su ki nanta bis  njat a ascurtai* (per capire ci   che dicono    necessario ascoltare), *est a aturai atentus* (   necessario stare attenti), ecc.
 - Nelle frasi enunciative, oggettive, interrogative e distintive le forme del verbo ESSI vanno posposte: *su tuu esti custu cani?* (   tuo questo cane?); *proendi esti* (piove, sta piovendo), *berus esti* (   vero), e *andaus si ndi funti* (e se ne andarono), ecc.
 - Le forme con la vocale paragogica fissa (*sesi, esti, funti, fianta*, ecc.) sono da preferire in conclusione di frase e davanti a parole che inizino con consonante. Si pu   per   scrivere EST in ogni caso, tranne che in conclusione di frase: *si nc' est fuiu* (   scappato), *dromiu esti ?* (   addormentato ?).
- L'apostrofo indica la non scrittura della preposizione A (*eus' essi* sta per *eus a essi*, ecc.).

MODI IDIOMATICI PER TRADURRE IL VERBO ESSERE

essere in collera	- essi primau
essere decrepito	- essi scarrabeçau
essere al fianco di	- essi a su costau de
essere zuccone	- essi conca 'e mallu; essi tontu ke balla
essere in subbuglio	- essi avolotau
essere noto	- si sciri; essi connotu
essere grato	- agradessi
essere audace	- s'atriviri, essi atriviu
essere squisito	- essi unu boboi
essere pelle e ossa	- essi tot'ossu
essere noioso	- arroschi
essere avvezzo a	- costumai
essere burlone	- brullai, essi brullanu
essere fortunato	- essi orboni; essi scofau
essere una meraviglia	- essi unu spantu
essere una gran cosa	- essi una grandu cosa
essere in buona salute	- si gosai sa saludi
essere perplesso	- essi dudosu; essi arreselosu
essere tutto contento, gongolante	- essi prexau, allirgu ke una pasca
essere fradicio	- essi cola cola
essere acqua cheta	- essi spina a suta 'e ludu
essere insensibile	- essi coment' 'e unu truncu
essere insignificante	- essi coment' 'e nisçunus (nemus)
essere emarginato, trascurato	- essi coment' 'e unu santu arrimau
essere avanti negli anni	- essi spuntada sa dent' 'e s'ogu
essere proverbiale	- du tenni a diçu
se sei geloso morirai cornuto	- gelosu sesi? corrudu moris!
essere avarissimo	- fai sa còrdula a sa musca
essere stupidissimo	- essi tontu coment' 'e sa napa (o ke sa napa)
è finito il bel tempo!	- est acabau su tempus de is pallyetas!
essere molto esperti ed accorti	- essi papau pani de seti forrus
essere avido ed esoso	- essi coment' 'e una sangunera
essere pazzo da legare	- essi macu ke lua; essi macu 'e cadena
essere fustigato	- tocai linna a pisçonis
essere maleodorante	- essi fragosu
essere indeciso, non sapere che pesci prendere	- no sciri aundi fai s'ou
essere al verde, in miseria	- essi spatillyau; essi sbrisçu; essi sprantau ke bagassa in carèsima
essere arcistufo	- essi arrosçu coment' 'e sa petza pudesça (su pisci pudesçu)

TENNI

INDICATIVO

Presente

tengu o tenju
tenis
tenit
teneus
teneis
tèntint(i)

Passato

apu tentu
as tentu
at tentu
eus tentu
eis tentu
anti tentu

Imperfetto

tenemu o tenia o teniu
teniast(a) o tenias
teniat
tenemus o teniaus o tenestus
tenestis o teniais
teniant(a)

Trapassato

emu tentu
iasta tentu
iat tentu
emus tentu
estis tentu
ianta tentu

Futuro prossimo

ap'a tenni
as a tenni
at a tenni
eus a tenni
eis a tenni
ant a tenni

Futuro anteriore

ap'ai o ap'essi tentu
as'ai o as(t)'essi tentu
at'ai o at'essi tentu
eus'ai o eus a essi tentu
eis'ai o eis a essi tentu
ant'ai o ant'essi tentu

CONGIUNTIVO

Presente

tenga o tenja
tengas o tenjas
tengat o tenjat
tengaus o tenjaus
tengais o tenjais
tèngant(a) o tènjant(a)

Passato

apa tentu
apas tentu
apat tentu
apaus tentu
apais tentu
àpanta tentu

Imperfetto

tenghessi o tenessi
tenghessiso(tenessis
tenghessit o tenessit
tenghèssimus o tenèssimus
tenghestis o tenestis
tenghèssint(i) o tenèssint(i)

Trapassato

essi tentu
essis tentu
essit tentu
èssimus tentu
estis o essidis tentu
èssinti tentu

CONDIZIONALE

Presente

em'a tenni
iast a tenni
iat a tenni
emus a tenni
estis a tenni
iant a tenni

Passato

em'ai o em'a essi tentu
iast'ai o iast'essi tentu
iat'ai o iat' essi tentu
emus'ai o emus a essi tentu
estis'ai o estis a essi tentu
iant'ai o iant'essi tentu

IMPERATIVO

teni tui
tengat o tenjat issu
tengaus o tenjaus nosu
tenei bosatrus
tèngant o tènjant issus

INFINITO

Infinito presente: tenni

Infinito passato: ai o essi tentu

GERUNDIO

Gerundio presente: tenendi o tenendu

Gerundio passato: endi o endu tentu

PARTICIPIO

Participio presente: *non esiste*

Participio passato: tentu

NOTE:

- TENNI DE seguito da infinito esprime una forma d'obbligo: *tengu de fai* (ho da fare), *tengu de scriri* (devo scrivere).

- TENNI si usa anche quando si vuole rilevare la preparazione e la cura con cui si è fatta un'azione espressa dal verbo con cui si coniuga; oppure un'azione fatta e finita o preparata da tempo. Con TENNI ausiliare, il participio passato concorda col complemento oggetto: *tengu sa mesa posta* (ho apparecchiato la tavola), *tengu scrittu totu* (ho tutto scritto).

- TENNI ha anche il significato di "allevare, mantenere": *d'anti tentu beni* (lo hanno allevato bene), *su fogu tenit* (il fuoco si mantiene, resiste).

- Come TENNI si coniugano anche i suoi composti, e cioè: *s'astenni, s'atenni, cuntenni, detenni, mantenni, otenni, partenni, sustenni, tratenni*. Il loro participio passato è però di forma debole, quindi: *astènniu, atènniu, cuntènniu, detènniu, mantènniu, otènniu* (ma anche *otentu, partènniu, sustènniu, tratènniu*).

- In alcune zone si usa ancora la forma antiquata *tènniri*.

GLI AUSILIARI NELLE ALTRE VARIANTI

In logudorese e nuorese AI e ESSI sono resi da ÀERE e ÈSSERE. Il verbo *àere* è usato in nuorese anche dove in campidanese e in logudorese si usa *tenni: apo fàmine* (ho fame). Si può considerare come terzo ausiliare il verbo *dèpere* nel nuorese e *dèvere* nel logudorese (dovere). Esso infatti contribuisce alla formazione del futuro di *àere* e *èssere* e del condizionale di tutti i verbi. Ecco il paradigma degli ausiliari.

ÀERE

<u>Indicativo presente:</u>	apo, as, at; amus, azes / azis, ant / an(a)
<u>Indicativo imperfetto:</u>	aio / aia, aias, aiat; abamus / ayabamus / iamus / aimus, abazes / ayabazes / aiazis / aizis, aian(a) / aiant(a)
<u>Indicativo passato:</u>	ap' àpiu / ap' àpidu, ecc.
<u>Indicativo trapassato:</u>	aio àpiu / aia àpidu, ecc.
<u>Futuro prossimo:</u>	ap' àere o dep' àere, as' àere o des' àere, ecc.
<u>Futuro anteriore:</u>	ap' àer àpiu / ap' àer àpidu / dep' àer àpiu, as' àer' àpiu o des' àer' àpiu(àpidu), ecc.

In logudorese esiste anche un passato remoto, usato esclusivamente nella poesia: ecc. apesi, apesti, apesit; apemus, apезis, apesint.

<u>Congiuntivo presente:</u>	apa, apas, apat; apamus / apemus, apazes / apedas, àpan(a) / àpant(a)
<u>Congiuntivo imperfetto:</u>	aère / aèrepo / apère, aères / apères, aèret / apèret; aeremus / aperemus, aerezes / aerezis / aperedas / aperezis, aèren(e) / apèrent(e).
<u>Congiuntivo passato:</u>	ap' àpiu / ap' àpidu, apas àpiu / àpidu, ecc.
<u>Congiuntivo trapassato:</u>	aèr(ep)' àpiu / apèr ' àpidu, ecc.
<u>Condizionale presente:</u>	dio àere / dia àere, dias àere, diat àere; diamus àere, diazes o diazis àere, dian àere / diant àere.
<u>Condizionale passato:</u>	dio àer' àpiu / dia àer' àpidu / aia àere àpidu, ecc.
<u>Infinito presente:</u>	àere
<u>Infinito passato:</u>	àer' àpiu / aer' àpidu (f. àpia / àpida)
<u>Gerundio presente:</u>	aènde / apende
<u>Gerundio passato:</u>	aènde àpiu / apende àpidu

In nuorese esistono anche altre tre forme del congiuntivo presente: ape / epa / epe, apes / epas / epes, apet / epat / epet; apemus / epamus / epemus, apezes / epazes / epezes, àpen(e) / èpan(a) / èpen(e).

ÈSSERE

<u>Indicativo presente:</u>	<i>so / soe, ses(e), est(e); semus, sezis, sun(u) / sunt.</i>
<u>Indicativo imperfetto:</u>	<i>fipo / fia, fis / fias, fit / fiat; fimus / fiamus, fizis / fiazis, fin(i) / fiant(a).</i>
<u>Indicativo passato:</u>	<i>so o soe istau o istadu, ecc.</i>
<u>Indicativo trapassato:</u>	<i>fipo istau / fia istadu, ecc.</i>
<u>Futuro prossimo:</u>	<i>ap'a èssere, as a èssere o des èssere, at a èssere o det èssere; amus a èssere o demus èssere, azes / azis a èssere o dezes èssere, an / ant a èssere o den / dèpen / dèven èssere.</i>
<u>Futuro anteriore:</u>	<i>ap'a èsser' istau o istadu, as a èsser' istau o istadu / des èsser' istau o istadu, ecc.</i>

Esiste anche un passato remoto poetico in logudorese: *fui, fusti / fis, fuit / fit; fimus / fimis, fizis / fustis, fuint*

<u>Congiuntivo presente:</u>	<i>sia / sie, sias / sies, siat / siet; siamus / siemus, sizis / siezis / sizas / siades, sian(a) / siant(a) / sient(e) / sien(e).</i>
<u>Congiuntivo imperfetto:</u>	<i>essère(po), essères, essèret; esserèmus, esserezes / esserezis / esseredas / esseredes / esseredis, essèren(e) / essèrent(e).</i>
<u>Congiuntivo passato:</u>	<i>sia istau o istadu, ecc.</i>
<u>Congiuntivo trapassato:</u>	<i>essère(po) istau o istadu, ecc</i>
<u>Condizionale presente:</u>	<i>dia / dio / dep'èssere, dias / dees èssere, diat / deet èssere; diamus / deemus èssere, diazes / deezis èssere, dian / deent èssere.</i>
<u>Condizionale passato:</u>	<i>dia / dio / dep'èssere istau o istadu, ecc.</i>
<u>Infinito presente:</u>	<i>èssere (in logudorese anche esse)</i>
<u>Infinito passato:</u>	<i>èsser'istau / èsser'istadu</i>
<u>Participio passato:</u>	<i>istau / istadu</i>
<u>Gerundio presente:</u>	<i>essende o sende</i>
<u>Gerundio passato:</u>	<i>essend'istau o essend'istadu (anche send'istadu)</i>

In nuorese il congiuntivo imperfetto ha anche due forme abbreviate: *sere(po) / ere(po), seres / eres, seret / eret; seremus / eremus, serezes / serezis / erezes / erezis / sèren(e) / èren(e).*

L'imperfetto congiuntivo di *èssere* sostituisce spesso quello di *àere* nella formazione dei tempi composti degli altri verbi.

Diamo qui di seguito la coniugazione completa (in logudorese) di alcuni tempi:

Logudorese

<u>Pres. condizionale</u>	<u>Pass. congiuntivo</u>	<u>Pass. condizionale</u>
Eo dep'èssere	Eo sia istadu	Eo essere istadu
Tue dees èssere	Tue sias istadu	Tue essere istadu
Isse deet èssere	Isse siat istadu	Isse esseret istadu
Nois deemus èssere	Nois siamus istados	Nois esseremus istados
Bois deezis èssere	Bois siades istados	Bois esserezis istados
Issos deen èssere	Issos sian istados	Issos esseren istados

VERBI REGOLARI**Elementi di grammatica storica**

Le quattro coniugazioni latine (in - are- □re- □re- ire) si ridussero a tre (in - are, ' - ere - ire) abbastanza presto poiché i verbi della classe in - □re vennero conglobati, insieme ad alcuni verbi terminanti in - ire, nella classe in - □re. Già dai primi documenti medioevali la E finale e quella atona degli infiniti, come di tutte le altre parole campidanesi, trova un pericoloso concorrente nella I, dalla quale verrà lentamente ma inesorabilmente soppiantata. Così nell'opera *'Comedia de la passion de Nuestro Señor Christo'* (1688) di Fra Antonio Maria di Esterzili troviamo la definitiva conferma della vittoria della I finale: gli infiniti sono infatti in - àri, ' - iri non accentato - ìri.

Sempre nella stessa opera di Antonio Maria di Esterzili troviamo i primi segni della apocope dei verbi dell'attuale seconda coniugazione: "*parri*" anziché "*pàrriri*", "*biri*" anziché "*bidiri*", "*coberri*" anziché "*cobèrriri*", "*morri*" al posto di "*mòrriri*", si alternano a "*èssiri*" (oggi "*essi*" in quasi tutto il dominio campidanese), "*fàiri*" (oggi "*fai*"), ecc.

E' senz'altro dopo la prima metà del XVIII secolo che l'infinito della prima coniugazione ha perduto la R della desinenza (- ARI divenne quindi I' - AI attuale) mentre, certo per motivi di eufonia, ciò non avvenne per la R della desinenza della terza coniugazione (che ancora oggi è in - IRI).

La situazione attuale è pertanto la seguente: l'infinito dei verbi sardo-campidanesi può terminare in - AI, in - I o - IRI non accentati, in - IRI.

Es.: *cantai, sciri, curri, perdi, partiri, bistiri.*

Appartengono alla prima coniugazione i verbi il cui infinito termina in - AI: *cantai, andai, torrai, castiai, allonghiai, fragai, ecc.*

Appartengono alla seconda coniugazione i verbi il cui infinito termina in - I o - IRI atono: *perdi o pèrdiri, morri o mòrriri, parri o pàrriri, cumprendi o cumprèndiri, intendi o intèndiri, ecc.*

Appartengono alla terza coniugazione i verbi il cui infinito termina in - IRI tonico: *dromiri, partiri, bessiri, bistiri, spartziri, ecc.*

Sono pertanto univocamente codificate le desinenze della prima e della terza coniugazione, mentre nell'ambito della seconda la battaglia è ancora in corso tra la desinenza completa - IRI e il suo troncamento in - I (con perdita del - RI finale). Il troncamento ha ormai vinto (almeno dagli inizi di questo secolo, se non prima) a Cagliari e nel campidanese comune, mentre in alcune varianti del campidanese rustico, specie se in zone confinanti col logudorese o nuorese, resiste la desinenza intera ' - IRI. Gli esiti di questa battaglia sono comunque facili da prevedere: è caratteristica del campidanese semplificare e accorciare le desinenze, perciò la seconda coniugazione può sin da ora chiamarsi TRUNCADA, caratterizzata cioè dal troncamento della sua desinenza.

Le coniugazioni della lingua sarda sono tre. La desinenza dell'infinito della prima coniugazione è in campidanese - AI; della seconda è - I (antiquato - IRI atona); della terza coniugazione è - IRI tonica.

Diamo qui di seguito i modelli di coniugazione di CANTAI (cantare) per la prima, TIMI (temere) per la seconda, PARTIRI (partire) per la terza coniugazione.

INDICATIVO

Presente

cantu
cantas
cântat
cantaus
cantais
cântant(a)

timu
timis
timit
timeus
timeis
tîmint(i)

partu
partis
partit
parteus
parteis
pârtint(i)

Imperfetto

cantamu o cantau
cantast(a)
cantat
cantamus o cantastus
cantastis
cantant(a)

timemu o timiu
timiast(a)
timiat
timemus o timestus o timistus
timestis o timistis
timiant(a)

partemu o partiu
partiaast(a)
partiat
partemus o partestus o partistus
partestis o partistis
partiant(a)

CONGIUNTIVO

Presente

canti
cantis
cantit
canteus
canteis
cântint(i)

tima
timas
timat
timaus
timais
tîmant(a)

parta
partas
partat
partaus
partais
pârtant(a)

Imperfetto

cantessi
cantessis
cantessit
cantèssimus
cantestis
cantèssint(i)

timessi
timessis
timessit
tîmessimus
timestis
timèssint(i)

partessi
partessis
partessit
partèssimus
partestis
partèssint(i)

IMPERATIVO

canta tui
cantit issu
canteus nosu
cantai bosatrus
cântint issus

timi tui
timat issu
timaus nosu
timei bosatrus
tîmant issus

parti tui
partat issu
partaus nosu
partei bosatrus
pârtant issus

INFINITO

Presente
cantai timi (ant. tìmiri) partiri

Passato
ai o essi cantau ai o essi tìmiu essi partiu

GERUNDIO

Presente
cantendi o cantendu timendi o timendu partendi o partendu

Passato
endi o endu cantau endi o endu tìmiu sendi o sendu partiu

PARTICIPIO

Passato
cantau tìmiu partiu

Delle tre coniugazioni regolari abbiamo dato solo i tempi semplici, mentre dei tempi composti diamo qui di seguito, per esigenza di brevità, solo la prima persona singolare.

INDICATIVO

Passato	apu cantau	apu timiu	seu partiu
Trapassato	emu cantau	emu timiu	femu partiu
Futuro prossimo	ap'a cantai	ap'a timi	ap'a partiri
Futuro anteriore	ap'ai o ap'essi cantau	ap'ai o ap'essi timiu	ap'essi partiu

CONGIUNTIVO

Passato	apa cantau	apa timiu	sia partiu
Trapassato	essi cantau	essi timiu	fessi partiu

CONDIZIONALE

Presente	em'a cantai	em'a timi	em'a partiri
Passato	em'ai o em'a essi cantau	em'ai o em'a essi timiu	em'a essi partiu

Come si può vedere, nell'indicativo e congiuntivo presente le tre coniugazioni si scambiano le desinenze in un notevole esempio di economicità: le desinenze del presente indicativo della prima coniugazione diventano nella seconda e nella terza (tolta la prima persona singolare) desinenze del presente congiuntivo e, viceversa, le desinenze del presente indicativo (tolta sempre la prima persona singolare che serve da elemento qualificante) delle ultime due coniugazioni diventano desinenze del congiuntivo presente nella prima coniugazione. La A al posto della E (*amu / emu; amus / emus; astis / estis*) e una I in più (*ast / iast; at / iat; ant / iant*) sono gli elementi distintivi nell'imperfetto indicativo tra la prima coniugazione da una parte e le altre due dall'altra.

L'imperfetto del congiuntivo ha infine, in un altro esempio di economicità, le stesse desinenze per tutte e tre le coniugazioni, così come il gerundio.

Riepilogando, ecco per maggior chiarezza la tabella delle desinenze dei tempi semplici della prima coniugazione da una parte e della seconda e terza dall'altra.

<u>Persona</u>	<u>Pres. ind.</u>	<u>Pres. Cong.</u>	<u>Imperf. Ind.</u>	<u>Imperf. Cong.</u>
1a Sing.	- U	- I; - A	- AMU; - EMU	- ESSI
2a Sing.	- AS; - IS	- IS; - AS	- AST; - IAST	- ESSIS
3a Sing.	'- AT; - IT	- IT; - AT	- AT; - IAT	- ESSIT
1a Plur.	- AUS; - EUS	- EUS; - AUS	- AMUS; - EMUS	- ÈSSIMUS
2a Plur.	- AIS; - EIS	- EIS; - AIS	- ASTIS; - ESTIS	- ESTIS / - ÈSSIDIS
3a Plur.	'- ANT; - INT	- INT; - ANT	- ANT; - IANT	- ÈSSINT(I)

Facendo uno schema, riguardante le lettere finali, notiamo:

- che - U è l'uscita distintiva della 1a pers. sing. dell'indicativo;
- che - S è l'uscita distintiva della 2a pers. sing. di tutti i tempi semplici, escluso l'imperfetto indicativo caratterizzato dall'uscita in - ST;
- che - T è l'uscita distintiva della 3a pers. sing. di tutti i tempi semplici;
- che - US caratterizza l'uscita della 1a pers. plur. di tutti i tempi semplici;
- che - IS caratterizza l'uscita della 2a pers. plur. di tutti i tempi semplici;
- che - NT caratterizza l'uscita della 3a pers. plur. di tutti i tempi semplici;

Notiamo poi che la - I e la - A contraddistinguono l'uscita della 1a persona sing. del congiuntivo, mentre il gerundio ha un'unica uscita in - ENDI / - ENDU.

Il participio passato è in - AU (femminile - ADA) per i verbi della prima coniugazione, - IU (femminile - IA) per quelli della terza. La seconda coniugazione è invece divisa in varie sottoclassi, a seconda dell'uscita dell'infinito. Alcune sottoclassi hanno il participio passato regolare di forma debole, cioè l'aggiunta di una U (di una A per il femminile) all'infinito presente; altre lo hanno invece di forma forte.

Sottoclasse in - USI (part. pass. - ÒSIU)

Sardo	Italiano	Sardo	Italiano
addusi	addurre	indusi	indurre
arredusi	ridurre	introdusi	introdurre
arreprodusi	riprodurre	produsi	produrre
cundusi	condurre	sedusi	sedurre
dedusi	dedurre	tradusi	tradurre

Come modello di questa sottoclasse, diamo la coniugazione dei tempi semplici di TRADUSI (tradurre).

<u>Indicativo Presente:</u>	<i>tradusu, tradusis, tradusit; traduseus, traduseis, tradùsint(i).</i>
<u>Indicativo Imperf.:</u>	<i>tradusemu, tradusiast(a), tradusiat; tradusemus, tradusestis, tradusiant(a).</i>
<u>Congiuntivo Pres.:</u>	<i>tradusa, tradusas, tradusat; tradusaus, tradusais, tradùsant(a).</i>
<u>Congiuntivo Imperf.:</u>	<i>tradusessi, tradusessis, tradusessit; tradusèssimus, tradusestis, tradusèssint(i).</i>
<u>Imperativo:</u>	<i>tradusi, tradusat; tradusaus, tradusei, tradùsant(a).</i>
<u>Gerundio:</u>	<i>tradusendi o tradusendu.</i>
<u>Participio Passato:</u>	<i>tradùsiu (f: tradùsia).</i>

Sottoclasse in - ESCI (part. pass. - ESCU)

Sardo	Italiano	Sardo	Italiano
<i>aborresci</i>	abborrire	<i>desmeresci o dismeresci</i>	demeritare
<i>acresci</i>	accrescere	<i>incresci</i>	dolere, rincrescere
<i>arrennesci</i>	riuscire	<i>meresci</i>	meritare
<i>arresci</i>	incagliarsi, bloccarsi	<i>obresci o orbesci</i>	albeggiare
<i>cresci</i>	crescere	<i>pudesci</i>	imputridire
<i>cunvalesci</i>	essere in convalescenza	<i>scaresci</i>	dimenticare
<i>demeresci</i>	demeritare	<i>smeresci</i>	demeritare

Diamo come modello di questa sottoclasse la coniugazione dei tempi semplici di CRESCI (crescere).

<u>Indicativo Presente:</u>	<i>creşçu, crescis, crescit; cresceus, cresceis, crèscint(i).</i>
<u>Indicativo Imperf.:</u>	<i>cresecemu, cresciast(a), cresciat; cresecemus, crescestis, cresciant(a).</i>
<u>Congiuntivo Pres.:</u>	<i>creşça, creşças, creşçat; creşçaus, creşçais, crèşçant(a).</i>
<u>Congiuntivo Imperf.:</u>	<i>crecessi, crecessis, crecessit; crecèssimus, crescestis, crecèssint(i).</i>
<u>Imperativo:</u>	<i>cresci, creşçat; creşçaus, crescei, crèşçant(a).</i>
<u>Gerundio:</u>	<i>crecendi o crecendu.</i>
<u>Participio Passato:</u>	<i>creşçu (f. creşça).</i>

Sottoclasse in - ENDI (part. pass. - ÈNDIU)

Sardo	Italiano	Sardo	Italiano
<i>arrendi</i>	cedere, arrendersi	<i>intendi</i>	sentire, udire, intendersi
<i>bendi</i>	vendere	<i>ofendi</i>	offendere
<i>cumprendi</i>	capire, comprendere	<i>pendi</i>	pendere, penzolare
<i>difendi</i>	difendere	<i>pretendi</i>	pretendere
<i>dipendi</i>	dipendere	<i>spendi</i>	spendere
<i>disintendi</i>	non capire	<i>suspendi</i>	sospendere

Diamo come modello di questa sottoclasse la coniugazione di BENDI (vendere).

<u>Indicativo Presente:</u>	<i>bendù, bendis, bendit; bendeus, bendeis, bèndint(i).</i>
<u>Indicativo Imperf.:</u>	<i>bendemu, bendiast(a), bendiat; bendemus, bendestis, bendiant(a).</i>
<u>Congiuntivo Pres.:</u>	<i>benda, bendas, bendat; bendaus, bendais, bèndant(a).</i>
<u>Congiuntivo Imperf.:</u>	<i>bendessi, bendessis, bendessit; bendèssimus, bendestis, bendèssint(i).</i>
<u>Imperativo:</u>	<i>bendi, bendat; bendaus, bendei, bèndant(a).</i>
<u>Gerundio:</u>	<i>bendendi o bendendu.</i>
<u>Participio Passato:</u>	<i>bèndiu (f. bèndia).</i>

Sottoclasse in - EDI (part. pass. - ÈDIU)

Sardo	Italiano	Sardo	Italiano
<i>arrekedi</i>	esser necessario	<i>pretzedi</i>	precedere
<i>cuntzedi</i>	concedere	<i>sussedi, sutzedi</i>	succedere
<i>presedi</i>	presiedere		

Diamo come modello la coniugazione di SUSSEDI (succedere).

<u>Indicativo Presente:</u>	<i>sussedu, sussedis, sussedit; sussedeus, sussedeis, sussedint(i).</i>
<u>Indicativo Imperf.:</u>	<i>sussedemu, sussedias(a), sussediat; sussedemus, sussedestis, sussediant(a).</i>
<u>Congiuntivo Pres.:</u>	<i>susseda, sussedas, sussedat; sussedaus, sussedais, sussedant(a).</i>
<u>Congiuntivo Imperf.:</u>	<i>sussedessi, sussedessis, sussedessit; sussedessimus, sussedestis, sussedessint(i).</i>
<u>Imperativo:</u>	<i>sussedi, sussedat; sussedaus, sussedei, sussedant(a).</i>
<u>Gerundio:</u>	<i>sussedendi o sussedendu.</i>
<u>Participio Passato:</u>	<i>sussèdiu (f. sussedia).</i>

Sottoclasse in - IMI (part. pass. - ÌMIU)

Sardo	Italiano	Sardo	Italiano
<i>arredimi</i>	redimere	<i>esprimi</i>	esprimere
<i>arreprimi</i>	reprimere	<i>imprimi</i>	imprimere
<i>cumprimi</i>	comprimere	<i>oprimi</i>	opprimere
<i>deprimi</i>	deprimere	<i>suprimi</i>	sopprimere
<i>esimi</i>	esimere	<i>timi</i>	temere

Di TIMI abbiamo già dato la coniugazione completa come modello dei verbi della 2a coniugazione.

Diamo ora la coniugazione dei tempi semplici di OPRIMI (opprimere).

<u>Indicativo Presente:</u>	<i>oprimu, oprimis, oprimit; oprimeus, oprimeis, oprimint(i).</i>
<u>Indicativo Imperf.:</u>	<i>oprimemu, oprimias(a), oprimiat; oprimemus, oprimestis, oprimiant(a).</i>
<u>Congiuntivo Pres.:</u>	<i>oprима, oprimas, oprimat; oprimaus, oprimais, oprimant(a).</i>
<u>Congiuntivo Imperf.:</u>	<i>oprimesi, oprimesis, oprimesit; oprimèssimus, oprimestis, oprimèssint(i).</i>
<u>Imperativo:</u>	<i>oprimi, oprimat; oprimaus, oprimei, oprimant(a).</i>
<u>Gerundio:</u>	<i>oprimenti o oprimendu.</i>
<u>Participio Passato:</u>	<i>oprimiu (f. oprimia).</i>

Sottoclasse in - OVI (part. pass. - ÒVIU)

Di questa sottoclasse fanno parte solo MOVI (muovere) e i suoi composti ARREMOVI (rimuovere), CUMOVI (commuovere) e PROMOVI (promuovere). Ecco la coniugazioni di MOVI.

<u>Indicativo Presente:</u>	<i>movu, movis, movit; moveus, moveis, mòvint(i).</i>
<u>Indicativo Imperf.:</u>	<i>movemu, movias(a), moviat; movemus, movestis, moviant(a).</i>
<u>Congiuntivo Pres.:</u>	<i>movа, movas, movat; movaus, movais, mòvant(a).</i>
<u>Congiuntivo Imperf.:</u>	<i>movessi, movessis, movessit; movèssimus, movestis, movèssint(i).</i>
<u>Imperativo:</u>	<i>movi, movat; movaus, movei, mòvant(a).</i>
<u>Gerundio:</u>	<i>movendi o movendu.</i>
<u>Participio Passato:</u>	<i>mòviu (f. mòvia).</i>

Sottoclasse in - EPI (part. pass. - ÈPIU)

Di questa sottoclasse l'unico componente è DEPI (dovere).

<u>Indicativo Presente:</u>	<i>depu, depis, depit; depeus, depeis, depint(i).</i>
<u>Indicativo Imperf.:</u>	<i>depemu, depias(a), depiat; depemus, depeitis, depiant(a).</i>
<u>Congiuntivo Pres.:</u>	<i>depa, depas, depat; depaus, depais, depant(a).</i>
<u>Congiuntivo Imperf.:</u>	<i>depeisi, depeisis, depeisit; depèssimus, depeitis, depèssint(i).</i>
<u>Imperativo:</u>	<i>depi, depat; depaus, depei, depant(a).</i>
<u>Gerundio:</u>	<i>dependi o dependu.</i>
<u>Participio Passato:</u>	<i>dèpiu (f. dèpia).</i>

Sottoclasse in - ITI (part. pass. - ÌTIU)

Sardo	Italiano	Sardo	Italiano
<i>amiti</i>	ammettere	<i>emiti</i>	emettere
<i>arrepiti</i>	ripetere	<i>impromiti</i>	promettere
<i>cumiti</i>	commettere	<i>omiti</i>	omettere
<i>cumpromiti</i>	compromettere	<i>permiti</i>	permettere
<i>dimiti</i>	dimettere	<i>promiti</i>	promettere
<i>dismiti</i>	dimettere, smettere	<i>spromiti</i>	rinunciare alla promessa
		<i>trasmiti</i>	trasmettere

Diamo come modello di questa sottoclasse PROMITI (promettere).

<u>Indicativo Presente:</u>	<i>promitu, promitis, promitit; promiteus; promiteis, promitint(i).</i>
<u>Indicativo Imperf.:</u>	<i>promitemu, promitiast(a), promitiat; promitemus, promitestis, promitiant(a).</i>
<u>Congiuntivo Pres.:</u>	<i>promita, promitas, promitat; promitaus, promitais, promitant(a).</i>
<u>Congiuntivo Imperf.:</u>	<i>promitessi, promitessis, promitessit; promitèssimus, promitestis, promitèssint(i).</i>
<u>Imperativo:</u>	<i>promiti, promitat; promitaus, promitei, promitant(a).</i>
<u>Gerundio:</u>	<i>promitendi o promitendu.</i>
<u>Participio Passato:</u>	<i>promituu (f. promitia).</i>

Sottoclasse in - XI (part. pass. - XU)

Sardo	Italiano	Sardo	Italiano
<i>benedixi, beneixi</i>	benedire	<i>maledixi, maleixi</i>	maledire
<i>contraddixi</i>	contraddire	<i>noxi</i>	nuocere
<i>cumpraxi</i>	compiacere	<i>praxi</i>	piacere
<i>çuxi</i>	gramolare	<i>spraxi</i>	spargere
<i>desluxi</i>	dissolvere	<i>strexì</i>	tergere, pulire
<i>dexi</i>	addirsi, confarsi	<i>suexi</i>	impastare
<i>dispraxi</i>	dispiacere	<i>traixi</i>	tradire
<i>luxi</i>	rilucere, risplendere	<i>traluxi</i>	tralucere

Come modello diamo la coniugazione dei tempi semplici di PRAXI (piacere).

<u>Indicativo Presente:</u>	<i>praxu, praxis, praxit; praxeus, praxeis, pràxint(i).</i>
<u>Indicativo Imperf.:</u>	<i>praxemu, praxiast(a), praxiat; praxemus, praxestis, praxiant(a).</i>
<u>Congiuntivo Pres.:</u>	<i>praxa, praxas, praxat; praxaus, praxais, pràxant(a).</i>
<u>Congiuntivo Imperf.:</u>	<i>praxessi, praxessis, praxessit; praxèssimus, praxestis, praxèssint(i).</i>
<u>Imperativo:</u>	<i>praxi, praxat; praxaus, praxei, pràxant(a).</i>
<u>Gerundio:</u>	<i>praxendi o praxendu</i>
<u>Participio Passato:</u>	<i>praxu (f. praxa).</i>

Sottoclasse in - GI (part. pass. - JU)

Sardo	Italiano	Sardo	Italiano
<i>afrigi</i>	affliggere	<i>esigi</i>	esigere
<i>curregi</i>	correggere	<i>ligi</i>	leggere
<i>dirigi</i>	dirigere	<i>transigi</i>	transigere
<i>eligi</i>	eleggere		

Diamo di questa sottoclasse la coniugazione di LIGI (leggere).

<u>Indicativo Presente:</u>	<i>liju, ligis, ligit; ligeus, ligeis, ligint(i).</i>
<u>Indicativo Imperf.:</u>	<i>ligemu, ligiast(a), ligiat; ligemus, ligestis, ligèssint(i).</i>
<u>Congiuntivo Pres.:</u>	<i>lija, lijas, lijat; lijaus, lijais, lijant(a).</i>
<u>Congiuntivo Imperf.:</u>	<i>ligessi, ligessis, ligessit; ligèssimus, ligestis, ligèssint(i).</i>
<u>Imperativo:</u>	<i>ligi, lijat; lijaus, ligei, lijant(a).</i>
<u>Gerundio:</u>	<i>ligendi o ligendu.</i>
<u>Participio Passato:</u>	<i>liju (f. lija).</i>

Sottoclasse in - ISTI (part. pass. - ÌSTIU)

<i>Sardo</i>	<i>Italiano</i>	<i>Sardo</i>	<i>Italiano</i>
<i>arresisti</i>	resistere	<i>esisti</i>	esistere
<i>assisti</i>	assistere	<i>insisti</i>	insistere
<i>cunsisti</i>	consistere	<i>persisti</i>	persistere
<i>desisti</i>	desistere		

Diamo di questa sottoclasse la coniugazione di ARRESISTI (resistere).

<u>Indicativo Presente:</u>	<i>arresistu, arresistis, arresistit; arresisteus, arresisteis, arresistint(i).</i>
<u>Indicativo Imperf.:</u>	<i>arresistemu, arresistias(a), arresistiat; arresistemus, arresistestis, arresistiant(a).</i>
<u>Congiuntivo Pres.:</u>	<i>arresista, arresistas, arresistat; arresistaus, arresistais, arresistant(a).</i>
<u>Congiuntivo Imperf.:</u>	<i>arresistessi, arresistessis, arresistessit; arresistèssimus, arresistestis, arresistèssint(i).</i>
<u>Imperativo:</u>	<i>arresisti, arresistat; arresistaus, arresistei, arresistant(a).</i>
<u>Gerundio:</u>	<i>arresistendi o arresistendu.</i>
<u>Participio Passato:</u>	<i>arresistiu (f. arresistia).</i>

Sottoclasse in - UDI (part. pass. - ÛDIU)

<i>Sardo</i>	<i>Italiano</i>	<i>Sardo</i>	<i>Italiano</i>
<i>acudi</i>	accudire	<i>deludi</i>	deludere
<i>alludi</i>	alludere	<i>eludi</i>	eludere
<i>cuncrudi</i>	concludere	<i>illudi</i>	illudere

Di questa sottoclasse (di cui diamo come modello la coniugazione di ACUDI (accudire, fare in tempo) non fa parte SCUDI (battere) che ha il participio passato forte (*scutu*).

<u>Indicativo Presente:</u>	<i>acudu, acudis, acudit; acudeus, acudeis, acùdint(i).</i>
<u>Indicativo Imperf.:</u>	<i>acudemu, acudias(a), acudiat; acudemus, acudestis, acudiant(a).</i>
<u>Congiuntivo Pres.:</u>	<i>acuda, acudas, acudat; acudaus, acudais, acùdant(a).</i>
<u>Congiuntivo Imperf.:</u>	<i>acudessi, acudessis, acudessit; acudèssimus, acudestis, acudèssint(i).</i>
<u>Imperativo:</u>	<i>acudi, acudat; acudaus, acudei, acùdant(a).</i>
<u>Gerundio:</u>	<i>acudendi o acudendu.</i>
<u>Participio Passato:</u>	<i>acùdiu (f. acùdia).</i>

Sottoclasse in - UNDI (part. pass. - ÛNDIU)

<i>Sardo</i>	<i>Italiano</i>	<i>Sardo</i>	<i>Italiano</i>
<i>cunfundi</i>	confondere	<i>infundi</i>	infondere
<i>fundu</i>	fondere	<i>tundi</i>	tosare

Di questa sottoclasse, di cui diamo come modello la coniugazione di TUNDI (tosare), non fanno parte ARRESPUNDI (rispondere), SÇUNDI o SFUNDI (bagnare), CURRESPUNDI (corrispondere), che hanno il participio passato forte (in - USTU).

<u>Indicativo Presente:</u>	<i>tundu, tundis, tundit; tundeus, tundeis, tündint(i).</i>
<u>Indicativo Imperf.:</u>	<i>tundemu, tundias(a), tundiat; tundemus, tundestis, tundiant(a).</i>
<u>Congiuntivo Pres.:</u>	<i>tunda, tundas, tundat; tundaus, tundais, tündant(a).</i>
<u>Congiuntivo Imperf.:</u>	<i>tundessi, tundessis, tundessit; tundèssimus, tundestis, tundèssint(i).</i>
<u>Imperativo:</u>	<i>tundi, tundat; tundaus, tundeis, tündant(a).</i>
<u>Gerundio:</u>	<i>tundendi o tundendu.</i>
<u>Participio Passato:</u>	<i>tündiu (f. tündia)</i>

Sottoclasse in - TZI (part. pass. ' - TZIU)

Di questo sottoclasse fa parte solo SETZI (sedere, cavalcare) di cui diamo la coniugazione dei tempi semplici.

<u>Indicativo Presente:</u>	<i>setzu, setzis, setzit; setzeus, setzeis, sètzint(i).</i>
<u>Indicativo Imperf.:</u>	<i>setzemu, setziast(a), setziat; setzemus, setzestis, setziant(a).</i>
<u>Congiuntivo Pres.:</u>	<i>setza, setzas, setzat; setzaus, setzais, sètzant(a).</i>
<u>Congiuntivo Imperf.:</u>	<i>setzessi, setzessis, setzessit; setzèssimus, setzestis, setzèssint(i).</i>
<u>Imperativo:</u>	<i>setzi, setzat; setzaus, setzei, sètzant(a).</i>
<u>Gerundio:</u>	<i>setzendi o setzendu.</i>
<u>Participio Passato:</u>	<i>sètziu (f. sètzia)</i>

Sottoclasse in - IVI (part. pass. - ÌVIU).

Di questa sottoclasse fanno parte BIVI (vivere) ed i composti CUMBIVI (convivere) e DISBIVI (cessar di vivere). Ecco la coniugazione di BIVI.

<u>Indicativo Presente:</u>	<i>bivu, bivis, bivit; biveus, biveis, bivint(i).</i>
<u>Indicativo Imperf.:</u>	<i>bivemu, bivias(a), biviat; bivemus, bivestis, biviant(a).</i>
<u>Congiuntivo Pres.:</u>	<i>biva, bivas, bivat; bivaus, bivais, bivant(a).</i>
<u>Congiuntivo Imperf.:</u>	<i>bivessi, bivessis, bivessit; bivèssimus, bivestis, bivèssint(i).</i>
<u>Imperativo:</u>	<i>bivi, bivat; bivaus, bivei, bivant(a).</i>
<u>Gerundio:</u>	<i>bivendi o bivendu.</i>
<u>Participio Passato:</u>	<i>biviu (f. bivia).</i>

Sottoclasse in - API (part. pass. - ÀPIU)

Di questa sottoclasse fanno parte CAPI (starci, essere contenuto) e SAPI (intendersi). Ecco la coniugazione di CAPI.

<u>Indicativo Presente:</u>	<i>capu, capis, capit; capeus, capeis, càmint(i).</i>
<u>Indicativo Imperf.:</u>	<i>capemu, capias(a), capiat; capemus, capestis, capiant(a).</i>
<u>Congiuntivo Pres.:</u>	<i>capa, capas, capat; capaus, capais, càmant(a).</i>
<u>Congiuntivo Imperf.:</u>	<i>capessi, capessis, capessit; capèssimus, capestis, capèssint(i).</i>
<u>Imperativo:</u>	<i>capi, capat; capaus, capei, càmant(a).</i>
<u>Gerundio:</u>	<i>capendi o capendu.</i>
<u>Participio Passato:</u>	<i>càpiu (f. càpia).</i>

Sottoclasse in - ATI (part. pass. - ÀTIU)

Di questa sottoclasse fanno parte BATI (battere) con i composti CUMBATI (combattere), ABATI (abbattere), DIBATI (dibattere), SBATI (sbattere) e SCUMBATI (diguazzare). Ecco i tempi semplici di CUMBATI.

<u>Indicativo Presente:</u>	<i>cumbatu, cumbatis, cumbatit; cumbateus, cumbateis, cumbàtint(i).</i>
<u>Indicativo Imperf.:</u>	<i>cumbatemu, cumbatias(a), cumbatiat; cumbatemus, cumbatestis, cumbatiant(a).</i>
<u>Congiuntivo Pres.:</u>	<i>cumbata, cumbatas, cumbatat; cumbataus, cumbatais, cumbàtant(a).</i>
<u>Congiuntivo Imperf.:</u>	<i>cumbatessi, cumbatessis, cumbatessit; cumbatèssimus, cumbatestis, cumbatèssint(i).</i>
<u>Imperativo:</u>	<i>cumbati, cumbatat; cumbataus, cumbatei, cumbàtant(a).</i>
<u>Gerundio:</u>	<i>cumbatendi o cumbatendu.</i>
<u>Participio Passato:</u>	<i>cumbàtiu (f. cumbàtia).</i>

Sottoclasse in - ULLI (part. pass. - ÛLLIU)

<i>Sardo</i>	<i>Italiano</i>	<i>Sardo</i>	<i>Italiano</i>
<i>indulli</i>	flettere, piegare	<i>mulli</i>	mungere
<i>ingulli</i>	ingoiare	<i>scabulli</i>	liberare, salvare

Di questa sottoclasse diamo la coniugazione di MULLI (mungere).

<u>Indicativo Presente:</u>	<i>mullu, mullis, mullit; mulleus, mulleis, mùllint(i).</i>
<u>Indicativo Imperf.:</u>	<i>mullemu, mullias(a), mulliat; mullemus, mullestis, mulliant(a).</i>
<u>Congiuntivo Pres.:</u>	<i>mulla, mullas, mullat; mullaus, mullais, mùllant(a).</i>
<u>Congiuntivo Imperf.:</u>	<i>mullessi, mullessis, mullessit; mullessimus, mullestis, mullessint(i)</i>
<u>Imperativo:</u>	<i>mulli, mullat; mullaus, mullei, mùllant(a).</i>
<u>Gerundio:</u>	<i>mullendi o mullendu.</i>
<u>Participio Passato:</u>	<i>mùlliu (f. mùllia).</i>

Sottoclasse in - OMPI (part. pass. - ÒMPIU)

Di questa sottoclasse fa parte solo LOMPI (giungere, pervenire), di cui riportiamo la coniugazione dei tempi semplici.

<u>Indicativo Presente:</u>	<i>lompu, lompis, lompit; lompeus, lompeis, lòmpint(i).</i>
<u>Indicativo Imperf.:</u>	<i>lompemu, lompiast(a), lompiat; lompeus, lompestis, lompiant(a).</i>
<u>Congiuntivo Pres.:</u>	<i>lompa, lompas, lompat; lompaus, lompais, lòmpant(a).</i>
<u>Congiuntivo Imperf.:</u>	<i>lompessi, lompessis, lompessit; lompèssimus, lompestis, lompèssint(i).</i>
<u>Imperativo:</u>	<i>lompi, lompat; lompaus, lompei, lòmpant(a).</i>
<u>Gerundio:</u>	<i>lompendi o lompendu.</i>
<u>Participio Passato:</u>	<i>lòmpiu (f. lòmpia).</i>

Sottoclasse in - ERDI (part. pass. - ÈRDIU)

Di questa sottoclasse fanno parte PERDI (perdere) e il suo composto SPERDI (sperdere, disperdere). Ecco la coniugazione di PERDI.

<u>Indicativo Presente:</u>	<i>perdu, perdis, perdit; perdeus, perdeis, pèrdint(i).</i>
<u>Indicativo Imperf.:</u>	<i>perdemu, perdiast(a), perdiat; perdemus, perdestis, perdiant(a).</i>
<u>Congiuntivo Pres.:</u>	<i>perda, perdas, perdat; perdaus, perdais, pèrdant(a).</i>
<u>Congiuntivo Imperf.:</u>	<i>perdessi, perdessis, perdessit; perdèssimus, perdestis, perdèssint(i).</i>
<u>Imperativo:</u>	<i>perdi, perdat; perdaus, perdei, pèrdant(a).</i>
<u>Gerundio:</u>	<i>perdendi o perdendu.</i>
<u>Participio Passato:</u>	<i>pèrdiu (f. pèrdia).</i>

Sottoclasse in - ASCI (part. pass. - ASCU)

Di questa sottoclasse fanno parte NASCI (nascere) e PASCI (pascere, pascolare). Ecco la coniugazione dei tempi semplici di NASCI.

<u>Indicativo Presente:</u>	<i>nasçu, nascis, nascit; nasceus, nasceis, nàscint(i).</i>
<u>Indicativo Imperf.:</u>	<i>naschemu, nasciast(a), nasciat; naschemus, nascestis, nasciant(a).</i>
<u>Congiuntivo Pres.:</u>	<i>nasça, nasças, nasçat; nasçaus, nasçais, nàsçant(a).</i>
<u>Congiuntivo Imperf.:</u>	<i>nascessi, nascëssis, nascëssit; nascèssimus, nascestis, nascèssint(i).</i>
<u>Imperativo:</u>	<i>nasci, nasçat; nasçaus, nascei, nàsçant(a).</i>
<u>Gerundio:</u>	<i>nascendi o nascendu.</i>
<u>Participio Passato:</u>	<i>nasçu (f. nasça).</i>

Sottoclasse in - ANDI (part. pass. - ÀNDIU)

Di questa sottoclasse fa parte solo PRANDI (pranzare).

<u>Indicativo Presente:</u>	<i>prandu, prandis, prandit; prandeus, prandeis, pràndint(i).</i>
<u>Indicativo Imperf.:</u>	<i>prandemu, prandiast(a), prandiat; prandemus, prandestis, prandiant(a).</i>
<u>Congiuntivo Pres.:</u>	<i>pranda, prandas, prandat; prandaus, prandais, pràndant(a).</i>
<u>Congiuntivo Imperf.:</u>	<i>prandessi, prandessis, prandessit; prandèssimus, prandestis, prandèssint(i).</i>
<u>Imperativo:</u>	<i>prandi, prandat; prandaus, prandei, pràndant(a).</i>
<u>Gerundio:</u>	<i>prandendi o prandendu.</i>
<u>Participio Passato:</u>	<i>pràndiu (f. pràndia).</i>

Sottoclasse in - EMI (part. pass. - EMIU)

Fanno parte di questa sottoclasse TREMI (tremare), PREMI (premere), SPREMI (spremere). Ecco la coniugazione dei tempi semplici di TREMI.

<u>Indicativo Presente:</u>	<i>tremu, tremis, tremit; tremeus, tremeis, trèmint(i).</i>
<u>Indicativo Imperf.:</u>	<i>trememu, tremiast(a), tremiat; trememus, tremestis, tremiant(a).</i>
<u>Congiuntivo Pres.:</u>	<i>trema, tremas, tremat; tremaus, tremais, trèmant(a).</i>
<u>Congiuntivo Imperf.:</u>	<i>tremessi, tremessis, tremessit; tremèssimus, tremestis, tremèssint(i).</i>
<u>Imperativo:</u>	<i>tremi, tremat; tremaus, tremei, trèmant(a).</i>
<u>Gerundio:</u>	<i>tremendi o tremendu.</i>
<u>Participio Passato:</u>	<i>trèmiu (f. trèmia).</i>

Sottoclasse in - OSCI (part. pass. - OŜCU)

Di questa sottoclasse fa parte solo ARROSCI (annoiare, infastidire). Non fanno parte invece di questa sottoclasse, in quanto hanno il participio passato forte (in - OTU), CONNOSCI (conoscere) e i suoi composti ARRECONNOSCI (riconoscere) e DISCONNOSCI (disconoscere). Ecco la coniugazione di ARROSCI.

<u>Indicativo Presente:</u>	<i>arroŝcu, arroskis, arroskit; arrosceus, arrosceis, arròscint(i).</i>
<u>Indicativo Imperf.:</u>	<i>arroŝcemu, arroskiast(a), arroskiat; arroscemus, arroscestis, arroskiant(a).</i>
<u>Congiuntivo Pres.:</u>	<i>arroŝca, arrosças, arrosçat; arrosçaus, arrosçais, arròŝçant(a).</i>
<u>Congiuntivo Imperf.:</u>	<i>arroŝcessi, arroscessis, arroscessit; arrosçèssimus, arroscestis, arrosçèssint(i).</i>
<u>Imperativo:</u>	<i>arroŝci, arrosçat; arrosçaus, arroscei, arròŝçant(a).</i>
<u>Gerundio:</u>	<i>arroŝcendi o arrosçendu.</i>
<u>Participio Passato:</u>	<i>arroŝcu (f. arrosça).</i>

VERBI COL PARTICIPIO PASSATO DI FORMA FORTE

a) Verbi in - OCI: participio passato in - OTU (log. - ÒRKERE, p.p. - ÒRKIDU):

ARRETROCI (ritorcere)
TROCI (torcere)
STROCI (storcere)

ARRETROTU
TROTU
STROTU

b) Verbi in - UI: participio passato in - UTU:

ALLUI (accendere) log. ALLÙGHERE
ARRUI (cadere) log. RÙERE
SDERRUI (rovinare)
SUI (suggere) log. SÙERE

ALLUTU (log. ALLÙGHIDU)
ARRUTU (log. RUTU)
SDERRUTU
SUTU (anche log.)

Questi verbi hanno anche una forma irregolare, oltre quella regolare, della prima persona singolare del presente indicativo: *deu allutzu* (oltre che *deu alluu*), *deu arrutzu* (oltre che *deu arruu*), *deu sutzu* (oltre che *deu suu*).

c) Verbi in - RRI e - RGI: participio passato in - RTU (log. n. ' - RRERE e ' - LGHERE / ' - RKERE):

ABERRI (aprire)
ACURRI (accorrere)
ARRECURRI (ricorrere)
CUNCURRI (concorrere)
CURRI (correre)
DISCURRI (discorrere)
INCURRI (incorrere)
OBERRI (aprire)
COBERRI (coprire)
SCOBERRI (scoprire)
OCURRI (occorrere)
SCURRI (scorrere)
SUCURRI (soccorrere)
APARRI (apparire)
CUMPARRI (comparire)
PARRI (parere)
SCUMPARRI (scomparire)
APORRI (porgere)
MORRI (morire)
FERRI (ferire)
INFERRI (inferire)
OFERRI (offrire)
ARRESORGI (risorgere)
SPARGI (spargere)
URGI (urgere)
INDURGI (indulgere)

ABERTU
ACURTU
ARRECURTU
CUNCURTU
CURTU
DISCURTU
INCURTU
OBERTU
COBERTU
SCOBERTU
OCURTU
SCURTU
SUCURTU
APARTU
CUMPARTU
PARTU
SCUMPARTU
APORTU
MORTU
FERTU
INFERTU
OFERTU
ARRESORTU
SPARTU
URTU
INDURTU

d) Verbi in - INCI, - INGHI e - NGI: participio passato in - NTU (log. n. - ÌNKERE, - ÌNGHERE, '-NGHERE / '- NKERE):

BINCI (vincere)	BINTU
CUMBINCI (convincere)	CUMBINTU
CONTRADDISTINGHI (contraddistinguere)	CONTRADDISTINTU
DISTINGHI (distinguere)	DISTINTU
ESTINGHI (estinguere)	ESTINTU
PRANGI (piangere)	PRANTU
FRANGI (frangere)	FRANTU
CUMPRANGI (compiangere)	CUMPRANTU
ARREFRANGI (rifrangere)	ARREFRANTU
ACINGI (accingere)	ACINTU
CUSTRINGI (costringere)	CUSTRINTU
STRINGI (stringere)	STRINTU
FINGI (fingere)	FINTU
LINGI (leccare)	LINTU
TINGI (tingere)	TINTU
SPINGI (spingere)	SPINTU
AÇUNGI (aggiungere)	AÇUNTU
PUNGI (pungere)	PUNTU
UNGI (ungere)	UNTU
STINGI (stingere)	STINTU
CUNJUNGI (congiungere)	CUNJUNTU
DISJUNGI (disgiungere)	DISJUNTU
JUNGI (unire, giungere)	JUNTU
PERTUNGI (forare)	PERTUNTU

e) CONNOSCI e i suoi composti, participio passato in - OTU:

CONNOSCI (conoscere) (log.n. CONNÒSKERE)	CONNOTU
ARRECONNOSCI (riconoscere)	ARRECONNOTU
DISCONNOSCI (disconoscere)	DISCONNOTU

f) ARRESPUNDI E SFUNDI e loro composti, part. pass. in - USTU (log. n. - ÒNDERE, p.p. - OSTU):

ARRESPUNDI (rispondere)	ARRESPUSTU
CONTRARRESPUNDI (controreplicare)	CONTRARRESPUSTU
CURRESPUNDI (corrispondere)	CURRESPUSTU
SFUNDI o SÇUNDI (bagnare)	SFUSTU o SÇUSTU

LE SOTTOCLASSI DELLA SECONDA CONIUGAZIONE NELLE ALTRE VARIANTI

	Campidanese	Nuorese	Logudorese
<i>infinito</i>	- ESSI	- ÈSSERE(- ESKERE)	- ÈSSERE(- ÈSKERE)
<i>part. pass</i>	- ÈSSIU	- ÈSSIU (- ÈSKIU)	- ÈSSIDU(- ÈSKIDU)
<i>infinito</i>	- USI	- ÙKERE	- ÙIRE (della 3a coniugazione)
<i>part. pass</i>	- ÙSIU	- ÙKIU	- UIU
<i>infinito</i>	- ESCI	- ÈSKERE	- ÈSKERE
<i>part. pass</i>	- ESÇU	- ÈSKIU	- ÈSKIDU
<i>infinito</i>	- ENDI	- ÈNDERE	- ÈNDERE
<i>part. pass</i>	- ÈNDIU	- ÈNDIU	- ÈNDIDU
<i>infinito</i>	- EDI	- ÈDERE	- ÈDERE
<i>part. pass</i>	- ÈDIU	- ÈDIU	- ÈDIDU
<i>infinito</i>	- IMI	- ÌMERE	- ÌMERE
<i>part. pass</i>	- ÌMIU	- ÌMIU	- ÌMIDU
<i>infinito</i>	- OVI	- ÒVERE	- ÒVERE
<i>part. pass</i>	- ÒVIU	- ÒVIU	- ÒVIDU
<i>infinito</i>	- EPI	- ÈPERE	- ÈPERE
<i>part. pass</i>	- ÈPIU	- ÈPIU	- ÈPIDU
<i>infinito</i>	- ITI	- ÌTERE	- ÌTERE
<i>part. pass</i>	- ÌTIU	- ÌTIU	- ÌTIDU
<i>infinito</i>	- XI	- KÈRE, - KERE	ˆ GHERE
<i>part. pass</i>	- XU	ˆ KIU	- GHIDU
<i>infinito</i>	- GI	ˆ ZERE	ˆ ZERE
<i>part. pass</i>	- JU	ˆ ZIU	ˆ ZIDU
<i>infinito</i>	- ISTI	ˆ ISTERE	- ÌSTERE
<i>part. pass</i>	- ÌSTIU	- ÌSTIU	- ÌSTIDU
<i>infinito</i>	- UDI	- ÙDERE	- ÙDERE
<i>part. pass</i>	- ÙDIU	- ÙDIU	- USU (forte)
<i>infinito</i>	- UNDI	- ÙNDERE	- ÙNDERE
<i>part. pass</i>	- ÙNDIU	- USU (forte)	- USU (forte)
<i>infinito</i>	- TZI	ˆ DERE	ˆ ERE
<i>part. pass</i>	ˆ TZIU	ˆ TIU (forte)	ˆ TIDU (forte)
<i>infinito</i>	- IVI	- ÌVERE	- ÌVERE
<i>part. pass</i>	- ÌVIU	- ÌVIU	- ÌVIDU
<i>infinito</i>	- API	- ÀPERE	- ÀPERE
<i>part. pass</i>	- ÀPIU	- ÀPIU	- ÀPIDU
<i>infinito</i>	- ATI	- ÀTERE	- ÀTERE
<i>part. pass</i>	- ÀTIU	- ÀTIU	- ÀTIDU
<i>infinito</i>	- ULLI	- ÙRGHERE	- ÙLGHERE
<i>part. pass</i>	- ÙLLIU	- URTU	- ÙLGHIDU (- ULTU)
<i>infinito</i>	- OMPI	- ÒMPERE	- ÒMPERE
<i>part. pass</i>	- ÒMPIU	- ÒMPIU	- ÒMPIDU
<i>infinito</i>	- ERDI	- ÈRDERE	- ÈRDERE
<i>part. pass</i>	- ÈRDIU	- ÈRDIU	- ÈRDIDU
<i>infinito</i>	- ASCI	- ÀSKERE	- ÀSKERE
<i>part. pass</i>	- ASÇU	- ÀSKIU	- ÀSKIDU
<i>infinito</i>	- ANDI	- ÀNDERE	- ÀNDERE
<i>part. pass</i>	- ÀNDIU	- ÀNDIU	- ÀNDIDU

<i>infinito</i>	- EMI	- ÈMERE	- ÈMERE
<i>part. pass</i>	- ÈMIU	- ÈMIU	- ÈMIDU
<i>infinito</i>	- OSCI	- ÒSKERE	- ÒSKERE
<i>part. pass</i>	- OSÇU	- ÒSKIU (- OTU)	- ÒSKIDU (- OTU)

TERZA CONIUGAZIONE

ELENCO DEI PRINCIPALI VERBI

abramiri	imbaskiri	scolliri
afalliri	imbistiri	scosiri
afesiri	imboniri	scariri
afiankiri	imbutiri	scumpartziri
afrankiri	impannitziri	scundiri
akiriri	impiliri	scupiri
allikidiri	impinniri	scurpiri
allistiri	impipiri	serbiri o srebiri
allurpiri	imprupiri	sfaciddiri
amutiri	impurdeddiri	sfaciri
apicinniri	incariri	sfaddiri
apisiddiri	incarriri	sfiankiri
arrecairi	incilliri	sfrankiri
arrepentiri	incimiri	sfroriri
arresentiri	indoliri	sfrunziri
arribiri	indoloriri	sghermiri
arriciri	infolliri	siddiri
arriiri	infrakiri	sighiri
arrustiri	infrikiri	skinniri
atreviri o atriviri	infrissiri	slangiri
aturdiri	infroriri	smarriri
batiri o betiri	ingraniri	sminciri
bessiri o bissiri	ingrilliri	smodiri
bestiri o bistiri	ingrogghiri	spartziri o spratziri o spretziri
bociri	intipiri	spidiri
boddiri	introssiri	spiliri
buddiri	inviscosiri	spitiri
cinniri	langhidiri	spossidiri
citiri	luri	spurtiri
cosiri	mediri	stasiri
cumpartziri	obediri	stibiliri
cumpriiri	ordiri	stibiri
cundiri	ortiri	stikiri
cunsighiri	pansiri	stramudiri
definiri	partiri	strebiri o strobiri
digidiri	pediri o pidiri	stremessiri
dispidiri	persighiri	sumiri
dissaliri	presidiri	sunfriri
dividiri	proibiri	surbiri o srubiri
dormiri o dromiri	reairi	suspiri
faddiri	saliri	tipiri o intipiri
fartziri	sartziri	trebiri o trobiri
fikiri	sbandiri	trinniri
filiri	sbregungiri	troddiri
fingiri	scairi	tulliri
froriri	scalaxiri o scalixiri	tussiri
frunziri	scardiri o scadriri	umpriri o umpiri
fuiiri	scasumiri	uniri
furciri o fruciri	scilibiriri	

ESERCIZI

Individuare le forme verbali contenute nei seguenti brani:

1) Su sinnyali de sa Gruxi

Su sinnyali de sa Gruxi
a su Celu, o Cristianu,
ti pòrtat peri sa manu,
ki est caminu, ghia e luxi.

Candu in fronti fais sa Gruxi
domanda a Deus vitòria
contr'a d-onnya vanagròria,
e ki sempri ti 'onghit luxi.

Po osservai is cumandamentus
illuminat s'arrexoni,
e fuit sa tentatzioni
de is malus pensamentus.

Cun sa Gruxi siat guardada
sa buca tua de mali,
cun custu santu sinnyali
tenidda sempri sellyada.

Fendi sa Gruxi in su petus
domanda a Deus favori;
cun d-unu santu timori
po moderai is afetus:

ki no pekis, ki no arruas
in is curpas cotidianas;
ma ki santas e cristianas
siant is òperas tuas.

(Jusepi Maria Pilo, 1716-1786)

2) Su paranòmini

Còmputu da sa mama esti su sçoberai e stabiliri su nòmmini de ponni a su fillu ki depit nasci, in su batistèriu, e benit pensau e ripensau duranti su tempus ki su pipiu esti ancoras in brenti, siat mascu ke fèmina.

Fut, e ancoras esti, costùmini de arripiti in is primus fillus su nòmmini de su ayayu de parti de babu o de mama; e nascendu àturus fillus, su nòmmini de is tzius e de totu sa gerarkia, generatzioni, arèntzia o arratza. A su nascenti si poninti dus o tres nòminis in fila e si açungit puru su nòmmini de su padrinu o de sa madrina (po acumentai unu pagu totus), sarvu a di pesai unu solu nòmmini.

Po cussu motivu si fòrmat una cantidadi de personas ki pòrtanta su pròpiu nòmmini. E in sa pròpia famillia si podit verificai ki su fillu si nàrat Franciscu, su babu Franciscu, s'ayayu Franciscu (mancai cun sa varianti: Kikeddu, Akeddu, Cikeddu, Ciçu, Cicitu, Licu, ecc.) e finsas diversus fillus cun su pròpiu nòmmini. Morendu su primu fillu mascu in edadi pitica, si ponit a su fillu mascu sighenti su pròpiu nòmmini de su mortu.

(Jusepi Dessì, Contus de forredda, 1963)

3) Po timi unu pecau

Candu fui sposa, mama, mi narat
de no ponni in menti sa tentatzioni.
Casi ca fut Eva ki Adamu tentat
cun sa mela, in atu de donatzioni.
Po timi unu pecau, mi seu privada
a su sponu miu de di biri su sproni.
Cun cussu disiju mi seu coyada
beni preparada po s'ocasioni.

Po nexi de m'essi mali cunsillau
apu sentz' 'e sproni pobiddu agatau.

Benida fut s'ora, antzis su momentu
de biri ki fut issu bonu a spronai
ma vanu esti stau d'onnya trumentu
cirkendu su sproni de d'aderetzai.
Fadendu de totu po du ingreghiai,
a luxi, apu fatu d'onnya accertamentu
sfortzendu sa vista po du cadelai
su d'ai biu privu, cun grandu spaventu
d'onnya godimentu m'at fatu passai.

Podei' cumprèndi s'imbaratzu miu
apustis ki òmini no nd'ap'agatau
po ki fessit issu, de mascu bistiu
nieddu de braba, beni prantau!
Su sànguini de logu finsas m'est fuiu
ita mal'axiu ki ap'incapau!

Po nexi de m'essi mali cunsillau
apu sentz' 'e sproni pobidd'agatau.

(Francesco "Akinu" Congia, 1976)

Modismi e costruzioni speciali con il verbo TORRAI:

<i>torrai</i>	tornare ritornare, restituire
<i>torrai a ...</i>	ri -
<i>torrai in palas</i>	retrocedere, arretrare, indietreggiare
<i>torrai a contu</i>	convenire
<i>torrai (de pannu o de tela)</i>	restringere, parlando di panni o stoffe bagnati
<i>torrai a nudda</i>	ridursi a niente
<i>torrai in paxi cun d-unu</i>	riconciliarsi con uno
<i>torrai sidi</i>	dissetare
<i>d-onnya akua tòrrat sidi</i>	ogni acqua disseta
<i>torrai de letu a stoya</i>	dall'altare alla polvere, dalle stelle alle stalle
<i>s'ingannu tòrrat a s'ingannadori</i>	chi la fa l'aspetti
<i>si torrai disiju de una cosa</i>	levarsi la voglia di qualcosa
<i>torrai su mali pigau</i>	restituire il maltolto
<i>torrai sùlidu</i>	riprendere fiato
<i>torrai a pari un'ossu bogau de pari</i>	rimettere al suo posto un osso slogato
<i>torrai puntu a una mija</i>	rassettare una calza
<i>torrai una cosa a unu</i>	restituire una cosa a qualcuno
<i>torrai cun is andadas</i>	tornare alle solite cattive abitudini
<i>torrai a + infinito</i>	tornare a + infinito, ripetere l'azione
<i>torrai calencuna cosa a su logu suu</i>	rimettere qualche cosa al suo posto
<i>torrai in sei</i>	riprendere i sensi
<i>torrai in sentidu</i>	rinsavire
<i>torrai de d-onnya colori</i>	diventare di tutti i colori
<i>torrai sa sceda, s'arrespusta</i>	rispondere
<i>torrai a su connotu</i>	riprendere le antiche usanze
<i>torrai su sànguni a logu</i>	riafluire il sangue

LE CONIUGAZIONI REGOLARI NELLE ALTRE VARIANTI

In logudorese e nuorese i verbi escono in - ARE. '- ERE. - IRE.
Ecco le coniugazioni di CANTARE, TÌMERE, PARTIRE.

INDICATIVO

Presente

canto	timo	parto
cantas	times	partis
càntat	timet	partit
cantamus	timimus	partimus
cantades / cantaes	timides / timies	partides / parties
càntan(a) / càntant(a)	timen(e) / timent(e)	pàrtin(i) / pàrtint(i)

Imperfetto

cantabo / cantaìa	timio / timia	partio / partia
cantabas / cantaias	timias	partias
cantabat / cantaìat	timiat	partiat
cantabamus / cantaiamus	timiabamus / timiamus	partiabamus / partiamus
cantabazes / cantaiazis	timiabazes / timiabades / timiazis	partiabazes / partiabades / partiazis
cantàban(a) / cantaiant(a)	timian(a) / timiant(a)	partian(a) / partiant(a)

Passato

apo cantau / apo cantadu	apo timiu / apo timidu	so / soe partiu o partidu
--------------------------	------------------------	---------------------------

Trapassato

aìo cantau / aìa cantadu	aìo timiu / aìa timidu	fipo / fia partiu o partidu
--------------------------	------------------------	-----------------------------

Futuro prossimo

ap'a cantare	ap'a timere	ap'a partire
--------------	-------------	--------------

Futuro anteriore

ap'àer(e) cantau / dep'àere cantau o cantadu	ap'àere timiu / dep'àere timiu o timidu	ap'a èsser(e) partiu o partidu / dep'a èsser(e) partiu o partidu
---	--	--

CONGIUNTIVO

Presente

cante	tima	parta
cantes	timas	partas
cantet	timat	partat
cantemus	timamus / timemus	partamus / partemus
cantedas / cantedes	timedas / timades	partazes / partedas
cànten(e) / càntent(e)	timan(a) / timant(a)	pàrtan(a) / pàrtant(a)

Imperfetto

cantare(po) / cantere	timère(po)	partire(po) / partere
cantares / canteres	timeres	partires / parteres
cantaret / canteret	timeret	partiret / parteret
cantaremus / canteremus	timeremus	partiremus / partiremus
cantarezes / cantarezis / canterezis	timerezes / timerezis	partirezis / partirezis / parterezis
cantàren(e) / cantèrent(e)	timèren(e) / timèrent(e)	partiren(e) / partèrent(e)

Passato

apa cantau o cantadu	apa tìmiu o tìmidu	sia / sie partiu o partidu
----------------------	--------------------	----------------------------

Trapassato

aère(po) cantau / apère cantadu	aère(po) tìmiu / apère tìmidu	essère(po) partiu o partidu
---------------------------------	-------------------------------	-----------------------------

CONDIZIONALE

Presente

dia(dio) cantare	dia(dio) tìmere	dia(dio) partire
------------------	-----------------	------------------

Passato

dia(dio) àer(e) cantau o cantadu	dia (dio) àere tìmiu o tìmidu	dia(dio) dep' èsser(e) partiu o partidu
----------------------------------	-------------------------------	---

INFINITO

Presente

cantare	tìmere	partire
---------	--------	---------

Passato

àer(e) cantau o cantadu	àere tìmiu o tìmidu	èsser(e) partiu o partidu
-------------------------	---------------------	---------------------------

PARTICIPIO

Passato

cantau (n), cantadu (log)	tìmiu (n), tìmidu (log)	partiu (n), partidu (log)
---------------------------	-------------------------	---------------------------

GERUNDIO

Presente

cantande (n), cantende (log)	timende / timinde	partende / partinde
------------------------------	-------------------	---------------------

Passato

aende cantau / apende cantadu	aende tìmiu / apende tìmidu	essende / sende partiu o partidu
-------------------------------	-----------------------------	----------------------------------

IMPERATIVO

canta	time	parti
cantet	timat	partat
cantemus	timamus	partamus
cantae / cantade	timie / timide	partie / partide
càntent(e) / cànten(e)	tìman(a) / timant(a)	pàrtan(a) / pàrtant(a)

- In logudorese esiste un passato remoto poetico: *cantesi, timesi, partesì* (le desinenze delle altre persone sono - *esti, - esit; - èsimus o – emus, – ezis, - èsint(i)*).

- In nuorese il congiuntivo presente ha una seconda persona plurale ricca di desinenze: *adas / - azas / - ades / - azes / - edas / - ezas / - edes / - ezes*.

- Nel baroniese si è mantenuta la T latina: *cantatu* anziché *cantadu*, *partitu* anziché *partidu*, *cantatores* anziché *cantadores*, ecc.

CAPITOLO DICIASSETTESIMO

VERBI IRREGOLARI

Qui di seguito verranno indicate solamente le forme verbali irregolari, mentre i tempi mancanti seguono la coniugazione regolare.

PRIMA CONIUGAZIONE

Di questa coniugazione sono irregolari *andai* (andare), *donai* (dare), *lassai* (lasciare), *nai* (dire).

Andai

Ind. Pres. *andu / bandu; andas / bandas; àndat / bàndat; andaus, andais; àndant(a) / bàndant(a).*
Cong. Pres. *andi / bandi; andis / bandis; andit / bandit; andeus; andeis; àndint(i) / bàndint(i).*
Imperativo *bai tui; andit / bandit issu; andeus nosu; baxi / baxei bosatrus; àndint / bàndint issus.*

Donai

Ind. Pres. *dongu / dònju; donas; dònat; donaus; donais; dònant(a).*
Cong. Pres. *donghi; donghis; donghit; dongheus; dongheis; dònghint(i).*
Cong. Imperf. *donghessi / donessi; donghessis / donessis; donghessit / donessit; donghèssimus / donèssimus; donghestis / donghèssidis / donestis / donèssidis; donghèssint(i) / donèssint(i).*
Imperativo *dona tui; donghit issu; dongheus / doneus nosu; donai bosatrus; dònghint / dònint issus.*

Lassai

Cong. Pres. *lessi; lessis; lessit; lasseus; lasseis; lèssint(i).*
Imperativo *lassa tui; lessit issu; lasseus nosu; lassai bosatrus; lèssint issus.*

Nai o Narai

Ind. Pres. *nau / naru; nas / naras; nat / nàrat; naus / naraus; nais / narais; nant(a) / nàrant(a).*
Cong. Pres. *neri; neris; nerit; nareus; nareis; nèrint(i).*
Cong. Imperf. *naressi; naressis; naressit; narèssimus; narestis / narèssidis; narèssint(i).*
Gerundio *nendi / narendi / nendu / narendu.*
Part. Pass. *nau (f. nada).*

A questa coniugazione appartiene anche il diftettivo *Labai* (guardare), che ha in uso il solo imperativo: *la' / laba tui; lebit issu; labeus nosu; labai bosatrus; lèbint issus.*

SECONDA CONIUGAZIONE

I principali verbi irregolari di questa coniugazione sono *balli* (valere), *benni* (venire), *biri* (vedere), *bolli* (volere), *coi* (cuocere), *crei* (credere), *curri* (correre), *fai* (fare), *ferri* (ferire), *ponni* (porre), *porri* (potere), *proi* (piovere), *sciri* (sapere), *solli* (solere), *stai* (stare).

Balli

<u>Ind. Pres.</u>	<i>ballu; balis; balit; baleus; baleis; bàlint(i).</i>
<u>Cong. Pres.</u>	<i>balla; ballas; ballat; ballaus; ballais; bàllant(a).</i>
<u>Imperativo</u>	<i>bali tui; ballat issu; ballaus nosu; balei bosatrus; bàllant issus;</i>
<u>Part. Pass.</u>	<i>bàlliu (f. bàllia).</i>

In tutti gli altri casi ha la L semplice.

Benni

<u>Ind. Pres.</u>	<i>bengu / benju; benis; benit; beneus; beneis; bènint(i).</i>
<u>Cong. Pres.</u>	<i>benga / benja; bengas / benjas; bengat / benjat; bengaus / benjaus; bengais / benjais; bèngant(a) / bènjant(a).</i>
<u>Cong. Imperf.</u>	<i>benghessi / benessi; benghessis / benessis; benghessit / benessit; benghèssimus / benèssimus; benghestis / benghèssidis / benestis / benèssidis; benghèssint(i) / benèssint(i).</i>
<u>Imperativo</u>	<i>beni tui; bengat / benjat issu; bengaus / benjaus nosu; benei bosatrus; bèngant / bènjant issus.</i>
<u>Part. Pass.</u>	<i>bènniu o beniu (f. bènnia o benia).</i>

Biri

<u>Ind. Pres.</u>	<i>biu; bis(i); bit; bieus; bieis; bint(i).</i>
<u>Ind. Imperf.</u>	<i>biemu / bidiu; biast(a); biat; biemus; biestis; biant(a).</i>
<u>Cong. Pres.</u>	<i>bia; bias; biat; biaus; biais; biant(a).</i>
<u>Cong. Imperf.</u>	<i>biessi; biëssis; biëssit; biëssimus; biëstis/ biëssidis; biëssint(i).</i>
<u>Imperativo</u>	ha soltanto la forma <i>biei bosatrus</i> , mentre usufruisce negli altri casi dei verbi <i>labai</i> , <i>mirai</i> , <i>castiai</i> .
<u>Part. Pass.</u>	<i>biu o bistu (f. bia o bista).</i>

Bolli

<u>Ind. Pres.</u>	<i>bolli; bolis; bolit; boleus; boleis; bòlint(i).</i>
<u>Cong. Pres.</u>	<i>bolli; bolias; bollat; boliaus; bollais; bòllant(a).</i>
<u>Imperativo</u>	<i>boli tui; bollat issu; boliaus nosu; bolei bosatrus; bòllant issus.</i>
<u>Part. Pass.</u>	<i>bòlliu (f. bòllia).</i>

Coi

<u>Ind. Pres.</u>	<i>cotzu; cois; coit; coeus; coeis; còint(i).</i>
<u>Cong. Pres.</u>	<i>cotza; cotzas; cotzat, cotzaus; cotzais; còtzant(a).</i>
<u>Cong. Imperf.</u>	<i>cotzessi / coëssi; cotzëssis / coëssis; cotzëssit / coëssit; cotzèssimus / coèssimus; cotzëstis / cotzèssidis / coëstis / coèssidis; cotzèssint(i) / coëssint(i)</i>
<u>Part. Pass.</u>	<i>cotu (f. cota).</i>

Crei

<u>Ind. Pres.</u>	<i>creu; creis; creit; creus; creis; crèint(i).</i>
<u>Cong. Pres.</u>	<i>creta; cretas; cretat; cretaus; cretais; crètant(a).</i>
<u>Cong. Imperf.</u>	<i>cretëssi / creëssi; cretëssis / creëssis; cretëssit / creëssit; cretèssimus / creëssimus; cretèssidis / creëstis; cretèssint(i) / creëssint(i).</i>
<u>Part. Pass.</u>	<i>crètiu (f. crètia)</i>

Curri

<u>Ind. Pres.</u>	<i>curju; curris; currit; curreus; curreis; cùrrint(i).</i>
<u>Cong. Pres.</u>	<i>curja; curjas; curjat; curjaus; curjais; cùrjant(a).</i>
<u>Cong. Imperf.</u>	<i>curgessi; curgessis; curgessit; curgèssimus; curgestis / curgèssidis; curgèssint(i).</i>
<u>Imperativo</u>	<i>curri tui; curjat issu; curjaus nosu; currei bosatrus; cùrjant issus.</i>
<u>Part. Pass.</u>	<i>curtu (f. curta)</i>

Fai

<u>Ind. Pres.</u>	<i>fatzu; fais; fait; fadeus / faeus / feus; fadeis / faeis / feis; fàint(i).</i>
<u>Ind. Imperf.</u>	<i>faemu / fademu; faiast(a) / fadiast(a); faiat / fadiat; faemus / fademus; faestis / fadestis; faiant(a) / fadiant(a).</i>
<u>Cong. Pres.</u>	<i>fatza; fatzas; fatzat; fatzaus; fatzais; fàtzant(a).</i>
<u>Cong. Imperf.</u>	<i>fatzessi / faessi; fatzessis / faessis; fatzessit / faessit; fatzèssimus / faèssimus; fatzestis / fatzèssidis / faestis / faèssidis; fatzèssint(i) / faèssint(i).</i>
<u>Imperativo</u>	<i>fai tui; fatzat issu; fatzaus nosu; fadei / faei / fei bosatrus; fàtzant issus.</i>
<u>Part. Pass.</u>	<i>fatu (f. fata).</i>
<u>Gerundio</u>	<i>fadendi / faendi / fendi / fadendu / faendu / fendu.</i>

In alcune zone il verbo FAI fa al presente indicativo *facu* anzichè *fatzu*, all'imperfetto indicativo *fakiaus* anzichè *fadiaus*.

Ferri

<u>Ind. Pres.</u>	<i>ferju; feris; ferit; fereus; fereis; fèrint(i).</i>
<u>Ind. Imperf.</u>	<i>feremu; ferias(a); feriat; feremus; ferestis; feriant(a).</i>
<u>Cong. Pres.</u>	<i>ferja; ferjas; ferjat; ferjaus; ferjais; fèrjant(a).</i>
<u>Cong. Imperf.</u>	<i>fergessi / feressi; fergessis / feressis; fergessit / feressit; fergèssimus / ferèssimus; fergestis / fergèssidis / ferestis / ferèssidis; fergèssint(i) / ferèssint(i).</i>
<u>Imperativo</u>	<i>feri tui; ferjat issu; ferjaus nosu; ferei bosatrus; ferjant issus.</i>
<u>Gerundio</u>	<i>ferendi / ferendu.</i>
<u>Part. Pass.</u>	<i>feru (f. ferta).</i>

Ponni

<u>Ind. Pres.</u>	<i>pongu / ponju; ponis; ponit; poneus; poneis; pòntint(i).</i>
<u>Cong. Pres.</u>	<i>ponga / ponja; pongas / ponjas; pongat / ponjat; pongaus / ponjaus; pongais / ponjais; pòngant(a) / pònjant(a).</i>
<u>Cong. Imperf.</u>	<i>ponghessi / ponessi; ponghessis / ponessis; ponghessit / ponessit; ponghèssimus / ponèssimus; ponghestis / ponghèssidis / ponestis / ponèssidis; ponghèssint(i) / ponèssint(i).</i>
<u>Imperativo</u>	<i>poni tui; pongat / ponjat issu; pongaus / ponjaus nosu; ponei bosatrus; pòngant / pònjant issus.</i>
<u>Gerundio</u>	<i>ponendi / ponendu.</i>
<u>Part. Pass.</u>	<i>postu (f. posta).</i>

Porri o Podi

<u>Ind. Pres.</u>	<i>potzu; podis; podit; podeus; podeis; pòdint(i).</i>
<u>Cong. Pres.</u>	<i>potza; potzas; potzat; potzaus; potzais; pòtzant(a).</i>
<u>Cong. Imperf.</u>	<i>potzessi / podessi; potzessis / podessis; potzessit / podessit; potzèssimus / podèssimus; potzestis / potzèssidis / podestis / podèssidis; potzèssint(i) / podèssint(i).</i>
<u>Imperativo</u>	<i>poti tui; potzat issu; potzaus nosu; podei bosatrus; pòtzant issus.</i>
<u>Gerundio</u>	<i>podendi / podendu.</i>
<u>Part. Pass.</u>	<i>pòtziu (f. pòtzia).</i>

Proi

<u>Ind. Pres.</u>	<i>protzu; prois; proit; proeus; proeis; pròint(i)</i>
<u>Cong. Pres.</u>	<i>protza; protzas; protzat; protzaus; protzais; pròtzant(a).</i>
<u>Cong. Imperf.</u>	<i>proessi; proëssis; proëssit; proëssimus; proëstis / proëssidis; proëssint(i).</i>
<u>Imperativo</u>	<i>proi tui; protzat issu; protzaus nosu; proei bosatrus; pròtzant issus.</i>
<u>Gerundio</u>	<i>proendi / proendu.</i>
<u>Part. Pass.</u>	<i>pròpiu (f. pròpia).</i>

Sciri

<u>Ind. Pres.</u>	<i>sciu; scis(i); scit; scieus; scieis; scint(i).</i>
<u>Ind. Imperf.</u>	<i>sciemu / scii; sciiast(a); sciiat; sciemus; sciestis; sciiant(a).</i>
<u>Cong. Pres.</u>	<i>scìpia; scìpias; scìpiat; scìpiau; scìpiais; scìpian(a).</i>
<u>Cong. Imperf.</u>	<i>scipiessi / sciëssi; scipiëssis / sciëssis; scipiëssit / sciëssit; scipiëssimus / sciëssimus; scipiëstis / scipiëssidis / sciëstis / sciëssidis; scipiëssint(i) / sciëssint(i).</i>
<u>Imperativo</u>	<i>scii tui; scìpiat issu; scìpiau nosu; sciei bosatrus; scipiant issus.</i>
<u>Gerundio</u>	<i>sciendi / sciendu.</i>
<u>Part. Pass.</u>	<i>scipiu (f. scìpia).</i>

Solli

<u>Ind. Pres.</u>	<i>sollu; solis; solit; soleus; soleis; sòlint(i).</i>
<u>Ind. Imperf.</u>	<i>solemu; soliiast(a); soliiat; solemus; solestis; soliiant(a).</i>
<u>Cong. Pres.</u>	<i>solla; sollas; sollat; sollaus; sollais; sòllant(a).</i>
<u>Cong. Imperf.</u>	<i>solessi; solessis; solessit; solèssimus; solestis / solèssidis; solèssint(i).</i>
<u>Imperativo</u>	<i>soli tui; sollat issu; sollaus nosu; solei bosatrus; sòllant issus.</i>
<u>Part. Pass.</u>	<i>sòlitu (f. sòlita).</i>

Stai

<u>Ind. Pres.</u>	<i>stau; stais / stas; stait / stat; steus; steis; stàint(i).</i>
<u>Ind. Imperf.</u>	<i>staemu / stemu; staiast(a) / stiaast(a); staiat / stiat; stemus; stestis; staiant(a) / stiant(a).</i>
<u>Cong. Pres.</u>	<i>steta; stetas; stetat; stetaus; stetais; stètant(a).</i>
<u>Cong. Imperf.</u>	<i>stëssi; stëssis; stëssit; stëssimus; stëstis / stëssidis; stëssint(i).</i>
<u>Imperativo</u>	<i>stai tui; stetat issu; stetaus nosu; staxi / stei bosatrus; stètant issus.</i>
<u>Gerundio</u>	<i>stendi / stendu (in disuso, al suo posto viene usato aturendi o abarrendi).</i>
<u>Part. Pass.</u>	<i>stètiu o stau (f. stètia o stada).</i>

TERZA CONIUGAZIONE

In questa coniugazione non vi sono verbi irregolari.

VERBI IRREGOLARI NELLE ALTRE VARIANTI

PRIMA CONIUGAZIONE

ANDARE

<u>Imperativo</u>	anda / bae; andae / baze
<u>Participio passato</u>	andau / andadu
<u>Gerundio presente</u>	andende / andande

DARE

Indicativo presente

do / dono
das / donas
dat / dònat
damus / donamus
daes / dades / donades
dan(a) / dant(a) / dònant(a)

Passato remoto poetico

desi
desti
desit
dèsimus / demus
dezis
dèsint(i)

Congiuntivo presente

dia / die
dias / dies / des
diat / diet / det
diamus / diemus / demus
diazes / diezes / diezis / dezes / dezis / dedas
dian(a) / dien(e) / den(e) / diant(a) / dent(e)

Congiuntivo imperfetto

dere
deres
deret
daremus
daredas
dèrent(e)

Participio passato

dau / dadu

Imperativo

da / dona / dae
daze

Gerundio presente

dende / dande

NÀRRERE

La forma dell'infinito appartiene alla seconda coniugazione, ma le altre forme verbali fanno parte della prima coniugazione.

Indicativo presente

naro
naras / nas
nàrat / nat
naramus / namus
narades / nades / nazes
nàran(a) / nan(a) / nàrant(a)

Indicativo imperfetto

nabo / naraia
nabas / naraia
nabat / naraia
nabamus / naraia
nabazes / naraiazis / nazis
nàban(a) / naraiant(a)

Passato remoto poetico

narzesi / naresi / nesi
narzesti / naresti / nesti
narzesit / naresit / nesit
narzèsimus / narèsimus / nèsimus
narzestis / narestis / nestis
narzèsint(i) / narèsint(i) / nèsint (i)

Congiuntivo presente

nerza / nare / nere / nia / nie
nerzas / nares / neres / nias / nies / nes
nerzat / naret / neret / niat / niet / net
narzemus / naremus / neremus / niamus / niemus / nemus
narzedas / narezes / narezis / nerezes / nerezis / niazes / niezes / niezis /
nezes / nezis
nàrzent(e) / nàren(e) / nèren(e) / nian(a) / nien(e) / nen(e)

Congiuntivo imperfetto

narzere
narzeres
narzeret
narzeremus
narzerezis / narzeredas
narzèrent(e)

Participio passato

nau / nadu / naradu

Gerundio presente

nande / nende / narende / narzende

Imperativo

nara
nerzat
naremus
narade / naze
nèrzant(a)

SECONDA CONIUGAZIONE

BÌERE O BÌDERE

Indicativo presente

bio / bido
bies / bides
biet / bidet
bidimus
bidies / bidides
bìen(e) / bident(e)

Indicativo imperfetto

bidìo / bidìa
bidias
bidiat
bidiabamus / bidiamus
bidiabazes / bidiabades / bidiazis
bidian(a) / bidiant(a)

Passato remoto poetico

bidesi
bidesti
bidesit
bidèsimus / bideamus
bidezis
bidèsint(i)

Congiuntivo presente

bia / bida
bias / bidas
biat / bidat
biamus / bidamus / bideamus
biedas / bidedas / biades
bìan(a) / bident(a)

Congiuntivo imperfetto

bìere(po) / bidère
bieres / bidères
bìeret / bidèret, ecc.

Participio passato

bidu

Gerundio presente

biende / bidende

Imperativo

bie / aba'
bidat
biamus / bidamus
bidie
bìan(a) / bident(a)

BÀLERE

Indicativo presente

balzo / bazo / balo
bales
balet
balimus
balides / balies
bàlen(e) / bàlent(e)

Passato remoto poetico

balzesi
balzesti
balzesit
balzèsimus
balzestis
balzèsint(i)

Congiuntivo presente

balza / baza / bàzia
balzas / bazas / bàzias
balzat / bazat / bàziat
balzamus / bazamus / balziamus
balzedas / baledas / bazades / balziedas
bàzant(a) / bàzan(a) / bàziant(a)

Congiuntivo imperfetto

balzere / balere / balfere / bazere / bazerepo
balzeres / baleres / balferes / bazeres
balzeret / baleret / balferet / bazeret
balzeremus / baleremus / balferemus / bazeremus
balzerezes / balerezes / balferezes / bazerezis
balzèrent(e) / balèrent(e) / balfèrent(e) / bazèren(e)

Participio passato

bàlfidu / bàlidu / bàrtiu

Gerundio presente

balende / balfende

Imperativo

bale
balzat
balzemus
balide
bàzant(a)

DÒLERE

Indicativo presente

dolo / dolfo / dolgo / dolzo / dozo
doles
dolet
dolimus
dolides / dolies
dòlent(e) / dòlen(e)

Passato remoto poetico

dolesi / dolfesi / dolzesi
dolesti / dolfesti / dolzesti
dolesit / dolfesit / dolzesit
dolèsimus / dolfèsimus / dolzèsimus
dolestis / dolfestis / dolzestis
dolèsint(i) / dolfèsint(i) / dolzèsint(i)

Congiuntivo presente

dola / dolfa / dolza / doza
dolas / dolfas / dolzas / dozas
dolat / dolfat / dolzat / dozat
dolamus / dolfamus / dolzamus / dozamus
doledas / dolfedas / dolzedas / dozades
dòlant(a) / dòlfant(a) / dòlzant(a) / dòzan(a)

Participio passato

dòlidu / dòlfidu / dòrfiu

Gerundio presente

dolende / dolfende

BÈNNERE

Indicativo presente

benzo
benis
benit
benimus
benides / benies
bèntint(i) / bènin(i)

Passato remoto poetico

benzesi
benzesti
benzesit
benzèsimus
benzestis
benzèsint(i)

Congiuntivo presente

benza
benzas
benzat
benzamus
benzedas / benzades
bènzant(a) / bènzan(a)

Congiuntivo imperfetto

benzère
benzères
benzèret
benzeremus
benzeredas
benzèrent(e)

Participio passato

bènnidu / bènniu

Gerundio presente

benzende / benende / beninde

Imperativo

beni
benzat
benzamus
benide / benie
bènzant(a) / bènzan(a)

TÈNNERE

Indicativo presente

tenzo
tenes
tenet
tenemus / tenimus
tenides / tenies
tènent(e) / tènen(e)

Passato remoto poetico

tenzesi
tenzesti
tenzesit
tenzèsimus
tenzestis
tenzèsint(i)

Congiuntivo presente

tenza
tenzas
tenzat
tenzamus
tenzedas / tenzades
tènzant(a) / tènzan(a)

Congiuntivo imperfetto

tenzère
tenzères
tenzèret
tenzeremus
tenzerezis / tenzeredas
tenzèrent(e)

Participio passato

tentu / tènnidu

Gerundio presente

tenende / tenzende

Imperativo

tene
tenzat
tenzamus
tenide / tenie
tènzant(a) / tènzan(a)

In nuorese un composto di TÈNNERE, *mantènnere*, ha come participio passato *mantesu*.

PÒNNERE

Indicativo presente

ponzo
pones
ponet
ponimus
ponides / ponies
pònent(e) / pònen(e)

Passato remoto poetico

ponzesi
ponzesti
ponzesit
ponzèsimus
ponzestis
ponzèsint(i)

Congiuntivo presente

ponza
ponzas
ponzat
ponzamus
ponzades / ponzedas
pònzant(a) / pònzan(a)

Congiuntivo imperfetto

ponzère
ponzeres
ponzeret
ponzeremus
ponzerezis / ponzeredas
ponzèrent(e)

Participio passato

postu

Gerundio presente

ponende / poninde / ponzende

Imperativo

pone
ponzat
ponzamus
ponide / ponie
pònzant(a) / pònzan(a)

PÒDERE

Indicativo presente

poto
podes
podet
podimus
podides / podies
pòdent(e) / pòden(e)

Passato remoto poetico

potesi
potesti
potesit
potèsimus
potezis
potèsint(i)

Congiuntivo presente

pota
potas
potat
potamus / podamus
potades / potedas / podazes
pòtant(a) / pòtan(a) / pòdan(a)

Congiuntivo imperfetto

potere
poteres
poteret
poteremus
poterezis
potèrent(e)

Participio passato

pòtidu / pòtiu

Gerundio presente

podende / podinde / potende

Imperativo

pode
potat
potamus
podide / podie
pòtant(a) / pòtan(a)

SÈDERE o SÈERE

Indicativo presente

seo / setzo / sedo
seis / setzis / sedis
seit / setzit / sedit
seimus / setzimus / sedimus
seides / setzides / sedies
sèint(i) / sètzint(i) / sèdin(i)

Passato remoto poetico

seesi / setzesi
seesti / setzesti
seesit / setzesit
seèsimus / setzèsimus
seestis / setzestis
seèsint(i) / setzèsint(i)

Congiuntivo presente

sea / setza
seas / setzas
seat / setzat
seamus / setzamus
seedas / setzedas
sèant(a) / sètzant(a)

Congiuntivo imperfetto

seere / setzere
seeres / setzeres
seeret / setzeret
seeremus / setzeremus
seerezis / setzerezis
seèrent(e) / setzèrent(e)

Participio passato

sètidu / sètzidu / sètiu

Gerundio presente

seende / setzende / sedende

Imperativo

sei / setzi / sedi / sede / see
seat / setzat / sedat
seamus / setzamus
seide / setzide / sedie
sèant(a) / sètzant(a) / sèdan(a)

KÈRRERE (volere)

Indicativo presente

kerzo / keryo
keres
keret
kerimus
kerides / keries
kèrent(e) / kèren(e)

Passato remoto poetico

kerfesi / kerzesi
kerfesti / kerzesti
kerfesit / kerzesit
kerfèsimus / kerzèsimus
kerfestis / kerzestis
kerfèsint(i) / kerzèsint(i)

Congiuntivo presente

kerza / kerfa / kerya
kerzas / kerfas / keryas
kerzat / kerfat / keryat
kerzamus / kerfamus / keryamus
kerzedas / kerfedas / keryazes
kèzant(a) / kèfant(a) / kèryan(a)

Congiuntivo imperfetto

kerzere / kerfere
kerzeres / kerferes
kerzeret / kerferet
kerzeremus / kerferemus
kerzerezis / kerferezis / kerzeredas / kerferedas
kerzèrent(e) / kerfèrent(e)

Participio passato

kèrfidu / kèrfiu

Gerundio presente

kerfende / kerende / kerzende

Come *kèrrere* si coniugano *apèrrere / abèrrere, pàrrere, cùrrere, cumpàrrere, kèrrere* (stacciare), *copèrrere / cobèrrere, fèrrere, ofèrrere, mòrrere, stèrrere*. Ecco il loro participio passato: *apertu / abertu, pàrfidu / partu / pàssiu, curtu / cùrridu, cumpàrfidu / cumparidu, kèrryu, copertu / cobertu, fertu / feridu, ofertu, mortu, stèrridu / stèrryu*. Come si vede, alcuni hanno il participio passato di forma forte mentre tutti hanno nella prima persona singolare dell'indicativo presente e in tutto il congiuntivo presente i nessi RZ (logudorese) / RY (nuorese).

MODISMI E COSTRUZIONI SPECIALI CON IL VERBO "ANDAI"

andai de corpus	andai in ala de camisa	andai a s'avèrtia
andai tròtula tròtula	andai in amoris	andai a brìnkidus
andai a biri is trigus	andai a s'apràpidu	andai a seddas, a sèdidas
andai a innantis	andai a arrogadura	andai a çuçu
andai de pontu	andai arròlia arròlia	andai cerri cerri
si nd'andai s'anima	andai arrotza arrotza	andai cirkendi a perdas pesadas
andai a bòlidu	andai fraga fraga	andai a cuaddu
andai a pagu (a bellu)	andai furetendi	andai a currillyu
andai adàsiu	andai arrùmbula arrùmbula	andai a deretu
andai in aliotu	andai avatu (in fatu)	andai fendi scesças
andai a filu	andai imbùrkina imbùrkina	andai a pei in careddu
andai forroga forroga	andai a ingìriu	andai a pediri
andai fuis fuis	andai a longu	andai a piotu a piotu
andai a fini	andai a nàdidu	andai a portanti, andai a tràinu
andai fùrria fùrria	andai a sa nua	andai po su caminu carrateri
andai a fùrriu a fùrriu	andai a cuaddu in pilu	andai de pressi
andai gatus gatus	andai in ora mala	andai a filu e de pressi
andai cun is bratzus pendi pendi	andai a pampadas	andai arrùmbulu de s'arrisu
andai gira gira, andai a currillyu	andai a passiu	andai de arrunda
andai a grussu	andai a trevessu	andai sàrtia sàrtia
andai a scallu	andai a tinu (de unu)	andai a mari e no agatai akua
andai sçàcula sçàcula	andai a tratamalloni	andai in binja (<i>ubriacarsi</i>)
andai sçampulla sçampulla	andai trinki trinki	si nd'andai de puntu
andai scòtzina scòtzina	andai a trivas de pari	andai a lestru
andai a spàssiu	andai a trotu	andai a orza
andai a sa spioca	andai de sbiasçu	andai a cua a cua
andai stòntuna stòntuna	andai a trumas	andai tuvi tuvi
andai stròmbulus stròmbulus	andai tzopi tzopi	
andai tenta tenta	andai a pèrtias trotas (<i>andare a finir male</i>)	
andai terra terra	custu no mi àndat (<i>ciò non mi soddisfa</i>)	
andai sçanca sçanca	andai a portanti de tràinu	

MODISMI E COSTRUZIONI SPECIALI CON IL VERBO "FAI"

fai imberta (*rubare in tasca*)

fai is morus (*rubare*)

kini mali fait mali abetit

kini fait mali pènsat mali

fai su mayu (*andare in villeggiatura*)

fai sa figura de s'assu 'e bastus

fai s'andada 'e su fumu

fai sa corti sentz' 'e is crabus

fai ke corpu 'e tzurpu (*picchiare alla cieca*)

fai a stracu baratu (*dar via per nulla*)

fai artu e basçu

fai mùtziga surda

po nudda no si fait nudda

mùsica pagada fait sonu malu

fai su passu segundu su lentzoru

fai sa còrdula a sa musca (*essere avarissimo*)

fai coment' faint in Bosa: candu proit l'àssant a proi

fai faci 'e ferreri (*far viso accigliato*)

fai sa fama e crocadi

si fai de a largu

fai a largu s'ocasioni

fai fillus e fillastus

fai coment' 'e sa mulleri de su pastori ki a meri' s'allikirit

fai coment' 'e sa mama 'e santu Perdu, ki si fiat cundennada po una folla 'i allu

fai coment' 'e santu Tomasu, ki no iat crètiu finsas a ki no nc'iat postu su nasu

fai coment' 'e su cani de s'ortulanu, ki no pàpat e no l'àssat a papai

MODISMI E COSTRUZIONI SPECIALI CON IL VERBO "DONAI"

donai una surra 'e corpus	donai campu francu	donai luxi
donai crocoriga (<i>bocciare</i>)	ndi donai una frida e una callenti	donai arrexoni
donai çascus	donai guantu	donai coru
donai su pallyetu	donai s'ànima a Deus	donai boxis
donai sa corda (a s'arrelloju)	donai s'imbudu in conca a unu	donai a connosci (<i>far conoscere</i>)
donai sçampitas	donai ita pensai (<i>dar da pensare</i>)	donai poderi (<i>dar la facoltà di...</i>)
donai po de badas (<i>dare gratis</i>)	donai ita intendi	donai sa bona benida
donai contu (<i>dar conto, render conto</i>)		donai pressi
donai su pesu, donai su pèsami (<i>fare le condoglianze</i>)		donai frunda mala
donai in su biancu (<i>colpire nel segno</i>)		
no nç'apu donau (<i>non c'ho badato, non me ne sono accorto</i>)		
donai a intendi una cosa (<i>far capire una cosa</i>)		
donai a stracu baratu (<i>dare a vile prezzo</i>)		
donai a papai, a bufai, ecc. (<i>dar da mangiare, da bere, ecc.</i>)		
donai bussinadas (<i>dare degli schiaffi</i>)		
donai po acabada una cosa (<i>dare una cosa per terminata</i>)		
donai parti (<i>comunicare, far sapere, rendere partecipe</i>)		
donai unu corpu a su ferru e unu a s'incòdina		

ESERCIZIO

Individuare le forme verbali contenute nel seguente brano:

- D. Si sa prinja erniosa, o collutza in calincuna parti de su corpus suu, e particularmenti in s'ùteru, bollu nai ki tenghessit calincuna rotura cun unfrori, o di pendessit ainturu de sa natura o siat vagina parti de sa mardì, comenti t'iast a regulai?
- R. Depustis de d'ai posta a letu, d'emu a cunsillai de sfendiai in custa positura. Dudendu ki su partu at'èssiri difitzili emu avisai unu Mèdicu Ostetricanti e in su mentras si continuessint fortis is doloris em'a circai de aplicai sa pranta de sa manu a su logu ofèndiu po impediri ki si unfressit de prus: o puru si fessit sa mardì, cun is puntas de is didus de sa manu mia, untaus e dispostus comenti si depit, dus emu a apricai a s'ingìriu de sa buca de s'ùteru, fendu, po modu de nai, palas a is pressionis de sa mardì, po fatzilitai in tali manera sa bessida de sa conca de sa creatura.
- D. Custas dudas tuas,ustus timoris de unu partu difitzili cumbenit ki dus manifestis a sa ki stat sfendiendi?
- R. Mai, mai; antis cumbenit sèmpiri de di mostrai faci allirga, e de da fai stai de bon'umori, contendiriddi cosas ki d'abiàtzinti su spiritu.
- D. E si sa parturienti sunfressit pèrdidas notabilis de sànguni o innantis, o apustis de su partu?
- R. Est casu ki merescit ajudu de unu Mèdicu o Silurjanu Ostetricanti.

(*Catechismo di ostetricia ad uso delle levatrici del Regno di Sardegna, 1828*)

CAPITOLO DICOTTESIMO

INTERROGAZIONE, NEGAZIONE, ESCLAMAZIONE

INTERROGAZIONE

- Nella risposta ad una domanda si può omettere il verbo principale: *ita ses fendì?, ligendi.* (che fai? sto leggendo: sottinteso *seu*).

- La proposizione interrogativa diretta vuole l'inversione del verbo rispetto al complemento: *bènniu sesi?* (sei giunto?); *pani 'olis?* (vuoi pane?); *a Casteddu ses andendi?* (vai a Cagliari?); *frius meda du at?* (c'è molto freddo?).

Se la forma verbale è composta, l'inversione avviene rispetto all'ausiliare: *bènnius funti?* (sono venuti?); *papau asi?* (hai mangiato?); *scapendi sesi?* (stai rincasando?).

- Se la proposizione interrogativa diretta ha un complemento ed insieme una forma verbale composta, si può far precedere o il complemento o il verbo, a seconda della parte della proposizione che si intende porre in risalto: *a babu biu d'asi? / biu d'as a babu?* (hai visto il babbo?).

NOTA: Questa particolarità dell'odierno sardo neolatino sembra offrire un ulteriore spunto di riflessione sulle comuni origini del sardo pre-latino con la lingua basca e sulla loro comune provenienza caucasica. Infatti mi sembra di vedervi la traccia della particolarità delle lingue pre-indoeuropee (di cui sia il basco antico e odierno, sia il sardo pre-latino, sia le lingue caucasiche sono degli esemplari), a proposito dell'assenza in esse della costruzione transitiva. *"Infatti nel basco e nelle lingue caucasiche (tutte lingue estranee alla famiglia indoeuropea) esiste la cosiddetta costruzione ergativa (dal greco "ergàzomai", lavorare). A differenza della nostra costruzione che mette in evidenza il soggetto che compie l'azione, la costruzione ergativa mette in evidenza il complemento oggetto, il quale è espresso mediante il caso nominativo, mentre il soggetto è espresso mediante il caso ergativo, che è il caso dell'agente, di colui che (secondo il nostro modo di vedere) compie l'azione".* (M. Dardano, P. Trifone, La Lingua Italiana, Zanichelli, Bologna 1990, pp. 85- 86)

NEGAZIONE

- La forma più comune di negazione si ottiene premettendo l'avverbio NO alla parte della frase che si vuol negare: *oi no parteus* (oggi non partiamo); *no est biancu, est nieddu* (non è bianco, è nero).

- L'imperativo negativo si forma premettendo NO al congiuntivo presente: *no cantis* (non cantare).

- In proposizioni dipendenti da un verbo di timore o in comparative, si può trovare un NO pleonastico: *mi timu meda ki no ti fatzat mali* (temo che ti faccia male); *est peus sa mexina ki no sa maladia* (il rimedio è peggiore del male).

- Si può ottenere una proposizione negativa anche premettendo al verbo un diverso avverbio o un pronome negativo: *nudda m'intèressat* (niente mi interessa); *nisçunus m'at kistionau de tui* (nessuno mi parlò di te).

ESCLAMATIVE

Anche nelle proposizioni con valore esclamativo il verbo è posposto: *berus esti!* (è vero!); *proendi esti!* (piove!).

Nella forma composta l'ausiliare segue il participio passato: *mancu connotu t'apu!* (non ti ho neppure riconosciuto!); e *sighiu apu a caminai!* (ed ho continuato a camminare!).

ESERCIZIO

Riconoscere gli imperativi della poesia seguente:

Custu mortu scuminigau

Fèminas, sçacuaiddu
custu mortu scuminigau.

No bollu ki du pranjais,
no bollu ki d'atiteis.
No pregonteis innui est mortu,
ni cand'est mortu, ni kini d'at bociu.
No pregonteis mancu e kini est.

Fèminas, sçacuaiddu.
E pigaindedd' 'e is ogus
Sànguni e terra, e serraiddus:
ki no potzat torrai a biri
nimancu in fund' 'e su 'nferru
su ki at biu notesta
custu mortu scuminigau.

(Benvenuto Lobina, *Terra, Disisperada terra*, 1974)

CAPITOLO DICIANNOVESIMO

FORMA PASSIVA. FORMA RIFLESSIVA

PASSIVO

La lingua sarda nell'antichità ignorava l'uso della forma passiva ed ancora oggi evita il più possibile di usare il passivo, soprattutto se non è espresso il complemento d'agente. Il più delle volte lo sostituisce con:

- a) La corrispondente forma attiva: *is jorronalis anti pubricau sa nova* (la notizia è stata pubblicata dai giornali); *Annibali d'anti bintu is Arromanus* (Annibale venne sconfitto dai Romani).
- b) Costruendo la proposizione con la particella pronominale SI ed il verbo alla terza persona. Se il complemento oggetto è plurale, il verbo andrà alla terza persona plurale: *in sa scola si stùdiat pagu su sardu* (a scuola il sardo è studiato poco); *no si dònanta strinas* (non si fanno mance). Anche in questi casi, comunque, può farsi ricorso alla forma attiva corrispondente: *in sa scola su sardu du stùdianta pagu*; *no ndi dònanta strinas*.
- c) Ponendo il verbo della proposizione alla terza persona plurale: *a-i custu pipiu no du bòlinti* (questo bambino non è amato).

Il SI passivante è poco usato. Gli si preferisce l'uso della terza persona plurale priva di soggetto: *nant a ki ti ses comporada sa domu* (si dice che tu abbia comprato la casa); *còntanta ki una borta unu beçu...* (si racconta che una volta un vecchio...).

La particella passivante SI viene resa con UNU, UNA quando chi parla intende riferirsi al caso proprio: *unu no podit essi sempri de bona spètzia* (non si può essere sempre di buon umore).

FORMA RIFLESSIVA

La forma riflessiva è formata dalle particelle pronominali relative al soggetto e il verbo: *Antoni si sçacuat is manus* (Antonio si lava le mani). Le particelle pronominali si aggiungono al verbo se si tratta di un gerundio o di un imperativo: *Antoni est sçacuendis is manus* (Antonio si sta lavando le mani); *sçacuadi is manus!* (lavati le mani!). Ricordiamo che le particelle pronominali precedono sempre le voci verbali, con uniche eccezioni nell'imperativo e nel gerundio: *beni a ti sçacuai* (vieni a lavarti); *est ora de si movi* (è ora di muoversi); *est sçacuendis* (si sta lavando); *cantami una cantzoni* (cantami una canzone), ecc.

Il participio passato resta di solito invariato. Se ha come complemento oggetto una particella pronominale di terza persona, però, concorderà con essa: *Antoni s'est sçacuau is manus* (Antonio si è lavato le mani); *Antoni no si das at sçacudas is manus* (le mani, Antonio, non se le è lavate).

VERBI IMPERSONALI

I verbi che indicano condizione atmosferica sono impersonali e si usano perciò solo alla terza persona singolare: *est niendi* (nevicata); *est proendi* (piove); *fiat lampendi* (lampeggiava); *du at su soli* (c'è il sole); *at niau* (è nevicato); *iat pròpiu* (era piovuto). Al posto del presente e imperfetto indicativo si usa la costruzione perifrastica costituita dalle forme del presente o dell'imperfetto indicativo dell'ausiliare ESSI seguite dal gerundio del verbo: *est obrescendi* (sta albeggiando, albeggia); *fiat scurighendi* (tramontava). Nelle forme composte tutti i verbi impersonali si coniugano con l'ausiliare AI: *at obresçu* (è l'alba, ha albeggiato); *at lampau* (lampeggiò).

TRADUZIONE DI "DIVENTARE"

Il verbo italiano "diventare, divenire" non ha corrispondente esatto in sardo. Si traduce con:

- (a) BESSIRI: *ki stùdias, as a bessiri abogau* (se studi, diventerai avvocato); *est bessiu macu, scureddu!* (è diventato matto, poveretto!). Quando si tratta di una conseguenza di azioni precedenti.
- (b) BENNI: *est bènniu senadori* (è diventato senatore).
- (c) SI FAI, BENNI A ESSI: *traballendi doxi oras a sa di', s'est fatu arricu* (lavorando dodici ore al giorno, divenne ricco). Quando è il risultato di un'azione condotta a quello scopo.
- (d) TORRAI A: *est torrau a nudda* (si è ridotto, è diventato niente).
- e) SI FURRIAI A: *su brèmini 'e seda si fùrriat a mariposa* (il baco da seta diventa farfalla). Quando, più che cambiamento, indica trasformazione.

FORME D'OBBLIGO

Il verbo italiano "DOVERE" generalmente è reso in sardo con:

- a) TENNI DE, se indica un dovere vero e proprio o una forte necessità: *tengu de studiai* (devo studiare); *tengu de fai* (ho da fare).
- b) BOLLI, se, più che di un dovere o una necessità, si tratta di un'intenzione: *notesta bollu andai a cinema* (questa notte devo andare al cinema).
- c) DEPI, se si tratta di un dovere morale o se si deve qualcosa a qualcuno: *depeus arrespetai a is beçus* (dobbiamo rispettare i vecchi); *di depu milli francus a fradi tuu* (devo mille lire a tuo fratello).
DEPI ESSI indica invece supposizione: *depit essi malàdiu, ca oi no est bènniu* (deve essere ammalato, perché oggi non è venuto).

Al verbo impersonale "BISOGNARE" corrispondono le espressioni, pure impersonali, *est a, tòcat a, est pretzisu a, bisònjat a, est ministeri*: Es. *est a studiai* (bisogna studiare); *tòcat a si movi* (bisogna muoversi); *est pretzisu a bentulai* (bisogna ventilare); *bisònjat a curri* (bisogna correre). Tutte queste espressioni reggono l'infinito.

COMPLEMENTI DI LUOGO

Lo stato in luogo vuole sempre la preposizione IN, anche quando in italiano c'è A: *bivu in Casteddu* (abito a Cagliari).

Il moto a luogo vuole A. Solo con i verbi che significano penetrazione si usa IN: *andaus a crèsia* (andiamo in chiesa); *intra in domu* (entra in casa).

CAPITOLO VENTESIMO

USO DEI MODI E DEI TEMPI

INDICATIVO E CONGIUNTIVO

- L'imperfetto indicativo traduce l'imperfetto del congiuntivo italiano nelle proposizioni ipotetiche: *ki femu arricu* (se fossi ricco); *ki tenemu su tempus* (se avessi tempo); *ki no di praxiat no du pigat* (se non le piacesse non lo avrebbe preso).

- Il congiuntivo presente preceduto da NO serve per esprimere l'imperativo negativo (proibitivo): *no cantis* (non cantare); *no nareus nudda* (non diciamo nulla); *no tzèrrinti* (non urlino).

- AUNDISISIAT, CALISISIAT, KINISISIAT, reggono il congiuntivo: *aundisisiat ki andis* (ovunque vada); *calisisiat tui pighis* (qualunque tu prenda).

- Nel linguaggio parlato si usa spesso il presente indicativo con valore di futuro, o anche i verbi modali, soprattutto BOLLI, mentre l'idea del futuro viene indicata da un avverbio di tempo: *crasi andu a Casteddu* (domani andrò a Cagliari); *imoi bollu cantai una cantzoni* (adesso canterò una canzone); *candu acabaus su traballu, andaus a bidda* (quando avremo finito il lavoro, andremo in paese).

- L'uso del futuro è comunque indispensabile:

- 1) quando non risulta da nessuna specificazione che l'azione si svolge nel futuro: *ap'a studiai* (studierò);
- 2) quando si tratta di supposizione o probabilità: *no d'at a sciri mancu issu* (non lo saprà nemmeno lui); *at'essi arribau tropu tardu* (sarà arrivato troppo tardi).

- Le enunciative italiane costruite con l'infinito, generalmente si risolvono in sardo con l'indicativo o il gerundio: *is nimigus atakendi e nosu arresistendi* (i nemici ad attaccare e noi a resistere); *nosu cirkendi de du cumbinci e issu nendi ca no abetiosamenti* (noi a tentare di convincerlo, lui a negare ostinatamente).

- Si usa sempre l'indicativo nei comparativi di maggioranza e minoranza, con DE SU KI: *Luisu est prus pagu tontu de su ki parit* (Luigi è meno sciocco di quel che paia).

- Il congiuntivo si usa sempre nelle proposizioni finali e nelle concessive: *seu bènniu, mancai tui no ndi siasta cuntentu* (sono venuto, sebbene tu non ne sia contento).

- Il congiuntivo si usa quando si tratta di possibilità: *podit essi ki bènganta* (forse verranno).

- Il congiuntivo presente viene usato con valore esortativo e ottativo: *ki ti bengat un'arori!* (che ti venga un accidente!); *bonu su caminu ti siat!* (fai buon viaggio!).

- Il congiuntivo è di regola nelle proposizioni dubitative: *mi timu meda ki oi no bengat* (temo che oggi non verrà).

GERUNDIO

- Il gerundio esprime un'azione durativa. È di regola in sardo l'uso del gerundio per esprimere il presente progressivo, che indica un'azione che si sta svolgendo nel momento stesso in cui se ne parla. Si rende con ESSI + gerundio: *du femu cirkendi* (lo stavo cercando); *Antoni est ligendi* (Antonio sta leggendo); *Luisu est andendi a domu* (Luigi va a casa); ecc.

- I verbi che esprimono il vedere e l'udire reggono il gerundio e non, come in italiano, l'infinito: *d'apu biu currendi* (l'ho visto correre); *t'apu intèndiu kistionendi* (ti ho sentito parlare).

- Il gerundio passato è pressochè assente dall'uso popolare. Al suo posto si usa il participio passato: *tocau su fogu s'est abruxau* (avendo toccato il fuoco, s'è bruciato).

- Il gerundio svolge in sardo quasi tutte le funzioni del participio presente italiano: *akua buddendi* (acqua bollente).

- Il gerundio, preceduto dall'ausiliare ESSI, esprime anche l'imminenza di un'azione: *seus arribendi* (stiamo per arrivare); *femu bessendi* (stavo per uscire).

INFINITO

- L'infinito presente è usato anche come sostantivo: *su papai* (il cibo); *su parri* (il parere); *su nai* (il dire), ecc. Alcuni infiniti presente hanno mantenuto la forma arcaica con puro valore di sostantivo: *batiai* (battezzare; verbo), *su batiari* (il battesimo; sostantivo); *mandiai* (mangiare; verbo), *su mandiari* (la pietanza; sostantivo), ecc.

- I verbi che esprimono volontà, comando, esortazione, reggono l'infinito preceduto dalla preposizione A: *no bollu a bessiri* (non voglio che tu esca); *no bolit a di nai nudda* (non vuole che gli si dica niente); *lassaddu a cantai* (lascialo cantare); *deu no bollu a mi kistionai* (io non voglio che mi si parli); *apu nau a intrai* (ho detto di entrare); *no fait a da tocai* (non la si può toccare); *a si biri* (arrivederci).

- L'infinito è usato al posto della proposizione oggettiva allorché il soggetto al quale si riferisce l'infinito è diverso da quello del verbo della proposizione principale: *m'at donau unu libru a ti du torrai* (mi ha dato un libro da restituirti). Anche le proposizioni con valore finale sono rette da PO + infinito: *du bollu acapiai beni po no si nci furi* (lo voglio legare bene affinché non scappi).

PARTICIPIO

- In sardo non esiste il participio presente. Le poche parole uscenti in - ANTI (es.: *studianti*) o - ENTI (es.: *currenti*) sono cultismi o prestiti. La funzione del participio presente viene svolta dal gerundio: *akua buddia* o *buddendi* (acqua bollente); *una fèmina filendi* (una donna che fila); *s'ègua carcinendi* (la cavalla che springa calci).

- Il participio presente italiano può essere tradotto, oltre che dal gerundio, da una relativa, da un participio passato con valore attivo, da un aggettivo in - ADORI, - IDORI: *fueddus cumovidoris* (parole commoventi); *una conca ki pènsat* (*pensadora*) (una testa pensante); *un' òmini discoidau* (un uomo negligente).

- Il participio passato svolge la funzione del gerundio passato: *tocau su fogu s'est abrukau* (avendo toccato il fuoco, s'è bruciato).

- In certi casi si fa volentieri a meno del verbo principale: *e deu innoi morendi 'e fàmini* (ed io muoio qui di fame); *cun s'akua calendindi, e tui in foras* (mentre l'acqua cadeva in abbondanza, tu stavi fuori); *bufendi binu* (stavo bevendo vino); *su cani baulendi* (il cane sta abbaiano).

- Il participio passato assoluto italiano viene di solito reso in forma esplicita: *su dinai ki m'anti donau no est bastau* (il denaro consegnatomi non era sufficiente).

- Parecchi participi passati, oltre al regolare significato passivo, ne possono avere un secondo attivo: *callyau* (taciuto, taciturno); *fingiu* (finto, bugiardo); *studiau* (studiato, intellettuale, istruito); *presumiu* (presunto, presuntuoso); ecc.

ELEMENTI DI GRAMMATICA STORICA

Il participio passato

I participi latini (in - TUM, - TUM, TUM + forti) persero immediatamente la M finale (forse in Sardegna non fu mai pronunciata, per l'eterna antipatia dei sardi per le consonanti finali, come prova il ricorso frequentissimo alla vocale paragogica) e già dai primi documenti medioevali vediamo la T convertirsi in D, secondo una regola generale del sardo (ad eccezione del baroniese e del bittese, fermi ancora oggi alla T latina). Nella Comedia de la Passione de nuestro señor Christo, dell'Esterzili (che è del 1688) e anche in seguito (1720 circa) con il Novenariu cun plasticas a su amatissimu coru de Jesus di Giovanni Maria Contu, abbiamo la conferma del digradamento T > D.

È forse a cavallo tra il XVIII e il XIX secolo che il campidanese compie un passo avanti nel cammino evolutivo, dapprima a Cagliari e in seguito in tutte le altre zone, con la sparizione della D (una lievissima traccia di essa può essere notata nella pronuncia attuale di alcune zone, in cui è presente una debolissima D nelle finali dei participi), più rapida nella desinenza della prima coniugazione, un po' meno rapida nelle altre due. Già nel Saggio di grammatica sul dialetto sardo meridionale (1811) di Vincenzo Raimondo Porru, troviamo la definitiva consacrazione delle forme del participio passato quali ancora oggi si usano, e cioè:

- ÀU per la prima coniugazione: *cantàu, amàu, torràu*, ecc.
- '- IU atono per la seconda coniugazione: *pèrdiu, intèndiu*, ecc.
- ÌU tonico per la terza coniugazione: *dromiù, partiù*, ecc.

Per quanto riguarda il femminile, motivi di eufonia hanno impedito la sparizione della D nella prima coniugazione, mentre è ormai vittoriosa la forma - IA, sia atona che tonica, sull'uscita in - IDA nelle altre due coniugazioni. Anche in questo caso si mosse per prima Cagliari, un po' più tardi che per la trasformazione del maschile (nel Dizionariu Sardu- Italianu di Vincenzo Porru, che è del 1832, abbiamo ancora il participio femminile in - IDA) ma in modo egualmente efficace. Oggi la forma in - IDA sopravvive solo in qualche zona e, per esigenze di chiarezza, nei participi femminili sostantivati, dimodochè in campidanese non vi può essere confusione, come invece può avvenire in italiano, tra **uscita** participio e **uscita** sostantivo (infatti *bessia* è participio mentre il sostantivo è *sa bessida*).

Dei participi forti latini si conservano soltanto quelli con l'uscita in - TU, che comunque sono numerosi e rappresentano buona parte dei participi della seconda coniugazione. Alcuni verbi irregolari della seconda coniugazione formano il participio passato dal congiuntivo presente: *crètiu* da *creta*, *pòtziu* da *potza*, *stètiu* da *steta*, *scìpiu* da *scìpia*, ecc.

TZ

Come fa notare Wagner, "nei documenti campidanesi antichi predomina sin dall'inizio la grafia con TZ (scritto **æ** nella Carta a caratteri greci)" (Max Leopold Wagner, *Fonetica storica del sardo, introduzione traduzione e appendice di Giulio Paulis*, Edizioni Trois, settembre 1984, pp.180-200).

Questa grafia risale quindi al periodo bizantino e non è mai stata abbandonata, tanto è vero che si trova ancora nei cognomi e nei toponimi che, come sappiamo, mantengono più di altre parole di una lingua la versione grafica e fonetica originaria (a meno naturalmente d'interventi esterni, come ad esempio la corruzione in *sc* o *sg* dell'originaria *x* d'alcuni cognomi e toponimi: *Mascia* o *Gennerusgi* anziché *Maxia* o *Genneruxi*, ecc.).

Non si vede pertanto per quale motivo questo digramma dovrebbe sparire per lasciare il posto ad un confusionario uso italiano di impedire graficamente la distinzione fra *z* sorda o aspra e *z* sonora o dolce, la qual cosa ha causato e continua a causare incertezza anche nella pronuncia italiana (vedere ad esempio la differenza di pronuncia tra il calabrese e il settentrionale delle parole come *organizzazione*, ecc.).

La separazione grafica tra questi due diversi suoni della *z* è un vantaggio che la lingua sarda possiede rispetto all'italiano e sarebbe illogico perdere tale lineare chiarezza per acquisire una perenne incertezza.

È significativo inoltre che molte parole col suono *tz* sono di origine onomatopeica, cioè non risentono dell'influenza di altre lingue ma sono formazioni autonome e solitamente anche abbastanza antiche: "possiamo concludere - osserva il Wagner, pag. 190 - che abbiamo di fronte i continuatori di antichi vocaboli, che per il momento non siamo in grado di spiegare in modo adeguato... Proprio tra le parole sarde inizianti con *tz* ve ne sono molte non chiarite, e si tratta quasi sempre di termini caratteristici che designano piante ed animali indigeni, termini geomorfici, difetti fisici e simili".

Si tratta di un suono risalente al sostrato prelatino del sardo e non merita di sparire sommerso dall'uniformità della *z* italiana ("che gli elementi preromani del sardo abbiano connessioni con il libico-berbero, da una parte, e con l'iberico e il basco dall'altra, è stato dimostrato dal Meyer-Lubke, dal Terracini e da me stesso e questa possibilità deve essere sempre tenuta presente", Wagner, op. cit., pag. 190).

Il digramma *tz* è attualmente usato anche nella grafia della lingua catalana per designare, contrariamente al sardo, la *z* sonora, e nella grafia della lingua basca (che, non dimentichiamo, ha molti punti in comune con il sardo pre-latino) per gli stessi usi del sardo.

Anche Francesco Corda, nelle sue proposte ortografiche contenute nella *Grammatica moderna del sardo logudorese* (Edizioni Della Torre, Cagliari, maggio 1994, pag. 190), ammette che la rinuncia al digramma *tz* e la scelta di adoperare il sistema grafico italiano "non comporta però alcuna possibilità di distinzione dei due suoni né nella posizione iniziale né in quella postconsonantica. Al fine di assicurare la distinzione in ogni caso, certi linguisti ricorrono al digramma *tz* per il suono sordo e riservano la *z* semplice a quello sonoro... Si tratta, come si vede, d'una scelta antieconomica e inelegante ma risolutiva".

ESERCIZI

1) Trascrivete in campidanese moderno il seguente brano (correggendo anche la grafia):

O amantissimu coru de Jesus! De totu coru mi arrepentu de os hair ofendidu; de totu coru mi arrepentu de no os hair amadu. Tardu os apu connotu, vida mia; pero mellus balit tardu, qui no may. Misericordia osi dimandu, coru amanti, tenei de mei piedadi, e compasioni. Jai du connoxu, qui deu seu su Judas, qui os apu bendidu; deu seu su traitori, qui os apu intregadu; deu seu su qui tantis bortas apu bendidu sa anima mia a su demoniu cantus bortas apu pecadu, y os apu ofendidu. Desdichadu de mei. O cantu du sentu! May fussi naxidu in su mundu, po ofendiri a Bosu, coru amanti. Misericordia, Señori. Misericordia. E du narais de coru Christianus? Si Deus miu. Jai teneis rayus in su xelu; jai teneis is crais de sa morti; imbiadimi unu rayu, imbiadimi millis mortis innantis de torrari a ofendiri osi. Vida, de sa vida mia; coru de su coru miu, no menexestis sino essir ofendia de una ingrata, e vilissima criatura comenti seu deu.

(Giovanni Maria Contu, *Novenariu cum platicas a su amatissimu coru de Jesus*, XVIII secolo, il Contu morì nel 1762)

2) Tradurre in italiano il brano seguente:

Ferrus e Farci

Maridu e mulleri fianta messendi, issu cun sa farci, issa cun is ferrus. Su maridu iat castiau sa mulleri e d'iat nau: "Su trigu no si mèssat cun is ferrus, si mèssat cun sa farci. Issa iat arrespustu: "Nossi, si mèssat cun is ferrus!" "Nou, là ki si mèssat cun sa farci!" "Nossi, cun is ferrus!" "Imoi bieus ki mi ponis a menti!" Su maridu iat acapiau sa fèmina cun d-una funi e nci d'iat intrada in su putzu finsas a brenti. A pustis d'iat preguntau torra: "Cumenti si mèssat su trigu?" E issa: "Cun is ferrus!" Su maridu iat lassau andai sa funi unu pagu ancoras, e nci d'iat intrada in s'akua finsas a su tzugu. Agoa d'iat domandau: "Comenti si mèssat su trigu?" Issa sempri prus abetiosa iat arrespustu: "Cun is ferrus! Custa borta su maridu nci d'iat intrada finsas a buca e d'iat torrau a fai sa pregunta: "Insandus, cumenti si mèssat su trigu?" Sa fèmina, jai totu a intr'e s'akua, iat artziau su bratzu e cun dus didus ampuaus iat fatu s'acinnu a foras de s'akua: "Cun is ferrus!"

3) Tradusei in campidanesu is fràsias ki s`ghinti:

- 1) Ho dato un libro a tuo fratello ma non me l'ha ancora restituito.
- 2) Ho lasciato il pranzo sulla tavola già apparecchiata.
- 3) Coloro che non sanno il sardo possono sempre impararlo.
- 4) I bambini amano le filastrocche cantate con voce soave.
- 5) Farò quanto è possibile per aiutarti, perché mi sono reso conto che c'è molto di vero in quanto dici.
- 6) Quanti erano? Non so, credo un centinaio.
- 7) Alcuni uomini sono convinti che la vita sia brevissima.
- 8) Come ti chiami bel bambino? Vieni che ti insegno una canzone.
- 9) In una strada di Cagliari ho incontrato signor Stefano, quello che abbiamo conosciuto l'altro giorno dal macellaio.
- 10) Signor Presidente, mi consenta di esprimere il mio dissenso sul contenuto della relazione illustrata testé dall'insigne chiru che mi ha preceduto nella serie degli interventi.

4) Tradusei in campidanesu is fràsias ki s`ghinti:

- 1) Mi chiamo Antonio e mio fratello si chiama Giovanni.
- 2) Anche quest'anno Cagliari è stata visitata da molti turisti.
- 3) L'acqua bollente è indispensabile per cuocere i cibi.
- 4) Stanotte non riesco a dormire, perché sono preoccupato.
- 5) Ieri abbiamo acquistato la nuova lavatrice, più rapida di quella che avevamo prima.
- 6) La direttrice ha convocato tutte le insegnanti per il prossimo giovedì per discutere la programmazione.
- 7) Da grande voglio fare l'attrice o la scrittrice.
- 8) Quanto costano le pesche? E le arance? E i cocomeri? Mi dia alcune susine.
- 9) L'anno scorso il mio è stato il lavoro migliore, ma non credo che anche quest'anno sarà così, perché ho avuto degli impedimenti che hanno inceppato e offuscato il mio estro.
- 10) Affido a l'Eccellenza Vostra l'ultima mia speranza di ottenere un adeguato risarcimento per i danni provocati alla mia auto colpa di quell'autista imprudente.

LA FORMAZIONE DELLE PAROLE IN CAMPIDANESE

Premessa

La pubblicazione del libro di Larentu Pusceddu, S'àrvore de sos tzinesos, dette origine nel 1982, sulla terza pagina de "L'Unione Sarda", ad una discussione nella quale intervennero, schierati su due fronti contrapposti, molti degli intellettuali più attivi nella difesa della lingua sarda. La discussione, che ebbe toni accesi e a tratti anche polemici, prese l'avvio il 18 settembre con una breve nota di Paolo Pillonca, nella quale il giornalista scriveva che S'àrvore de sos tzinesos "contiene troppe pagine che Pusceddu non è riuscito, dopo averle pensate in italiano, a rendere in sardo". Pillonca denunciava nell'opera di Pusceddu la presenza di numerosi calchi sintattici presi dall'italiano e di moltissimi termini italiani contrabbandati per sardi.

Aldilà dello stesso romanzo di Pusceddu, che è servito come occasione per far emergere il problema, rimane tuttora da sciogliere un nodo estremamente ingarbugliato, che grosso modo potrebbe definirsi in questo quesito: bisogna accettare o no l'italianizzazione della lingua sarda?

"Nessuna lingua può fare a meno di prestiti da altre lingue", scriveva il 21 ottobre Diego Corraïne, affermando per la lingua sarda la necessità di "innovarsi anche nel lessico" con l'apporto di italianismi, in quanto "l'uso in sardo di parole con assonanze italiane è assolutamente inevitabile e naturale". "Una lingua non appieno posseduta, inzeppata di italianismi inutili, non può conciliarsi con alcun contenuto", sembrava replicare Antonello Satta il 29 ottobre, e metteva inoltre in evidenza che "non è tanto importante il lessico, quanto l'obbligo di non rompere la struttura della lingua, cioè gli elementi che danno ad essa una specifica identità... Tutte le lingue sono 'bastarde', perché hanno tra loro comunicazioni e interscambi, ma tutte, quando sono veramente lingue, hanno una precisa personalità che spetta soprattutto allo scrittore mettere in luce". "Ogni lingua ha una sua precisa struttura che la distingue dalle altre e la rende, appunto, 'lingua' - gli faceva eco Pillonca chiudendo il dibattito il 19 novembre- . Quando se ne modifica la fisionomia peculiare con maldestre operazioni di laboratorio si compie un illecito. La lingua è un organismo vivente, che si evolve secondo leggi precise. Che comprendono anche - com'è naturale - i contributi di altre lingue, ma non contemplano forzature di alcun genere. Per intenderci - continuava Pillonca - nessuno s'è mai sognato di negare l'influsso dell'italiano sul sardo. Da qui a violentare la lingua subalterna con artificiose cure ricostituenti di quella egemone, però, ce ne corre".

Anch'io intervenni nella discussione, con un articolo pubblicato il 9 novembre. La mia posizione era, ed è tuttora, caratterizzata da una decisa opposizione al processo di italianizzazione forzata della lingua sarda, in primo luogo nel campo grafico ed in quello sintattico- lessicale.

Sono infatti convinto che la strada da seguire sia quella di rifiutare il ricorso indiscriminato ai prestiti, dall'italiano come da qualsiasi altra lingua, e che sia necessario arricchire la lingua sarda dall'interno, producendo cioè nuovi vocaboli partendo da vocaboli già esistenti da tempo ed autenticamente sardi.

2. Insieme alla questione della grafia, quello della formazione dei neologismi è insomma attualmente uno dei nodi più difficili da sciogliere per chi intenda dotare la lingua sarda degli strumenti scientifici indispensabili per la sua rinascita. Sommariamente su questa questione si è divisi in due correnti: la prima si può definire "italianista", la seconda "autonomista". La corrente "italianista" non esita ad ammettere la validità, anzi la necessità, dell'assunzione dei termini nuovi da lingue straniere, e prima di tutto dall'italiano, dato che i sardi conoscono quasi soltanto la grafia e il lessico dell'italiano. Essi sostengono la "modernità" di una simile operazione, che oltretutto, a loro parere, non intaccherebbe la struttura unitaria della lingua che rimarrebbe ben salda. Dall'altra parte vi è invece chi ritiene estremamente pericolosa un'operazione di tal genere, e propende per la formazione di neologismi con i mezzi propri della lingua sarda, in altre parole con la derivazione da parole sarde già esistenti tramite la prefissazione e soprattutto la suffissazione, anziché ricorrere ai prestiti in misura così massiccia.

Sentiamo ciò che dice il Tagliavini: "quando si stabiliscono rapporti, pacifici od ostili, commerciali o culturali, fra due popoli, vi è sempre anche una ripercussione sul loro lessico;... è quindi il popolo di maggior 'prestigio' quello che maggiormente irradia la sua cultura attraverso il suo lessico, che dà ad altre lingue il maggior numero di prestiti" (C. Tagliavini, Le origini delle lingue neolatine, Pàtron, Bologna 1969, p. 272)

Come conseguenza di questa affermazione, "dal punto di vista linguistico, il prestigio dà luogo al 'prestito' dei vocaboli, che a volte si riferiscono ad oggetti o concetti inesistenti nella lingua che li riceve, ma il più delle volte sono prestiti superflui, perché si sovrappongono a termini già esistenti. I prestiti si sono spesso rivelati come il primo gradino della scala che conduce all'assimilazione linguistica completa" (Maria Mercede Costa, Le minoranze etniche del Regno Unito, I.S.M.E., Cagliari 1982, p. 8).

3) La lingua sarda ha subito, dalle sue origini, e continua, in quanto lingua viva, a subire delle variazioni. Essa ha perduto nel corso dei secoli un gran numero di vocaboli; in compenso, con una intensità ed una vitalità più o meno grande a seconda del periodo storico, ha costantemente arricchito il suo vocabolario non soltanto con l'acquisizione di parole prese dalle lingue straniere, ma anche e soprattutto con l'autocreazione di termini nuovi. Questa creazione s'è operata secondo due procedimenti principali: la derivazione e la composizione. La derivazione può, senza cambiare niente all'aspetto esteriore del vocabolo, attribuirgli delle funzioni nuove: è la derivazione impropria. D'altra parte, può creare delle parole nuove con l'aggiunta di certe terminazioni speciali chiamate suffissi, che modificano il significato del radicale: è la derivazione propria.

Prefissi e suffissi

Secondo una definizione chiaramente convenzionale ma che ha sempre una sua attualità, il suffisso è una "terminazione che si aggiunge al tema o alla radice di una parola (nome, aggettivo, verbo) per modificarne il significato", mentre il prefisso anziché aggiungersi si premette al tema o alla radice.

Proprio perché dediti allegramente all'acquisizione indiscriminata di prestiti dall'italiano, studiosi e scrittori sardi hanno dedicato finora pochissima attenzione ai meccanismi che regolano nella lingua sarda la formazione delle parole. Eppure, come già ho cercato di porre in evidenza precedentemente, quella riguardante la suffissazione, la prefissazione e la composizione è una problematica il cui studio darebbe contributi notevoli ed impensati al processo di conoscenza scientifica della lingua sarda e di riappropriazione della padronanza attiva della lingua, soprattutto quando si pensi che tale problematica regola l'importante tipologia dei neologismi.

In questo breve studio, ovviamente non esaustivo data la completa mancanza di precedenti studi sull'argomento, esporrò prima la suffissazione e a questo riguardo c'è da fare qualche osservazione preliminare.

Si possono distinguere tre categorie di suffissi, secondo che servano a formare:

- 1) dei nomi o degli aggettivi: è la derivazione nominale;
- 2) dei verbi: è la derivazione verbale;
- 3) degli avverbi: è la derivazione avverbiale.

Questa è la suddivisione tradizionale, ma preferisco usare la classificazione introdotta da Maurizio Dardano nel suo LA FORMAZIONE DELLE PAROLE NELL'ITALIANO DI OGGI (Bulzoni Editore, Roma 1978) e ribadita nel successivo corso di grammatica italiana per le scuole medie scritto in collaborazione con Pietro Trifone (Zanichelli, 1983).

"Un aspetto fondamentale della suffissazione - scrive M. Dardano - è il passaggio da una categoria ad un'altra di parole: un verbo può dar luogo a un nome o a un aggettivo; un nome a un verbo o a un aggettivo; un aggettivo a un verbo o a un nome. La suffissazione si ha anche all'interno della stessa categoria di parole: da un nome a un altro nome, da aggettivo ad aggettivo, da verbo a verbo". Queste ultime due trasformazioni (da aggettivo ad aggettivo e da verbo a verbo) avvengono solamente nello specifico settore dell'alterazione.

Le parole nuove che derivano da un nome si chiamano **denominali**, quelle che derivano da un aggettivo si chiamano **deaggettivali**, quelle che derivano da un verbo si chiamano **deverbali**; inoltre, secondo che siano nomi, aggettivi o verbi si dicono **nominali**, **aggettivali** o **verballi**.

Ma ecco lo schema generale della suffissazione:

DENOMINALI	arrelloju / arrellogeri	NOMINALE
	brenti / brentudu	AGGETTIVALE
	marra / marrai	VERBALE
DEAGGETTIVALI	bellu / bellesa	NOMINALE
	grogu / grogastu	AGGETTIVALE
	grogu / ingroghiri	VERBALE
DEVERBALI	pensai / pensamentu	NOMINALE
	traballai / traballosu	AGGETTIVALE
	marrai / marritai	VERBALE

Questi sono i nove tipi principali. Bisogna aggiungervi anche gli avverbi, che possono essere sia basi (*a susu / assusai*) sia derivati (*tontu / tontamenti*).

Per maggiore chiarezza, questo è il quadro della suffissazione nell'ordine che affronterò nel proseguo dell'opera:

da un nome a un altro nome	(N / N)
da un nome a un aggettivo	(N / A)
da un nome a un verbo	(N / V)
da un aggettivo a un nome	(A / N)
da un aggettivo a un verbo	(A / V)
da un verbo a un nome	(V / N)
da un verbo a un aggettivo	(V / A)
da un verbo a un altro verbo	(V / V)

N / N

I nomi ottenuti da un altro nome si distinguono in quattro specie:

1. Nomi che indicano un'attività considerata con riferimento all'agente: *arrelloju / arrellogeri*
2. Nomi che indicano un'attività di fabbricazione, di commercio, di mansioni ecc. e il luogo dove si svolge tale attività: *carnitzeri / carnitzeria*
3. Nomi che indicano uno strumento, un apparecchio, un utensile e simili: *tinta / tinteri*
4. Nomi che esprimono una quantità o hanno valore collettivo: *frukita / frukitada*.

1) I denominali che indicano un'attività considerata con riferimento all'agente possono essere ottenuti con i suffissi:

- **ERI**: *sabata / sabateri; fusti / fusteri; matalafu / matalaferi; ferru / ferreri; fianda / fianderi; marina / marineri; tapissu / tapisseri; butega / butegheri; forru / forreri; piluca / pilukeri; prata / prateri; màrmuri / marmureri; arrelloju / arrellogeri; patoça / patoceri; paxi / paxeri; liàuna / liauneri; inginnu / inginneri; cunsillu / cunsilleri; coxina / coxineri; jardinu / jardineri; magasinu / magasineri; barba / barberi; ecc.*

- **ISTA**: *denti / dentista; arti / artista; màkina / makinista; ecc.* Alcuni nomi in - ISTA derivano dai corrispondenti nomi in - ISMU e designano seguaci di movimenti politici, religiosi, culturali, storici, artistici, filosofici, scientifici, ecc. In questo caso si ha la sostituzione del suffisso: *sardismu / sardista; comunismu / comunista; sotzialismu / sotzialista; natzionalismu / natzionalista; ecc.* Come suffisso di mestiere - ISTA è di recente importazione ed è comunque molto meno usato di - ERI.

2) I denominali che indicano un'attività di fabbricazione, di commercio, di mansione, ecc. e il luogo dove si svolge tale attività possono essere ottenuti con i suffissi:

- **ERIA**: *birra / birreria; arrelloju / arrellogeria; pizza / pizzeria; màrmuri / marmureria; oru / oreria; prata / prateria; carnitzeri / carnitzeria.*

- **ARJU**, - **ARXU**, - **AXRU**, - **AXU**, - **ÀRIU** (indicano un luogo destinato a contenere o custodire qualcosa): *palla / pallarju; muntuni / muntunarju o muntronaxu; molenti / molentarju o molentraxu; linna / linnarju; limini / liminarju; arena / arenarju o arenarxu; arrù / arruarju; pudda / puddarju; olia / olivàriu; domu / dominàriu; carri / carraxu; perda / perdiaxu; barcaxu / bracaxu o brecaxu o orcaxu.*

- **ILI** (ha lo stesso valore del suffisso precedente): *arroca / arrokkili; cuili; cani / canili; scova / scovili; bruncu / bruncili; faci / facili.*

- **ARI** (probabilmente un calco del suffisso catalano - AR, è un suffisso di luogo, riscontrabile per il momento solo nella parola *landari*).

- **AU** (indica dignità, carica, ufficio, stato): *obispu / obispau; commissàriu / commissariau.* Per estensione indica anche il luogo dove si esercita la carica, l'ufficio: *s'obispau* è la "sede del vescovo"

3) I denominali che indicano uno strumento, un apparecchio, un utensile e simili possono essere ottenuti con i suffissi:

- **ERI**: *tinta / tinteri*.

- **ERA**: *sali / salera; tzùcuru / tzucurera; cafei / cafetera; cinixu / cinixera; lindirì / lindirera; nii / niera; nuu / nuera; musca / muskera; muskitu / muskitera; cunfitu / cunfitera; càrrigu / carrighera; bruvura / bruvurera; cabitzali / cabitzalera; butiru / butirera; butoni / butonera; camba / cambera; caminu / caminera; insalada / insaladera.*

- **ÀRIU**: *fueddu / fueddàriu; pregunta / preguntàriu.*

- **ALI**: *bratzu / bratzali; didu / didali; skina / skinali.*

4) I denominali che esprimono quantità o hanno valore collettivo possono essere ottenuti con i suffissi:

- **ADA 1** (ha tre diversi valori):

a) ciò che sta contenuto in...: *cullera / cullerada; frukita / frukitada; pàlia / paliada*

b) un insieme di...: *fillu / fillada; niu / niada; càmbara / cambarada; tzìpula / tzìpulada*. Si possono far rientrare in tale valore collettivo anche i derivati come *aranju / aranjada; limoni / limonada; orju / orjada*, ecc.

c) colpo inferto con...: *manu / manada; pei / peada; unga / ungada; panga / pangada; gorteddu / gorteddada; fusili / fusilada*. A volte significa anche "colpo ricevuto su..." *murru / murrada; nàdia / nadiada; bussa / bussinada; tzugu / tzugada*, ecc.

Spesso due di questi valori (il valore *a* e il valore *c*) si possono riscontrare in uno stesso nome: per esempio *frukitada* può significare sia "ciò che è contenuto in una forchetta", sia "colpo inferto con la forchetta".

- **ADA 2** (col valore di "atto compiuto da..", "atto proprio di.."): *pipiu / pipiada; fasolu / fasolada; canalla / canallada*. Talvolta ha valore intensivo: *pampa / pampada; unda / undada*. Abbastanza nutrita è la serie costituita con basi temporali: *annu / annada; mesi / mesada; di' / diada; noti / notada; kitzi / kitzada*.

- **EDU** (indica un luogo dove si trovano determinate piante o colture): *pranta / prantedu; mata / matedu; canna / cannedu; frutu / frutedu; àrburi / arburedu; murta / murtedu*.

- **ALLA** (quasi sempre al valore collettivo si aggiunge un senso spregiativo): *pipiu / pipialla; piçocu / piçocalla; paperi / paperalla; burrumba / burrumballa; arrogu / arrogalla; pimpirina / pimpirinalla; costa; costalla; genti / gentalla; cani / canalla; fèmina / feminalla; ferru / ferralla; òmini / ominalla; perda / perdalla; òrfunu / orfunalla; pòburu / poburalla; pispisu / pispisalla; musçoni / musçonalla; morti / mortalla*.

- **ÀMINI**: *peddi / peddàmini; carrada / carradàmini; matza / matzàmini; imbòddiu / imboddiàmini; cria / criàmini; perda / perdàmini; palla / pallàmini; obilu / obilàmini; grussu / grussàmini; ossu / ossàmini*.

Anche - **ÙMINI** e - **ÌMINI**, pur unendosi per lo più ad aggettivi, talvolta si aggiungono a nomi, sempre con senso spregiativo: *canalla / canallùmini; bagassa / bagassìmini*. Si noti che in molti casi dallo stesso nome di base si possono ottenere derivati in - **ÀMINI**, - **ÌMINI**, - **ÙMINI** indifferentemente, con valore sinonimo: da *bagassa* si ottengono sia *bagassàmini* che *bagassùmini* e anche *bagassìmini*.

- **MENTA** *ossu / ossamenta; ferru / ferramenta; corru / corramenta; bistiri / bistimenta*.

- **ERIA**: *prata / prateria; oru / oreria*. La maggior parte dei nomi in - **ERIA** hanno, oltre al valore collettivo, anche e soprattutto un valore locativo: per esempio *prateria* e *oreria* possono significare sia "insieme di oggetti d'argento o d'oro" sia "negozio di oggetti d'argento o d'oro".

- **IA:** *ligadori / ligadoria; papadori / papadoria; scolaru / scolaria; pastori / pastoria; tzeracu / tzerakia; picinnu / picinnia, obreri / obreria, ecc.*

N / A

La trasformazione da un nome ad un aggettivo può essere ottenuta con i suffissi:

- **AU:** *disdiça / disdiçau; disterru / disterrau; furtuna / furtunau; prexu / prexau; prima / primau; prètziau / pretziau; manu / manau; fama / famau;*
- **UDU:** *gançu / gançudu; frunza / frunzudu; coa / coudu; cillu / cilludu; brunzu / brunzudu; petus / petudu; prupa / prupudu; brenti / brentudu; corru / corrudu; lingua / lingudu; nasu / nasudu; colla / colludu; pilu / piludu; fortza / fortzudu; atza / atzudu; puntu / pundudu; punta / puntudu; pinna / pinnudu; pitzu / pitzudu; cupa / cupudu; punça / punçudu; pruntu / prontudu; tuvuu / tuvudu; tzùmburu / tzumburudu; mustatzu / mustatzudu; murre / murrudu; croxu / croxudu; pibiri / pibirudu; tita / titudu;*
- **ARI:** *pòpulu / populari;*
- **ÁRIU, - ARJU:** *unidadu / unidàriu; finàntzia / finantziàriu; fàula / faularju;*
- **ALI:** *carri / carrali; viudu / viudali; perda / perdali; cussorja / cussorjali; cinixu / cinixali;*
- **ANU:** *brulla / brullanu; jogu / jogulanu; kitzi / kitzanu; arrisu / arrisulanu; tessinju / tessinjanu / ogu / oghianu; mèdiu / medianu; fitianu; faci / faciana; cria / crianjana o crionjana; filonju / filonjana; costa / costanu; isula / isulanu; soli / solianu;*
- **UÇU, - UTZU:** *cùcuru / cucuruçu; colla / collutzu;*
- **OROSU:** *frius / friorosu;*
- **INU:** *fèmina / femininu; màsculu / masculinu;*
- **IDU:** *pixi / pìxidu; fiskidu;*
- **IGOSU:** *sonnu / sonnigosu; sordi / sordigosu; fàmini / famigosu; bremit / bremigosu; fini / finigosu;*
- **ERI:** *pranu / praneri; faina / faineri; amistàntzia / amistantzieri;*
- **ESCU:** *pipiu / pipiescu; pintori / pintorescu;*
- **AYOLU:** *lardu / lardayolu;*
- **ATZU:** *corria / corriatzu; sponja / sponjatzu; pèrtia / pertiatzu;*
- **ANÇU, - ANÇULU:** *fàula / faulançu; erba / erbançu; pidu / pidànçulu; fura / furànçulu;*
- **ACIU, - ICIU:** *culu / inculaciu; pala / impalliciu;*
- **IU:** *fàmini / famiu; sidi / sidiu;*
- **INU:** *craba / cràbinu; mura / mùrinu;*
- **ADORI, - IDORI:** *sfamadura / sfamadori; cumovidura / cumovidori.* Essendo presente un verbo dietro ognuna di queste trasformazioni (*sfamai- sfamadura- sfamadori; cumovi- cumovidura- cumovidori*) si può considerare l'aggettivo sia come denominale sia come deverbale.
- **OSU** (è senz'altro il suffisso più usato per formare gli aggettivi): *cuscièntzia / cuscièntziosu; interessu / interessosu; craboni / crabonosu; coidau / coidadosu; bregunja / bregunjosu; sànguni / sangunosu; sanja / sanjosu; perda / perdosu; perigulu / perigulosu; pensamentu / pensamentosu; paxi / paxosu; ossu / ossosu; denghi / dengosu; inginnu / inginnosu; ingannu / ingannosu; imbidia / imbidiosu; sguma / sgumosu; gana / ganosu; garbu / garbosu; frùscinu / fruscinosu; nuu / nuosu; ollu / ollosu; spèddiu / speddiosu; spàssiu / spassiosu; spantu / spantosu; soru / sorosu; abundori / abundosu; arrunja / arrunjosu; pùlixu / pulixosu; passientzia / passientziosu; tìrria / tirriosu; pruini / pruinosu; ecc.*

Gli aggettivi tratti da nomi di geografia si formano con i suffissi:

- **ESU:** *Frantza / frantzesu; ingresu; Nùgoro / nugoresu; portughesu; Campidanu / campidanesu; Logudoro / logudoresu; Quartu / quartesu; Biddanoa / biddanoesu; Aristanis / aristanesu; Bonorva / bonorvesu; Mandas / mandaresu;*
- **ANU:** *Africa / africanu; America / americanu; Corsica / corsicanu; Catalunnya / catalanu;*
- **AYU:** *Casteddu / casteddayu; Quartuçu / quartuçayu; bidda / biddayu;*
- **INCU:** *Bosa / bosincu;*
- **INU:** *Tunisia / tunisini; Tabarca / tabarkinu.*

N / V

La trasformazione da un nome ad un verbo può essere ottenuta con i suffissi:

- **AI**: *arroca / arrocai; arroda / arrodai; arrexoni / arrexonai; kistioni / kistionai; fueddu / fueddai; arma / armai; cantu / cantai;*
- **ITAI**: *trumba / trumbitai; scrillu / scrillitai; ala / alitai;*
- **IGAI**: *cuaddu / cuaddigai;*
- **IRI**: *frunza / frunziri;*
- **EDDAI**: *làndiri / landireddai;*
- **ISAI**: *arrori / arrorisai; italianu / italianisai; sardu / sardisai;*
- **ITZAI**: *pani / panitzai; unu / unitzai;*
- **ORAI**: *mellus / mellorai; peus / peorai;*
- **OLAI**: *scòrriu / scorriolai.*

La maggior parte dei verbi denominali e deaggettivali sardi sono parasintetici, infatti si ha l'intervento simultaneo di un prefisso e di un suffisso. Distinguiamo i parasintetici a seconda dei prefissi:

A + N + -AI: *barraca / abarracai; bena / abenai; bentu / abentai; bìddiu / abiddiai; bisu / abisai; bofetada / abofetai; burtzu / aburtzai; buçuca / abuçucaci; cresuri / acresurai; festa / afestai; faina / afainai;*

Il prefisso **A-** provoca il raddoppiamento della consonante iniziale davanti a D, L, N, R, S: *logu / allogai; lampu / allampai; dannu / addannai; dòpiu / addopiai; napa / annapai; nèbida / annebidai; niu / anniai; soli / assoliai; sostri / assostrai; sanna / assannai;*

IN + N + -AI: *curpa / incurpai; cumandu / incumandai; cuba / incubai; dolu / indolai; fromiga / infromigai; genugu / ingenugai; terra / interrai; tianu / intianai; kighirista / inkighiristai;*

IN- si cambia in **IM-** davanti a P e B: *bàina o bània / imbainai; bastu / imbastai; perda / imperdai; palla / impallai; presoni / impresonai; pruiini / impruinai;*

A + N + -IAI: *lardu / allardiai; arroda / arrodiai; perda / aperdai; fradi / afradiai;*

IN + N + -IAI: *giro / ingiriai; prata / impratiai;*

S (intensivo) + **N + -ITAI**: *coa / scoitai; camba / scambitai;*

IN + N + -ITAI: *frocu / infrokitali;*

A + N + -ITAI: *nolu / annolitali;*

S (privativo) + **N + -AI**: *croxu / scroxai; prupa / sprupai;*

S (intensivo) + **N + -IJAI**: *fogu / sfoghijai; cuadru / scuadrijai;*

IN (intensivo) + **N + -IJAI**: *timoria / intimorijai;*

A + N + -IJAI: *carru / acarrijai; fogu / afoghijai;*

A + N + -ISCAI: *moru / amoriscai;*

IN + N + -IRI: *cillu / incilliri; carri / incarriri; purdeddu / impurdeddiri; prupa / imprupiri; pinna / inpinniri; pilu / impiliri; frori / infroriri;*

A + N + -IRI: *picinnu / apicinniri;*

A + N + -URAI: *pressi / apressurai;*

S (privativo) + **N + -IGAI**: *cuaddu / scuaddigai;*

A + N + -IGAI: *cuaddu / acuaddigai; pastori / apastorigai; perda / aperdigai;*

IN + N + -IGAI: *sordi / insordigai; sonnu / insonnigai; ingortigai.*

A / N

La trasformazione da un aggettivo ad un nome può essere ottenuta con i suffissi:

- **ESA**: *basçu / bascesa; bellu / bellesa; jòvunu / jovunesa; beçu / becesa; lestu / lestesa; arricu / arrikesa; prenu / prenesa; tontu / tontesa; grandu / grandesa; firmu / firmesa; craru / cresa; cruu / cruesa; spertu / spertesa;*
- **IA**: *allirgu / allirghia; malàdiu / maladia; traitori / traitoria; galanu / galania; balenti / balentia; burghesu / burghesia; barrosu / barrosia; papadori / papadoria; minori / minoria; mayori / mayoria; mellus / melloria; peus / peoria;*
- **ORI**: *arrùbiu / arrubiori; biancu / biancori; amargu / amargori; argu / argori; marigosu / marigosori; leju / lejori; bellu / bellori; antigu / antigori; aspu / aspori; luxenti / luxentori; druci o durci / druçori o durçori; brutu / brutori; nieddu / nieddori; limpiu / limpiori; sicu / sicori; sàbiu / sabiori; lànghidu / langhidori; bambu / bambori; moddi / moddori;*
- **URA**: *tristu / tristura; birdi / birdura; ermosu / ermosura; durci / durçura; deretu / deretura; cumpostu / cumpostura; callenti / callentura; friscu / friscura; fridu / fridura;*
- **UMINI, - ÌMINI** (hanno valore negativo-spregiativo): *beçu / beçùmuni; birdi / birdùmuni; sicu / sicùmuni; arvesçu / arvesçùmuni; susuncu / susuncùmuni; pibincu / pibincùmuni; macu / makimuni; cràstulu / crastulimuni; asuriu / asurimuni; grogu / groghimuni; sordi o sodri / sordimuni o sodrimuni; balossu / balossimuni; moddi / moddimuni;*
- **IDADI, - EDADI, - TADI**: *unu / unidadi; caru / caridadi; cali / calidadi; cantu / cantidadi; farsu o frassu / farsidadi o frassidadi; tzurpu / tzurpidadi; malu / malidadi; crueli / cruelidadi; aguali / agualidadi; lastimosu / lastimosidadi; bonu / bonidadi; pròpiu / propiedadi; sèriu / seriedadi; contràriu / contrariedadi; piu / piedadi; sòtziu / sotziedadi; solu / soledadi; liberu / libertadi;*
- **ERIA**: *minghengu / minghengheria; marfusu / marfuseria; locu / lokeria;*
- **ÈNTZIA**: *cumbenienti / cumbenièntzia; indipendenti / indipendèntzia; drollu / drollèntzia; mindigu / mindighèntzia; masedu / masedèntzia; màrturu / marturèntzia;*
- **ENA** (indica una cifra approssimata e si aggiunge ad aggettivi numerali): *binti / bintena; trinta / trintena; coranta / corantena; noranta / norantena;*
- **ISMU - ÈSIMU** (suffissi dotti, formano nomi indicanti un movimento, un'ideologia, una disposizione dell'animo, un atteggiamento): *sardu / sardismu; cristianu / cristianèsimu; natzionali / natzionalismu; sotziali / sotzialismu.* Una variante popolare è il suffisso - **ISIMU**: *sotziali / sotzialisimu; paganèsimu; natzionalèsimu; ecc.*
- **ÀRIA** (forma nomi indicanti una grandezza o misura): *longu / longària; mannu / mannària; artu / artària; curtzu / curtzària; largu / largària; grussu / grussària; ladu / ladària; fini / finària; fundu / fundària.*

A / V

La trasformazione da un aggettivo ad un verbo può essere ottenuta con gli stessi suffissi usati per la trasformazione N / V, e cioè:

- **AI**: *arricu / arricai;*
- **ESSI**: *brundu / brundessi; forti / fortalessi;*
- **ITAI**: *àgili / agilitai;*
- **AXAI, - OXAI, - IXAI**: *trotu / trotoxai*

Numerosi sono i verbi parasintetici che derivano da aggettivi. Anche qui distinguiamo i parasintetici a seconda dei prefissi.

- A + A + -IAI**: *trotu / atrotiai; longu / allonghiai; mannu / amanniai; forti / afortiai; bambu / abambiai; ladu / alladai; fracu / afrakiai; macu / amakiai;*
- IN + A + -IAI**: *crispu / incrispiai;*
- A + A + -AI**: *basçu / abasçai; biatzu / abiatzai; bivu / abivai;*
- IN + A + -AI**: *curtzu / incurtzai; tostau / intostai, grussu / ingrassai, grussu / ingrussai; surdu / insurdai;*

IN- si cambia in **IM-** davanti a P e B: *brutu / imbrutai; pòburu / impoburessi*

A- provoca il raddoppiamento grafico della consonante iniziale davanti a D, L, N, R, S: *lèbiu / allebiai; locu / allokiyai; nieddu / annieddigai*. Può provocare anche il raddoppiamento fonetico (ma non grafico) davanti a B, C e G.

IN + A + -ESSI: *fracu / infrakessi; duru / induressi; crueli / incruellessi; pòburu / impoburessi; birdi / imbirdessi; surdu / insurdessi; arricu / inrikessi; jòvunu / injovunessi; grandu / ingrandessi; caru / incaressi;*

A + A + -AXAI / -OXAI / -IXAI: *trotu / atrotoxai; pari / aparixai;*

A + A + -IGAI: *nieddu / annieddigai; sutili / assutiligai;*

IN + A + -IGAI: *nieddu / innieddigai; sutili / insutiligai; burdu / imburdugai o imburdigai.*

V / N

I nomi deverbali si distinguono in due specie:

1. nomi che indicano l'azione: *callentai / callentamentu;*

2. nomi che indicano l'"agente", cioè la persona o la cosa che compie l'azione: *traballai / traballadori;*

1) I nomi deverbali che indicano l'azione possono essere ottenuti con i suffissi:

- **ADURA** (si aggiunge ai verbi della prima coniugazione): *sçacuai / sçacuadura; intrai / intradura; cravai / cravadura*. Preceduto dalla preposizione A è usatissimo per esprimere una locuzione avverbiale: *a fuliadura* (in gran quantità).

- **IDURA** (si aggiunge ai verbi della seconda e terza coniugazione): *filiri / filidura; ligi / ligidura; scriri / scriidura; destrui / destruidura; descriri / descriidura; dedusi / dedusidura; definiri / definidura; çuexi / çuexidura; cunjungi / cunjungidura; coi / coidura*. Anche - IDURA è usato per esprimere una locuzione avverbiale: *a dromidura* (come se dormisse).

Sia - ADURA che - IDURA possono sostituire completamente i suffissi italiani - ZIONE e - SIONE: *alluidura* (accensione); *autodetzididura* (autodecisione). È perciò consigliabile ricorrere al loro uso, anzichè introdurre inutili italianismi.

- **AMENTU** (ha valore quasi uguale a quello di - ADURA, con un carattere più iterativo; si aggiunge ai verbi della prima coniugazione): *arrexonai / arrexonamentu; pensai / pensamentu; allixerai / allixeramentu; alliberai / alliberamentu; allobai / allobamentu; disfrassai / disfrassamentu; callentai / callentamentu;*

- **IMENTU** (stesso discorso fatto per - AMENTU, solo che si aggiunge ai verbi della seconda e terza coniugazione): *arriciri / arricimentu; arroi / arroimentu; sçolli / sçollimentu; noxi / noximentu; doli / dolimentu; decairi / decaimentu; cunsighiri / cunsighimentu; cumbivi / cumbivimentu; cumbinci / cumbincimentu; croi / croimentu; cresci / crescimentu;*

- **ANTZA, - ÀNTZIA, - ÀNTZIU, - ÈNTZIA** *cunfiai / cunfiantza; coyai / coyantza; coberai / coberantza, vengai / vengantza; alliai / alliantza, alabai / alabantza, alidai / alidantza, afiai / afiantza; cumparai / cumparàntzia; mudai / mudàntzia; vangai / vangàntzia; tramudai / tramudàntzia; simbillai / simbillàntzia; assigurai / assigurantzia; cansai / cansàntziu; obediri / obedièntzia;*

- **INJU** (indica azione continuata): *papai / papinju; scrafi / scrafinju; liscinai / liscinju; murigai / murighinju; molli / molinju; scimai / sciminju; semina / seminju; ordiri / ordinju; trasinai / trasinju; tessi / tessinju; strumai / struminju;*

- **ONJU:** (indica anch'esso azione continuata) *liai / lionju; acapiai / acapionju; assuconai / atzuconai / assuconju o atzuconju; atitai / atitonju; impicai / impiconju; sfrigai / sfrigonju; arai / aronju; stiddiai / stiddonju; sfendiai / sfendionju; mudai / mudonju; filai / filonju;*

- **AJU:** *interrai / interraju;*

- **AU, - ADA, - IDA, '- IDA** (trasformazione mediante la forma del participio passato maschile o femminile): *imperdai / imperdau; intrayai / intrayau; piscai / piscau; propassai / propassau; cunjai / cunjau; espressai / espressau; donai / donau; pecai / pecau; passai / passau; arrelatai / arrelatau; sobrai / sobrau; incera / incerau; imprinjai / imprinju;*

firmai / firmada; torrai / torrada; cantai / cantada; fuliai / fuliada; sçacuai / sçacuada; pistai / pistada; parai / parada; papai / papada; bufai / bufada; intrai / intrada; ingruvai / ingruvada; limpiai / limpiada; castiai / castiada;

benni / bènnida o benida; binci / bincida; capi / càpida; arriciri / arricida; bessiri / bessida; spremi / sprèmida; dromiri / dromida; sterri / stèrrida; sparessi / sparèssida; scairi / scaida; partiri / partida; arrennesci / arrennèscida; lompì / lòmpida; mediri / medida; aparessi / aparèssida; cresci / crèscida; cerri / cèrrida; movi / mòvida;

'- IDU: *bolai / bòlidu; belai / bèlidu; cantai / càntidu; sonai / sònidu; bufai / bùfidu; brincai / brinkidu; ghetai / ghètidu; sulai / sùlidu; buddiri / bùddidu; basai / bàsidu; imprassai / impràssidu; abeliai / abèlidu; annirgai / annìrghidu; aprapai / apràpidu; assumbrai / assùmbriidu;*

SUFFISSO ZERO (cioè parole derivate direttamente da temi verbali cui è stata aggiunta solo la terminazione - U del maschile o - A del femminile): *assussegai / assussegu; asseliai / assèliu; assitai / assitiu; assortelai / assorteu; assotziai / assòtziu; sperai / speru; arranjai / arranju; aderetzai / aderetzu; fastijai / fastiju; milindrai / milindru; miaulai / miàulu; tzaulai / tzàulu; santziai / sàntziu; intregai / intregu; scudi / scuda; scubillyai / scubillya; criai / cria; liagai / liaga; leurai / lèura; lastimai / làstima; lassai / lassa; coyai / coya; sperai / spera;*

INFINITO SOSTANTIVATO (infinito presente con valore di sostantivo): *su papai* (il cibo); *su bistiri* (il vestito); *s'èssiri* (l'essere); *su batiari* (il battesimo; infinito arcaico).

2) I nomi deverbali che indicano l'agente possono essere ottenuti con i suffissi:

- ADORI, - IDORI (il primo si aggiunge ai verbi della prima coniugazione, mentre - IDORI- si aggiunge a quelli della seconda e della terza): *cantai / cantadori; sonai / sonadori; bufai / bufadori; bentulai / bentuladori; jogai / jogadori; pecai / pecedori; pelei / peleadori; pensai / pensadori; istoriai / istoriadori; intzertai / intzertadori; cassai / cassadori; piscai / piscadori; avolotai / avolotadori; dromiri / dromidori; benni / benidori; arriciri / arricidori; binci / bincidori; sparessi / sparessidori; umprii / umpriidori; fai / faidori; serbiri o srebbiri / serbidori o srebbidori; pediri / pedidori;*

Anche il suffisso italiano - SORE è reso da - IDORI: *difendi / difendidori e non difensori; ligi / ligidori* (e non letori); *dirigi / dirigidori* (e non diretori); *cundusi / cundusidori* (e non cundutori); *oprimi / oprimidori* (e non opressori); ecc.

I suffissi - ADORI e - IDORI, soprattutto al femminile - ADORA e - IDORA, sono adattissimi per la creazione di nomi del linguaggio tecnico-scientifico indicanti un apparecchio, uno strumento, una macchina, ecc.: *sçacuai / sçacuadora* (lavatrice, oltre che lavandaia); *petonai / petonadora* (pettinatrice); *preñçai / preñçadora* (stiratrice); *parai / paradora* (credenza di sacrestia); *çuxei / çuxidora* (gramolatrice).

Come si vede, la tendenza ad usare i suffissi italiani - TRICE, - SORE, - TORE e quella di formare i nomi partendo dal participio passato italiano (tipo: dirigere / diretto / direttore) è assolutamente fuorviante perché totalmente estranea alla struttura della lingua sarda, ed inoltre è completamente inutile, perché - ADORI e - IDORI, con il loro femminile, insieme soprattutto ai suffissi - ERI, - ERA, sono perfettamente in grado di colmare ogni lacuna del lessico tecnico-scientifico.

Talvolta - ADORI e - IDORI hanno anche valore accrescitivo-spregiativo: *papai / papadori* (mangione); *murrunjai / murrunjadori* (brontolone); *pediri / pedidori* (accattone).

- ADROXU, - IDROXU (hanno valore prevalentemente locativo, e talvolta anche temporale e strumentale): *furriai / furriadroxu; scurigai / scurigidroxu; spanigai / spanigidroxu; spollai / spolladroxu; sçacuai / sçacuadroxu; crocai / crocadroxu; cuai o acuai / cuadroxu o acuadroxu; murrinai / murrinadroxu; pasai / pasadroxu; sicai / sicadroxu; sparai / sparadroxu; passai / passadroxu; indurcai / indurcadroxu; imprentai / imprentadroxu; abenai / abenadroxu; aculiai o acuilai / acuiladroxu o acuiladroxu; dromiri / dromidroxu; arriciri / arricidroxu; scaresci / scarescidroxu; pasci / pascidroxu; spraxi / spraxidroxu; ordiri / ordidroxu; obresci / obrescidroxu; ingurti / ingurtidroxu;*

- ATERI (di origine catalana, contempla ormai solo pochi nomi fossili): *allogai / allogateri;*

- ANTI (è un suffisso fossilizzato, comprendente participi presenti presi in prestito da altre lingue): *studiai / studianti; imparai / imparanti; allogai / alloganti.*

V / A

La trasformazione da un verbo ad un aggettivo può essere ottenuta con i suffissi:

- **ADORI, - IDORI** (si rimanda ai nomi deverbali che indicano l'agente): *s'afesiri / afesidori* (sfibrante, logorante, snervante); *deludi / deludidori* (delusorio); *definiri / definidori* (definitivo, definitore); *dedusi / dedusidori* (deduttore); *cumovi / cumovidori* (commovente)
- **AU**: *insuai / insuau; injogatzai / injogatzau; sepurtai / sepurtau; pretocai / pretocau; sobrai / sobrau; slinguai / slinguau; sperditziai / sperditziau; sperdai / sperdau; aconcai / aconcau;*
- **AYOLU**: *andai / andayolu;*
- **ILI**: *coi / coxili; praxi / praxili; dexi / dexili;*
- **INCU**: *spollai / spollincu;*
- **IRITZU**: *stingai / stinghiritzu; bendi / bendiritzu; spendi / spendiritzu; pendi / pendiritzu*
- **ITZU**: *imbistiri / imbistiritzu; ortiri / ortitzu;*
- **ADITZU, - IDITZU** (formano aggettivi con valore passivo e con valore attivo; molti degli aggettivi di senso passivo esprimono possibilità): *furriai / furriaditzu;*
- **IU**: *allurpiri / allurpiu; allikidiri / allikidiu.*

ALTERATI VERBALI V / V

L'alterazione da un verbo ad un altro verbo produce verbi frequentativi, diminutivi e accrescitivi; il suffisso alterativo serve a indicare un aspetto del verbo di base: ripetizione, intermittenza, assenza di continuità, saltuarietà, attenuazione.

Gli alterati verbali possono essere ottenuti con i suffissi:

- **ATZAI**: *stragai / stragatzai; bolai / bolatzai;*
- **ONAI**: *stupai / stuponai; sfoddai / sfoddonai; sfossai / sfossonai; forrogai / forrogonai; marrai / marronai;*
- **ITAI**: *sulai / sulitai; spuligai / spulighitai; marrai / marritai; furai / furitai;*
- **EDDAI**: *tocai / tokeddai; tacai / takeddai; scrafi / scrafeddai;*
- **OLAI**: *scorriai / scorriolai;*
- **ISCAI**: *dromiri / indromiscai.*

PREFISSI

PREFISSI NOMINALI

ANANTI- , ANTI(S)- , DINANTIS- esprimono l'anteriorità spazio-temporale: *antisfatu* (antefatto), *anantigherra* (anteguerra), *antipassau* (antenato), *antiprima* (anteprima), *antisbilla* (antivigilia), *dinantisariseru* (avantieri).

APUSTI(S)- esprime la posteriorità spazio-temporale: *apustipranju* (dopopranzo), *apustisgherra* o *apustigherra* (dopoguerra), *apustiscola* (doposcuola), *apustiscritu* (poscritto).

CUN- (e varianti morfofonologiche CU- , CUM-) vuol dire "insieme". CUM- si usa davanti a parole che iniziano per B e P, CU- davanti a parole che iniziano per M e R: *cunfradi* (confratello), *cunnasçu* (congenito, innato), *cumbivimentu* (coabitazione, convivenza), *cunsonu* (consonante).

CONTRA- indica l'opposizione, ciò che è dalla parte opposta, ciò che è replica di qualche cosa. Non si ha raddoppiamento della consonante iniziale: *contracolonalismu* (anticolonialismo), *contrafascista* (antifascista), *contraluxi* (controluce), *contralluinadori* (antiabbagliante), *contraèriu* (antiaereo), *contratòmigu* (antiatomico), *contraimprinjavu* (antifecondativo), *contrademogràticu* (antidemocratico), *contrafuras* (antifusto), *contrafogus* (antincendio). Per motivi eufonici è consigliabile inserire un trattino tra il prefisso e l'altro termine: *contra-fogus*, *contra-furas*, ecc.

INTRA-, INTRU- significano "in mezzo a" e significati derivati (collegamento, comunanza, reciprocità): *intramesu* (intermezzo), *intraforru* (fodera di mezzo), *intrepreti* (interprete), *intranazionali* (internazionale), *intrerrennu* o *intrarrennu* (interregno).

SUTA- significa "sotto, al di sotto di" e significati derivati: *suta-capu* (sottocapo), *suta-guvernu* (sottogoverno), *suta-proletariau* (sottoproletariato), *suta-strutura* (infrastruttura), *sutarrùbiu* (infrarosso), *suta-sonu* (infrasuono). Come si vede, per motivi di fonetica sintattica, per evitare modifiche di pronuncia delle lettere mutanti, è consigliabile inserire un trattino tra il prefisso iniziante per vocale e il secondo termine.

VISU-, PO- significano "in luogo di": *visurrei* (vicerè), *visupresidenti* (vicepresidente), *visusindigu* (vicesindaco), *posindigu* (prosindaco). Per indicare gli ascendenti e i discendenti nei nomi di parentela si usa **PRO-**: *pronebodi* (pronipote maschio).

MESU- ha il significato di "mezzo, a metà": *mesu-obertu* (semiaperto), *mesu-circu* (semicerchio), *mesu-deus* (semidio), *mesu-brulla* (semiserio), *mesu-biu* (semivivo), *mesu-scuriu* (semibuio), *mesu-cunsonu* (semiconsonante), *mesu-cruu* (semicrudo), *mesu-fridu* (semifreddo), *mesu-mortu* (semimorto, esanime), *mesu-spollincu* (seminudo), *mesu-pranu* (semipiano), *mesu-luna* (mezzaluna). In alcuni casi gli viene preferita la variante **CASI-**: *casi-finali* oltre che *mesu-finali* (semifinali), *casi-mortu* (semimorto), *casi-deus* (semidio), ecc.

BI(S)- indica "due, due volte" e varie estensioni: *bilinguismu* (bilinguismo), *bimotori* (bimotore). Nei nomi di parentela significa un grado più remoto: *bisayu* (bisnonno), *bisnebodi* (bisnipote maschio), *bisneta* (bisnipote femmina); in altri casi indica un grado successivo: *bisogu* (monocolo); un peggioramento: *bislongu* (bislungo), *bistrotu* (distorto). Spesso trova sostituzione in DUS-: *dus mesis* (bimestre), *de dus mesis* (bimestrale), *duas bortas a su mesi* (bimensile), *duas bortas a sa cida* (bisettimanale), *dus-sillabus* (bisillabo), *duas facis* (bifronte), *dus peis* (bipede).

BOCI- corrisponde al suffisso italiano - CIDA: *boci-mama* (matricida), *boci-musca* (moschicida), *boci-babu* (patricida), *boci-fradi* (fratricida).

PREFISSI VERBALI

CONTRA- indica opposizione: *contraponni* (contrapporre); *contratacai* (contrattare); *contracarelai* (controquerelare); *contraespressai* (contromanifestare); *contradecrarai* (controdi chiarare); ecc.

ANTIS- indica precedenza temporale o spaziale: *antisponni* (anteporre).

TRA(S)- significa "attraverso, oltre": *tradusi* (tradurre); *trabucai* (tracollare); *tragai* (trasportare, trainare); *traluxi* (traslucere); *trasmudai* (tramutare); *transiri* (spostare); *trascritti* (trascrivere); *trasladai* (traslatare); *trasparessi* (trasparire); *trasprantai* (trapiantare); *trastijai* (frequenterare, bazzicare); *trastocai* (contraffare).

INTRA- , INTRE- il significato fondamentale è "in mezzo", con accezioni di collegamento, comunanza, reciprocità: *intreverai* (interpolare); *intramesai* (intramezzare); *intreponni* (interporre); *intrebenni* (intervenire).

PUS- significa "dopo" e si trova solo in *pusponni* (posporre).

AS- ha valore privativo e si trova in *astrai* (astrarre), *astenni* (astenersi), *asçolli* (assolvere, prosciogliere).

PREFISSI NEGATIVI

Hanno valore negativo i prefissi:

DIS- *acatu / disacatu; ajudu / disajudu; amistadi / disamistadi; amparu / disamparu; apegu / disapegu; baratu / disbaratu; connotu / disconnotu; acòrdiu / disacòrdiu; diça / disdiça; fama / disfama; gana / disgana; intèndia / disintèndia; parri / disparri; tonu / distonu; agradessi / disagradessi; alabai / disalabai; cansai / discansai; crei / discrei; cuidai / discuidai; cunfiai / discunfiai; dinnyai / disdinnyai; indorai / disdorai; interrai / disinterrai; sperai / disisperai; obedessi / disobedessi; pintai / dispintai; praxi / dispraxi; saliri / dissaliri; arrennesci / disarrennesci;*

DIS- è di regola davanti a parole che iniziano per vocale e per s. Si alterna con S- negli altri casi. Davanti a parole che iniziano per S impura prende in aggiunta una l; *sperai / disisperai;*

S- *cunfiantza / scunfiantza (insieme a discunfiantza); cuntentu / scuntentu (insieme a discuntentu); càrrigu / scàrrigu; bània / sbaniai; bambu / sbambiai; barra / sbarrai; bentu / sbentiai; bèrtula / sbertulai; bisura / sbisuriani; bregunja / sbregungiri; brenti / sbrentai; cabuda / scabudai; càbia / scabiai; carrigai / scarrigai; cuntentai / scuntentai; gùturu / sguturai; duana / sduanai; faci / sfaciui; fai / sfai; faimentu / sfaimentu; fama / sfamai; folla / sfollai; gana / sganiu; lumbu / slumbai; manu / smanau; màniga / smanigai; mata / smatai; meresci / smeresci (insieme a dismeresci); nuu / snuai; pala / spalai; palla / spallai; papu / spapai; pariga / sparigai; petza / spetzai; arrèxini / srexinai (insieme a disrexinai); tallu / stallai; tàula / staulai; tupa / stupai; viudu / sviudai; voreta / svoretai;*

S- non si aggiunge a parole che iniziano per vocale o per S , mentre negli altri casi si alterna con DIS-. Davanti a vocale può aggiungersi se prende una D eufonica: *ollu / sdollai; origa / sdorigai; ossu / sdossinai; arrigu o errigu / sdarrigai o sderrigai; ecc.*

S- è di regola con le parole che iniziano per R (con conseguente perdita del rotacismo); *arrexinai / srexinai; arrejolai / srejolai; arrexonai / srexonai;*

NOTA: a volte la prefissazione avviene con la sostituzione del prefisso; *indorai / disdorai; ingajai / disgajai;*

La concorrenza fra DIS- e S- porta a volte allo sviluppo di diversi significati: *discarrigai* (esonere da un incarico), *scarrigai* (scaricare).

PREFISSI INTENSIVI

I prefissi intensivi sono usati per la formazione di verbi. essi non modificano sostanzialmente il senso del termine cui si premettono ma danno ad esso una maggiore intensità di significato.

I prefissi intensivi più usati sono:

S- *brufulai / sbrufulai; faddiri / sfaddiri; forrogonai / sforrogonai; garropai / sgarropai; leju / slejai; tebidai / stebidai; treulai / streulai; vengai / svengai; cumpartziri / scumpartziri; ecc.*

A- *maçugai / amaçugai; nadai / annadai; fatigai / afatigai; ghiai / aghiai; madurai / amadurai; bunjai / abunjai; bofetai / abofetai; taçai / ataçai; bisonjai / abisonjai; costumai / acostumai; ecc.*

IN- (IM- davanti a parole che cominciano con P e B; I- davanti a parole che cominciano con M; davanti alla O prende in aggiunta una D eufonica): *barçoni / imbarçonai; basca / imbaskiri; bastu / imbastai; meli / imelai; paperotu / impaperotai; murre / imurrai; caboniscu / incaboniscu; cara / incarai; casu / incasai; dolu / indoliri; oru / indorai; nieddu / innieddigai; ecc.*

Si badi che in sardo il prefisso IN- ha solo valore intensivo e non anche negativo come invece ha in italiano.

NOMI COMPOSTI

Il procedimento della composizione consiste nell'unire due parole diverse dando vita ad una nuova parola. I due componenti del nuovo termine sono nella grafia separati da un trattino. Tale accorgimento grafico si rende necessario per ragioni eufoniche.

Sostantivo + sostantivo

In sardo non è possibile unire direttamente due sostantivi. Tra essi si interpone la preposizione *de* (o *'e*): *paperi 'e tzapulu* (cartastraccia), *càuli 'e frori* (cavolfiore), *arcu 'e celu* (arcobaleno).

Sostantivo + aggettivo (il plurale si forma aggiungendo la S ad entrambe le parole componenti)

<i>casça-forti</i> (cassaforte)	pl. <i>casças-fortis</i> (casseforti)
<i>pratza-forti</i> (piazzaforte)	pl. <i>pratzas-fortis</i> (piazzeforti)
<i>peddi-arrùbia</i> (pellerossa)	pl. <i>peddis-arrùbias</i> (pellirosse)
<i>figu-morisca</i> (ficodindia)	pl. <i>figus-moriscas</i> (fichidindia)

Aggettivo + sostantivo (il plurale si forma solo nel secondo elemento)

In sardo l'aggettivo si pospone sempre al sostantivo. Tale genere di composizione è pertanto possibile solo con pochi aggettivi. Vediamo il caso di *mesu*:

<i>mesu- di'</i> (mezzogiorno)	pl. <i>mesu-dis</i>
<i>mesu- luna</i> (mezzaluna)	pl. <i>mesu-lunas</i>
<i>mesu- noti</i> (mezzanotte)	pl. <i>mesu-notis</i>
<i>mesu- tinta</i> (mezzatinta)	pl. <i>mesu-tintas</i>

francubullu (francobollo) in sardo non è una parola composta, ma un prestito da altre lingue.

Verbo + sostantivo

Questa categoria di parole composte è molto numerosa e attiva. Contrariamente all'italiano, il sostantivo è quasi sempre al plurale, pertanto resta invariato:

<i>su limpia- dentis</i> (lo stuzzicadenti)	pl. <i>is limpia- dentis</i> (gli stuzzicadenti)
<i>s'allùstria- botinus</i> (il lustrascarpe)	pl. <i>is allùstria- botinus</i> (i lustrascarpe)
<i>su scula- jogus</i> (il guastafeste)	pl. <i>is iscula- jogus</i> (i guastafeste)
<i>su sarva- vidas</i> (il salvagente)	pl. <i>is sarva- vidas</i> (i salvagente)

Esistono anche casi in cui il sostantivo è singolare, ma solo quando il suo plurale non è usato. Al plurale rimane pertanto invariato:

<i>su boga- ludu</i> (il parafango)	pl. <i>is boga- ludu</i> (i parafanghi)
<i>su boga- pruiini</i> (l'aspirapolvere)	pl. <i>is boga- pruiini</i> (gli aspirapolvere)

passaportu (passaporto) non è inteso come parola composta.

Verbo + verbo

In sardo non è possibile unire direttamente due verbi. Essi sono collegati dalla congiunzione *E*. Al plurale sono invariabili:

<i>s'anda e torra</i> (l'andirivieni)	pl. <i>is anda e torra</i> (gli andirivieni)
<i>su dromi e billa</i> (il dormiveglia)	pl. <i>is dromi e billa</i> (i dormiveglia)
<i>s'àrtzia e cala</i> (il saliscendi)	pl. <i>is àrtzia e cala</i> (i saliscendi)

Verbo + avverbio

In sardo non è possibile unire direttamente un verbo e un avverbio. Essi sono collegati dalla preposizione *A* e anche, ma meno spesso, dalla preposizione *DE*.

Preposizione + sostantivo

I nomi formati da una preposizione e un sostantivo non sono in realtà nomi composti ma prefissati. Al plurale aggiungono la S al sostantivo:

<i>s'apusti(s)- scola</i> (il doposcuola)	pl. <i>is apusti(s)-scolas</i> (i doposcuola)
<i>s'apusti(s)- gherra</i> (il dopoguerra)	pl. <i>is apusti(s)-gherras</i> (i dopoguerra)
<i>su suta- scala</i> (il sottoscala)	pl. <i>is suta-scalas</i> (i sottoscala)
<i>s'apusti- pranju</i> (il dopopranzo)	pl. <i>is apusti(s)-pranjus</i> (i dopopranzo)

LE UNITA' LESSICALI SUPERIORI

Le unità lessicali superiori sono unità di significato comprendenti più elementi, la cui successione non può essere mutata o interrotta.

In sardo l'unità lessicale superiore più usata è quella SOSTANTIVO + DE + VERBO ALL'INFINITO: al plurale, ovviamente, solo il sostantivo prende la S.

<i>s'apoment' 'e prandi</i> (la sala da pranzo)	pl. <i>is apomentus de- prandi</i> (le sale da pranzo)
<i>su ferru 'e prençai</i> (il ferro da stiro)	pl. <i>is ferrus de- prençai</i> (ferri da stiro)
<i>sa màkina 'e- i scriri</i> (la macchina da scrivere)	pl. <i>is màkinas de- i scriri</i> (le macchine da scrivere)
<i>s'apoment' 'e crocai</i> (la stanza da letto)	pl. <i>is apomentus de- crocai</i> (le stanze da letto)
<i>s'apomentu 'e abetai</i> (la sala di attesa)	pl. <i>is apomentus d-e abetai</i> (le sale di attesa)
<i>sa mesa 'e- i scriri</i> (la scrivania)	pl. <i>is mesas de- i scriri</i> (le scrivanie)
<i>sa libertadi 'e fueddai</i> (la libertà di parola)	

Le unità lessicali superiori composte da NOME + NOME devono essere scritte con il trattino: *òmini- arrana*, *amosta- mercau*, ecc.

All'interno dell'unità lessicale superiore non è possibile introdurre alcun altro elemento, per tanto non si potrà dire *su ferru mannu 'e prençai* bensì *su ferru'e prençai mannu*, ecc.

Altra unità lessicale superiore abbastanza frequente è quella formata da SOSTANTIVO + DE + SOSTANTIVO:

<i>su paperi 'e seda</i>	(carta velina)
<i>su paperi 'e còmudu</i>	(la carta igienica)
<i>su paperi 'e tzàpulu</i>	(carta straccia)
<i>paperi 'e craboni</i>	(carta carbone)
<i>paperi 'e birdi</i>	(carta vetrata)
<i>peddi 'e caminu</i>	(carta pecora)

CONGLOMERATI

Sono abbastanza frequenti i cosiddetti conglomerati. si tratta di veri e propri spezzoni di frasi i quali, per l'uso costante che se ne fa, si sono fissati fino a divenire unità a sè stanti. E' preferibile comunque scriverli sempre in grafia staccata: *fui fui* (fuggi fuggi), *dromi e billa* (dormiveglia), *anda e torra* (vaevieni).

OSSERVAZIONI: la creazione di parole composte può rappresentare uno dei mezzi principali di cui ci si può servire per accrescere dall'interno il lessico della lingua sarda. Se infatti finora tale metodo è stato sottoutilizzato, ciò non significa che debba esserlo anche in futuro. Anche la composizione delle parole infatti si adatta perfettamente alle esigenze di sviluppo delle terminologie tecnico-scientifiche.

10 CONSIGLI PER CHI VIVE IN SARDEGNA E NON CONOSCE LA LINGUA SARDA

- 1) *Interessati della lingua della terra in cui sei nato o che ti ha accolto: soltanto la conoscenza della lingua sarda ti permetterà di sentirti veramente "di casa" in Sardegna.*
- 2) *Lotta contro l'ingiustizia dell'alienazione culturale. La repressione di una qualunque lingua o cultura è un atto barbarico.*
- 3) *Fai rispettare tanto la lingua sarda quanto la lingua italiana e rispetta te stesso. Entrambe le lingue sono egualmente degne. Ambedue si sono evolute ognuna per proprio conto dalla lingua latina (come anche il francese e lo spagnolo, per esempio).*
- 4) *Non aver timore di capire e imparare il sardo: è molto più semplice di quel che pensi. Basta che all'inizio chiedi a tutti coloro che lo conoscono di parlarti lentamente in sardo e che ti spieghino di quando in quando una parola che non capisci. Sono sufficienti alcune ore di conversazione attenta perché tu ti abitui a capire il sardo.*
- 5) *Acquista giornali e riviste in sardo. Ti accorgerai che leggerlo è molto facile. Se non capisci bene qualcosa, chiedi a qualcuno, che conosca il sardo, di spiegartelo. Vedrai come sarà felice di farlo. Loderà il tuo interesse. Ascolta attentamente le canzoni sarde trasmesse dalle radio e dalle televisioni.*
- 6) *Comincia il più presto possibile a pronunciare in sardo i saluti e le frasi più comuni. Se temi che ti correggano, fai tu il primo passo chiedendo la pronuncia esatta. Così ti renderai simpatico a tutti. Quando la conversazione si fa più difficile, passa tranquillamente all'italiano. Quando hai ripreso coraggio, fai un altro sforzo in sardo, senza timore. I parlanti sardo sono pronti ad aiutarti.*
- 7) *Approfitta dell'opportunità che ti offre il fatto di vivere in Sardegna per imparare la tua seconda lingua. Il sardo sarà la chiave per imparare una lingua straniera con facilità molto maggiore e con esito molto più positivo di quel che sarebbe se lo facessi direttamente e senza passare per il sardo. Se qualche volta hai provato con un'altra lingua e non ti è andata bene, l'apprendimento del sardo ti aprirà prospettive nuove.*
- 8) *Vigila affinché i tuoi figli imparino il sardo, sia nella strada e con gli amici come a scuola. Ti meraviglierai come parleranno rapidamente un sardo perfetto. Molti popoli nel mondo sanno parlare con facilità due, tre o quattro lingue. Tutti abbiamo l'intelligenza per farlo. Quel che conta è la volontà.*
- 9) *Iscriviti ai corsi di sardo per migliorare e correggere quel che già hai appreso. Se nella località in cui vivi non vi sono corsi di sardo, esigi che si facciano.*
- 10) *Ricorda sempre: la padronanza della lingua sarda farà di te un vero cittadino della Sardegna. Inoltre ti porterà a comprendere come entrare in contatto con altre lingue europee e a sentirti davvero cittadino d'Europa.*

10 CUNSILLUS PO KINI SCIT SU SARDU

- 1) *Kistiona sa lingua tua d-onnya borta ki podis, prus de totu in domu e cun is amigus e sa genti connota. Piga s'idea de kistionai in sardu cun kini scisi ki ti cumprèndit, mancai finsas a imoi d'apas kistionau in italianu.*
- 2) *Sia arrespetosu cun kini kistionat in d-un'atra lingua, perou depis pretendi k'is atrus siant arrespetosus cun sa lingua tua.*
- 3) *Acostadi a totus kistionendi in sardu, in s'arruga , a su telèfunu, in su traballu, etc. Ki ti cumprèndinti, sighi a dus kistionai in sardu mancai t'arrespùndant in italianu.*
- 4) *A sa genti connota ki ancoras no cumprèndit beni su sardu, ajudadda a provai a du cumprèndi, kistionendi a pagu a pagu e sprikendi de tanti in tanti tzertus fueddus.*
- 5) *Ki bis a calincunu sfortzendisi de kistionai in sardu, ajudaddu, e faiddi biri ki su sfortzu suu d'agradessis.*
- 6) *Acabadda de curregi a kini no bolit essi curreju, perou dona s'esèmpiu de preguntai a personis o a assòtzius autorizaus calis fueddus sballiaus tòcat a cambiai. Ajudaussì is unus e is atrus a kistionai in d-unu sardu biu e bonu.*
- 7) *Depis arrespetai a is variedadis de sa lingua sarda. Kistiona cun s'acentu tuu a is logudoresus , a is nugoresus, a is baroniesus, etc. e impara is acentus e is fueddus diferentis ki teneus totus. Custa est s'arrikesa de su sardu, cumentu de totu is atras linguas.*
- 8) *Abonadi a jorronalis e arrevistas in sardu. E siant in sa lingua nosta is ligiduras ki faisì, is ispetàculus ki bisì, is programmas de s'arràdiu ki ascurtas, etc. Faeus po contu nostu su ki no anti bòfiu fai po tantis annus.*
- 9) *Detzididì a-i scriri totu is litras e is apuntus in sardu. De imoi a innantis dona sempri in sardu su nòmini tuu. Poniddu in is billetus de visita, in is targhetas, in is insinnyas, etc. Iat a essi troppu leju ki po no spendi unu pagu in prus lassessimus de donai tistimonju de sardidadi.*
- 10) *Depis pretendi de totus, po finsas de is autoridadis, ki ti kistionint in sardu. Faiddu cun gentilesa. No perdas tempus e assèliu cumbatendi contras a is nimigus decraus de sa lingua nosta. Lassaddus a una parti. D-onnya personi ki difendit a sa lingua cosa sua kantz' 'e s'afraçai a nisçunus, tenit su deretu e s'arrexoni a su costau.*